



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

116<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)  
mercoledì 17 dicembre 2008

Presidenza del vice presidente Nania,  
indi della vice presidente Bonino

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XXI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-71
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	73-95
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	97-132

## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... Pag. 1

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione:

(847) *Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico (Collegato alla manovra finanziaria)*

(746) *ICHINO ed altri. - Norme in materia di trasparenza e valutazione dell'efficienza e del rendimento delle strutture pubbliche e dei loro dipendenti. Delega al Governo in materia di valutazione del rendimento delle pubbliche amministrazioni e del loro personale ed in materia di responsabilità dei dipendenti pubblici*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE	2, 3, 4 e passim
CASTRO (PdL), f. f. relatore	2, 19
INCOSTANTE (PD)	3, 23, 24 e passim
ICHINO (PD)	5, 34, 36
NEROZZI (PD)	6, 33, 40
TREU (PD)	7, 43, 45 e passim
COLLI (PdL)	9
BODEGA (LNP)	10, 28
PASSONI (PD)	12
* PARDI (IdV)	15, 23, 32 e passim
* SALTAMARTINI (PdL)	17
BRUNETTA, ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione	21, 23, 32 e passim
VIZZINI (PdL), relatore	23, 30, 31 e passim
ADAMO (PD)	23, 54
GIAMBRONE (IdV)	25, 26, 35 e passim
CINTOLA (UDC-SVP-Aut)	27, 29, 30 e passim
LANNUTTI (IdV)	37, 38
BORNACIN (PdL)	46, 52
IZZO (PdL)	48, 53, 54
MAZZATORTA (LNP)	49, 58, 59

CUFFARO (UDC-SVP-Aut)	Pag. 54, 55
VALDITARA (PdL)	62
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	24, 25, 26 e passim

## SULL'ATTO DI INDIRIZZO DEL GOVERNO RELATIVO AL CASO ENGLARO

PRESIDENTE	64, 65
NEGRI (PD)	64

## MOZIONI E INTERROGAZIONI

## Per la discussione e lo svolgimento:

PRESIDENTE	65, 66
LANNUTTI (IdV)	65
LUSI (PD)	66

## SULL'ATTO DI INDIRIZZO DEL GOVERNO RELATIVO AL CASO ENGLARO

PRESIDENTE	67, 68
LEONI (LNP)	66, 67
GRAMAZIO (PdL)	67, 68
COMPAGNA (PdL)	67
PARDI (IdV)	68

## SULLA DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	69
DI GIOVAN PAOLO (PD)	69

## SULL'ATTO DI INDIRIZZO DEL GOVERNO RELATIVO AL CASO ENGLARO

PRESIDENTE	70, 71
PERDUCA (PD)	70
MARINO Ignazio (PD)	70

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE N. 847:

Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno	73
---	----

Articolo 2 ed emendamenti . . . . .	Pag. 77	<b>CORTE DEI CONTI</b>	
Articolo 3 ed emendamenti . . . . .	83	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . .	Pag. 113
Articolo 4 . . . . .	95	Trasmissione di documentazione . . . . .	113
<b>ALLEGATO B</b>		<b>MOZIONI E INTERROGAZIONI</b>	
<b>INTERVENTI</b>		Annunzio . . . . .	71
Testo integrale dell'intervento del senatore Ichino nella discussione dei disegni di legge nn. 847 e 746 . . . . .	97	Apposizione di nuove firme a interrogazioni . . . . .	114
<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .</b>	101	Mozioni . . . . .	114
<b>CONGEDI E MISSIONI . . . . .</b>	113	Interrogazioni . . . . .	120
<b>GOVERNO</b>		Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	131
Trasmissione di atti . . . . .	113	Ritiro di interrogazioni . . . . .	131
		<b>AVVISO DI RETTIFICA . . . . .</b>	132
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente NANIA

*La seduta inizia alle ore 9,36.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana dell'11 dicembre.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,41 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Discussione dei disegni di legge:

**(847) *Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico (Collegato alla manovra finanziaria)***

**(746) *ICHINO ed altri. – Norme in materia di trasparenza e valutazione dell'efficienza e del rendimento delle strutture pubbliche e dei loro dipendenti. Delega al Governo in materia di valutazione del rendimento delle pubbliche amministrazioni e del loro personale ed in materia di responsabilità dei dipendenti pubblici***

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

CASTRO, *f. f. relatore*. Nell'integrare la relazione scritta, rivolge anzitutto un ringraziamento al presidente Vizzini per l'impegno profuso nel-

l'elaborazione del provvedimento, all'opposizione che ha apportato validi contributi nel corso dell'esame in Commissione e al ministro Brunetta per la sua capacità di ascolto e di disponibilità al confronto. La crisi economica in atto rende ancor più urgente intervenire sulla produttività del lavoro pubblico, specie alla luce dei dati che testimoniano che ogni 10 punti di recuperata efficienza del lavoro pubblico vengono generati 2 punti di prodotto interno lordo e che, accrescendo di circa il 20 per cento la produttività del fattore lavoro nel comparto pubblico, si otterrebbe un risparmio di 25 miliardi di euro all'anno. È inoltre assai grave che circa il 50 per cento delle risorse utilizzate dagli enti pubblici siano destinate alla mera sopravvivenza del sistema burocratico e non già all'erogazione di beni e servizi a favore dei cittadini, così come non va dimenticato il ruolo decisivo svolto dalla pubblica amministrazione a sostegno del sistema produttivo italiano e soprattutto nei confronti delle piccole e medie imprese. Il provvedimento è pertanto pienamente condivisibile, specie nella parte in cui intende contrastare con forza il degenerativo modello di consociazione che ha segnato le relazioni sindacali nel settore pubblico negli ultimi anni, valorizzando il merito e la trasparenza quali vettori di efficienza e di qualità della pubblica amministrazione. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

INCOSTANTE (*PD*). Il mancato sviluppo produttivo di alcune aree del Paese, soprattutto nel Mezzogiorno, è dovuto anche ad una cattiva ed inefficiente gestione della pubblica amministrazione, che non è mai stata valorizzata in modo adeguato dalla politica come fattore di crescita per l'intero Paese. Il comparto pubblico merita quindi una profonda riforma, concentrando l'attenzione sul rapporto di lavoro, sulla contrattazione e sul ruolo della dirigenza pubblica, favorendo anche processi di riorganizzazione e innovazione dell'apparato burocratico. In tale ottica, il provvedimento in esame appare insufficiente e piuttosto deludente in quanto, pur affrontando con un giusto approccio il tema della trasparenza e quello del rapporto con l'utenza, non convince affatto con riguardo alla mancata valorizzazione della dirigenza, che andrebbe al contrario fortemente potenziata, e alla ripubblicizzazione del rapporto di lavoro, malgrado taluni miglioramenti apportati al testo nel corso dell'esame in Commissione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ICHINO (*PD*). Le riforme promosse nel corso degli anni Novanta dai ministri Cassese e Bassanini hanno esteso quasi integralmente il diritto del lavoro privato al rapporto di pubblico impiego, senza tuttavia considerare che nel settore pubblico non vige il principio della concorrenza tra privati, con la conseguenza che i cittadini versano nell'impossibilità di sanzionare l'eventuale inefficienza denunciandola o rivolgendosi ad un altro operatore. L'iniziativa legislativa dell'opposizione, concretizzatasi già nella passata legislatura con la presentazione di un disegno di legge che è stato poi

ripreso e aggiornato con il disegno di legge n. 746, è pertanto volta ad affermare nel settore del pubblico impiego i principi della trasparenza totale e della misurazione e della valutazione indipendente dell'efficienza e della produttività. In tale ottica, esprime soddisfazione per il lavoro svolto in Commissione e per l'avvenuta introduzione nel provvedimento in esame di tali principi, i quali dovranno tuttavia essere adeguatamente interpretati e attuati dal Governo in sede di esercizio della delega legislativa. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori De Toni e Bornacin*). Consegna il testo integrale dell'intervento alla Presidenza affinché sia pubblicato in allegato al resoconto della seduta. (*v. Allegato B*).

NEROZZI (*PD*). Con il contributo dell'opposizione sono stati attenuati gli aspetti più negativi del testo originariamente presentato dal Governo, riconducibili all'intento talora persecutorio del ministro Brunetta nei confronti dei pubblici dipendenti. Il disegno di legge continua tuttavia a suscitare forti perplessità per il rischio di una rilegificazione del rapporto di lavoro che riconsegnerebbe il pubblico impiego al controllo del potere politico; per l'intervento sulla Corte dei conti, che può ledere l'autonomia della magistratura contabile; per il mancato coinvolgimento di Regioni e enti locali, il cui ruolo va ridefinito in base al Titolo V della Costituzione e all'imminente federalismo fiscale; per il silenzio sulle procedure amministrative che hanno un peso essenziale nell'efficienza amministrativa. Infine, l'obiettivo condivisibile di migliorare il rapporto dei cittadini con la pubblica amministrazione in base ai principi della certezza dei tempi e della trasparenza delle procedure, rischia di essere compromesso da una politica di tagli indiscriminati e dalla ricerca di accordi al ribasso al di fuori della contrattazione collettiva. (*Applausi dal Gruppo PD*).

TREU (*PD*). Il disegno di legge sul rapporto di lavoro nell'amministrazione centrale dello Stato riguarda una parte importante ma limitata della pubblica amministrazione, la cui riforma complessiva dovrebbe contemplare anche la semplificazione delle procedure e l'effettivo decentramento delle funzioni, corredato dall'assegnazione di risorse adeguate. L'opposizione ha contribuito a migliorare aspetti critici o addirittura regressivi del disegno di legge, come il ritorno alla regolamentazione per legge dei rapporti che è stata fonte di clientelismi e inefficienze, e ha posto l'accento sulla valorizzazione e l'autonomia della dirigenza, su un sistema di valutazione del merito oggettivo e indipendente al quale legare una componente della retribuzione del dipendente pubblico. Gli obiettivi di efficienza del disegno di legge rischiano tuttavia di essere compromessi dalle iniziative unilaterali e scarsamente efficaci del ministro Brunetta. (*Applausi dal Gruppo PD*).

COLLI (*PdL*). Il disegno di legge sull'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, che lega l'aumento della retribuzione del dipendente ad una valutazione positiva, abolendo garanzie eccessive e automatismi nella progressione di carriera, ha un significato rivoluzionario. I

principi del merito, della responsabilità e della trasparenza sono condivisibili, ma la sfida più difficile concerne il sistema di valutazione, che ha come prerequisito indispensabile la trasparenza e quindi la informatizzazione e la pubblicità dei dati dell'amministrazione. Rispetto all'annosa questione della vigilanza sull'organo di controllo, mentre il coinvolgimento dei cittadini nella valutazione della pubblica amministrazione rappresenta una novità interessante, l'istituzione di un'autorità indipendente rischia di essere controproducente, a meno che i compensi non dipendano dai risparmi conseguiti. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BODEGA (*LNP*). L'azione coraggiosa del ministro Brunetta nel denunciare le storture e le inefficienze di una pubblica amministrazione che è spesso terreno di coltura di raccomandazioni, pratiche clientelari e assunzioni indiscriminate, rappresenta una delle novità più significative della legislatura. L'ammodernamento dello Stato ha infatti un ruolo fondamentale nella riduzione degli sprechi e nel rilancio della competitività del Paese. L'iniziativa avviata per scardinare un sistema fondato sull'anzianità piuttosto che sul merito e per snellire l'apparato statale deve essere integrata con la semplificazione normativa e con il federalismo fiscale. La valorizzazione del territorio ha, infatti, un ruolo cruciale nel perseguimento dell'efficienza e, sotto questo profilo, l'articolo del disegno di legge relativo alla Corte dei conti non è condivisibile per la sua impostazione centralista mentre sono rilevanti le proposte avanzate dalla Lega per privilegiare l'appartenenza regionale dei pubblici dipendenti. Infine, non deve essere esclusa l'ipotesi di retribuzioni variabili su base regionale in proporzione ai differenti livelli dei prezzi. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PASSONI (*PD*). Il testo originario era figlio di una politica demagogica e punitiva nei confronti del pubblico impiego, assunto come una realtà omogenea priva di articolazioni. Una politica incapace di operare distinzioni, che agita il tema dei fannulloni per procurarsi facili consensi, è dannosa e maschera una sostanziale incapacità progettuale. Nessuno difende chi non lavora e il movimento sindacale si è battuto contro lo scambio tra consenso politico e scarsa produttività dell'amministrazione pubblica, che è un'antica piaga del Paese e frutto dell'invadenza della politica negli aspetti gestionali dell'organizzazione della pubblica amministrazione e quindi dell'impovertimento del ruolo della dirigenza. Ma la vera sfida, all'interno di una crisi economica mondiale che ridisegna le specializzazioni produttive, è la costruzione di un nuovo *welfare*, la realizzazione di un'amministrazione capace di misurarsi con i bisogni delle persone adattandovi l'organizzazione dei servizi e del lavoro. Per raggiungere tali obiettivi occorre puntare sull'innovazione e sul protagonismo dei soggetti coinvolti, anziché emarginare il sindacato, in particolare la CGIL. Il testo del Governo è stato migliorato grazie al contributo dell'opposizione, anche se permangono forti riserve sulle reali intenzioni del Ministro della funzione pubblica e sulle modalità di attuazione delle deleghe conferite dal Parlamento. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PARDI (*IdV*). Nonostante il rilevante contributo offerto dal Gruppo Italia dei Valori, nel testo del provvedimento permangono alcuni aspetti critici, dovuti principalmente all'impostazione mercatistica sottesa all'impianto complessivo, cioè al presupposto (sovente clamorosamente smentito in Italia) che il privato sia meglio del pubblico. Peraltro, questa fiducia nel mercato viene contraddetta laddove si insiste per limitare la libera contrattazione con una legislazione di dettaglio. Inoltre, la tendenza ad attribuire maggiori potestà alle figure apicali deriva dalla volontà di estendere anche alle prassi della pubblica amministrazione l'ideologia presidenzialista che anima la maggioranza di Governo. Occorrerebbe piuttosto prevedere meccanismi di valutazione del merito basati su parametri qualitativi e non sul computo delle ore di lavoro e confermare, ampliandole, le tutele per i lavoratori, che invece il provvedimento intende ridurre scaricando sulla generalità dei pubblici dipendenti la sanzione di comportamenti anomali e abusi che sono individuali. Le soluzioni proposte dal Ministro al problema dei fannulloni, cui i media hanno dato una risonanza superiore alle dimensioni effettive, devono essere valutate nelle sedi opportune, quelle parlamentari, e non in quelle mediatiche, onde consentire il normale svolgimento del processo democratico di formazione delle leggi. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti*).

SALTAMARTINI (*PdL*). Il disegno di legge in esame introduce finalmente un mutamento radicale nel funzionamento della pubblica amministrazione, imponendo obiettivi di efficienza necessari al rilancio dell'intera economia nazionale e all'avvio del federalismo fiscale. Si tratta di una svolta epocale, che restituisce dignità al ruolo del dipendente pubblico, anche attraverso la differenziazione della retribuzione in base alla qualità e alla quantità del lavoro svolto a parità di funzione e l'eliminazione delle sproporzioni create da una molteplicità di norme sedimentatesi nel tempo, denunciate già nel rapporto della commissione Coppi. A ciò corrisponde una responsabilizzazione del pubblico impiego, che trova concreto strumento di realizzazione nella possibilità per i cittadini di intraprendere la *class action* contro i pubblici uffici. Al fine di garantire una riforma omogenea dell'amministrazione pubblica sarebbe opportuno intervenire anche sul comparto delle Forze armate e di polizia, che attendono da tempo un riordino normativo delle funzioni e delle carriere, per il quale sono peraltro già state individuate le risorse. Esprimendo soddisfazione per la tempestività del dibattito parlamentare, auspica che il Governo dia celere attuazione alle deleghe contenute nel provvedimento. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CASTRO, *f. f. relatore*. L'obiettivo, condiviso da tutte le forze politiche, di migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi erogati al cittadino dalla pubblica amministrazione, in presenza di una contestuale riduzione delle risorse disponibili, richiede una modifica strutturale dei meccanismi

di funzionamento dei pubblici uffici, che non può che avvenire attraverso un cambiamento radicale anche della cultura del servizio, da orientare al raggiungimento dello scopo e non più all'espletamento di procedure auto-referenziali. Il provvedimento in esame, risultante dalla confluenza di due proposte legislative e dal fattivo contributo di entrambi gli schieramenti, introduce norme puntuali, come la previsione di collegare almeno il 30 per cento della retribuzione al raggiungimento di risultati certificati, che consentiranno alla PA di porsi come vettore di innovazione anche per le imprese private. Si abbandona infine il modello centralista della contrattazione, valorizzando l'autonomia contrattuale delle parti sociali, e si restituisce dignità al ruolo del servizio pubblico nel sistema produttivo nazionale. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni.*)

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. L'attività della pubblica amministrazione, che presenta costi complessivi esorbitanti e, per sua natura, non si confronta con il mercato, è posta al servizio di milioni di persone che finora non hanno avuto la possibilità né di scegliere tra alternative differenti, né di far valere le proprie ragioni. Pertanto è stato necessario prevedere elementi certi di valutazione dei beni e servizi prodotti dal settore pubblico, secondo un principio di trasparenza che viene invocato non solo dall'utenza, ma anche dalle istituzioni europee. La scarsa competitività del sistema economico italiano e il tasso di crescita dell'economia nazionale inferiore rispetto a quello di altri Paesi industrializzati sono imputabili anche alla bassa efficienza dell'amministrazione pubblica, a danno soprattutto delle compagini più deboli della società, che richiedono servizi qualitativamente migliori e facilmente accessibili. (*Vivi applausi dal Gruppo PdL.*)

STIFFONI, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalle Commissioni 1ª e 5ª sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico.*)

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 847, nel testo proposto dalla Commissione. Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti.

PARDI (*IdV*). L'emendamento 1.301 è volto a scongiurare il rischio di introdurre il principio della regionalizzazione dei concorsi pubblici.

INCOSTANTE (*PD*). Ritira l'emendamento 1.18, perché ciò che propone è già contenuto nel testo del disegno di legge.

VIZZINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.303 e contrario su tutti gli altri.

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. Il parere è conforme a quello del relatore.

ADAMO (*PD*). Dichiara il voto favorevole agli emendamenti 1.301 e 1.302, che intervengono sulla lettera *g*) del comma 4, con cui si delega il Governo ad assicurare una più efficace organizzazione delle procedure concorsuali su base territoriale, consentendo così l'introduzione del pericoloso principio della regionalizzazione dei concorsi. Tale principio viene reso ancora più esplicito dall'emendamento 1.303, su cui dichiara il voto fermamente contrario, che consente di inserire nei bandi concorsuali disposizioni che valorizzano il luogo di residenza dei concorrenti, quando tale requisito sia strumentale all'assolvimento delle mansioni. La norma è di dubbia costituzionalità ed affronta il problema della efficiente distribuzione del personale amministrativo sul territorio nazionale in maniera totalmente errata. Occorrerebbe agire, invece, attraverso incentivi economici, migliorando gli stipendi della pubblica amministrazione, che attualmente non inducono i giovani del Nord a partecipare ai concorsi pubblici, e combattendo la disoccupazione nel Mezzogiorno. (*Applausi dal Gruppo PD*).

*Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori INCO-  
STANTE (PD), GIAMBRONE (IdV) e CINTOLA (UDC-SVP-Aut), il Senato respinge gli emendamenti 1.301, 1.302, 1.304 e 1.2 (identico all'emendamento 1.500) e approva l'emendamento 1.303.*

PRESIDENTE. L'emendamento 1.305 è stato ritirato.

NEROZZI (*PD*). Fa proprio l'emendamento 1.305, che è coerente con il Titolo V della Costituzione e con il federalismo fiscale.

BODEGA (*LNP*). L'emendamento è stato ritirato perché incide su accordi presi tra lo Stato e le Regioni: auspica, però, che nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati la tematica possa essere oggetto di ulteriore approfondimento.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-  
STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.305.*

### **Presidenza della vice presidente BONINO**

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Stupisce il parere contrario di relatore e Governo sull'emendamento 1.4, che comporta un significativo risparmio per l'erario disponendo un taglio del 10 per cento del personale di diretta collaborazione dei Ministri. È comunque disponibile a ritirare l'emendamento e a trasformarlo in ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut*).

VIZZINI, *relatore*. Il parere contrario all'emendamento è motivato dal fatto che un taglio del personale citato è già stato disposto dalla legge finanziaria per il 2007, mentre la Presidenza del Consiglio lo ha effettuato proprio nell'anno in corso. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

INCOSTANTE (*PD*). Dichiarando l'astensione del Gruppo sull'emendamento, chiede ai presentatori di trasformarlo comunque in un ordine del giorno ed al Governo di accoglierlo: sarebbe incoerente, infatti, che il Governo, dopo aver tagliato settori vitali della spesa pubblica, non sia disponibile a valutare la riduzione degli organici alle dirette dipendenze dei Ministri. (*Applausi dal Gruppo PD*).

VIZZINI, *relatore*. Propone di accogliere un ordine del giorno che preveda una razionalizzazione degli organici del personale alle dirette dipendenze dei Ministri, da effettuarsi però in maniera mirata, guardando alle singole situazioni e alle diverse esigenze.

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. Il Governo è disposto ad accogliere un ordine del giorno così riformulato.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Ribadisce la disponibilità a ritirare l'emendamento e a presentare un ordine del giorno, specificando però che le misure proposte non possono essere tacciate di populismo, dal momento che nella Regione Sicilia sono stati effettuati tagli analoghi e di portata ben più ampia.

PRESIDENTE. Dispone di accantonare l'emendamento, in attesa dell'annunciata formulazione dell'ordine del giorno, e di rimandare di conseguenza la votazione dell'articolo 1.

Passa all'esame dell'articolo 2 e dei relativi emendamenti.

PARDI (*IdV*). L'emendamento 2.300 modifica il comma 1, nella parte contenente un riferimento fuori luogo agli atti organizzativi e all'autonoma determinazione dei dirigenti. Gli emendamenti 2.302, 2.303 e 2.304, intervengono sulla norma che delega il Governo ad individuare criteri per la fissazione dei limiti alla contrattazione collettiva al fine di assicurare il rispetto dei vincoli di bilancio, abrogando tale norma o introducendo tutele e garanzie nei confronti del lavoratore. L'emendamento 2.305 prevede che il riordino delle procedure di contrattazione collettiva nazionale non sia finalizzato a rendere coerenti il settore pubblico e quello privato. L'emendamento 2.5 interviene sulla norma che prevede il rafforzamento dell'indipendenza dell'ARAN dai sindacati, attraverso la revisione dei requisiti soggettivi dei suoi componenti, eliminando l'illogico riferimento ai periodi antecedenti e successivi allo svolgimento dell'incarico. L'emendamento 2.7, infine, elimina il riferimento alla coerenza con il settore privato dalla norma che delega il Governo a modificare la durata dei

contratti pubblici, ribadendo così l'irriducibile specificità del rapporto di lavoro pubblico.

NEROZZI (*PD*). L'emendamento 2.301 specifica che il rapporto di lavoro pubblico dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni deve essere disciplinato dalle disposizioni previste dal decreto legislativo n.165 del 2001, al fine di evitare possibili confusioni interpretative e scongiurare ogni possibile intervento in via legislativa sulla materia contrattuale. Anticipa inoltre la contrarietà all'emendamento 2.305, che difende presunte specificità del lavoro pubblico in materia di contrattazione, che non hanno ragion d'essere. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ICHINO (*PD*). Ritira l'emendamento 2.106.

VIZZINI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, specificando che sull'emendamento 2.106, qualora non fosse stato ritirato, si sarebbe rimesso all'Assemblea.

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. Il parere è conforme a quello del relatore.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'emendamento 2.300.*

INCOSTANTE (*PD*). Non comprende il parere contrario del relatore sull'emendamento 2.301, di cui chiede la votazione nominale elettronica.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 2.301.*

ICHINO (*PD*). Dichiaro il voto contrario all'emendamento 2.302, che sopprime una disposizione inserita in Commissione, andando contro la logica generale dell'ordinamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'emendamento 2.302. Invito i senatori Segretari a verificare la presenza, segnalata alla Presidenza, di una scheda cui non corrisponde alcun senatore presente. (*La senatrice segretario Amati ritira una tessera dai banchi della maggioranza. Applausi del senatore Perduca*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'emendamento 2.302.*

LANNUTTI (*IdV*). Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 2.303, ricordando ai colleghi di maggioranza, che si appellano al mercato e propongono una sorta di *class action* nei confronti della pubblica amministrazione, i continui rinvii dell'applicazione della norma sulla *class action* in favore dei consumatori, imposti dalle banche e dalla Confindustria.

*Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori LANNUTTI e GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 2.303 e 2.304.*

INCOSTANTE (PD). Chiede le ragioni del parere contrario del relatore sull'emendamento 2.140, coerente con il comune lavoro svolto da maggioranza e opposizione in Commissione.

VIZZINI, *relatore*. Ritiene che la norma proposta sia troppo specifica e non condivisibile nel merito.

*Il Senato respinge l'emendamento 2.140.*

NEROZZI (PD). Ribadisce la contrarietà all'emendamento 2.305, che di fatto propone un non auspicabile ritorno al passato in materia di contrattazione relativa al pubblico impiego.

*Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 2.305 e 2.5.*

INCOSTANTE (PD). Preannuncia il voto contrario sull'emendamento 2.7 in quanto rimette in discussione il riavvicinamento del lavoro pubblico alla disciplina che regola il settore privato. Chiede la votazione nominale elettronica.

PRESIDENTE. Indice la votazione dell'emendamento 2.7. (*Commenti dai banchi del Gruppo LNP. Il senatore segretario Stiffoni ritira dai banchi dell'opposizione una scheda cui non corrisponde un senatore votante. Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Perduca*). Auspica si evitino episodi tanto deleteri e che si proceda all'esercizio del voto nella più assoluta correttezza.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 2.7.*

TREU (PD). Preannuncia il voto favorevole sull'articolo 2, condividendo la disciplina posta in essere in materia di contrattazione collettiva e integrativa e di funzionalità delle amministrazioni pubbliche. Grazie al lavoro svolto in Commissione sono stati introdotti importanti miglioramenti, quali il chiarimento del rilevante ruolo della contrattazione collettiva e, quindi, della responsabilità sociale per migliorare il funzionamento delle pubbliche amministrazioni; la semplificazione del procedimento amministrativo, la necessità di rafforzare l'interlocutore pubblico e la valorizzazione dei rapporti con le autonomie. (*Applausi del senatore Morando*).

*Il Senato approva l'articolo 2.*

PRESIDENTE. Passa all'ordine del giorno G1.4, derivante dalla trasformazione dell'emendamento 1.4, precedentemente accantonato.

STIFFONI, *segretario*. Dà lettura dell'ordine del giorno G1.4. (*v. Allegato A*).

VIZZINI, *relatore*. Esprime parere favorevole.

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. Accoglie l'ordine del giorno.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

*Il Senato approva l'ordine del giorno G1.4.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'articolo 1, precedentemente accantonato.

TREU (*PD*). Preannuncia il voto favorevole sull'articolo 1, il quale disciplina in modo chiaro – anche grazie alle modifiche migliorative apportate in Commissione – il principio della convergenza tra sistema pubblico e gestione privata dei rapporti di lavoro.

*Il Senato approva l'articolo 1, nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti, ricordando che sugli emendamenti 3.323 e 3.324 la 5<sup>a</sup> Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ICHINO (*PD*). Gli emendamenti 3.300 e 3.309 contengono un combinato disposto volto a favorire l'individuazione e la rimozione, da parte degli organi di valutazione indipendente, delle situazioni di grave sofferenza sul piano dell'efficienza e della produttività delle amministrazioni pubbliche. Ne annuncia quindi il ritiro dal momento che l'analogo obiettivo è perseguito dagli emendamenti 6.4 e 6.500, che sembrerebbero incontrare il favore della maggioranza.

BORNACIN (*PdL*). L'emendamento 3.303 mira a sottrarre dall'applicazione della *class action* delle pubbliche amministrazioni le società concessionarie quotate, quelle in cui vi sia una partecipazione pubblica inferiore al 50 per cento del capitale sociale, nonché le società a prevalente partecipazione pubblica non inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, dal momento che queste si applica già la disciplina della *class action* prevista per le imprese private. La scelta di equiparare alla pubblica amministrazione i concessionari di pubblici servizi, indistintamente dalla reale partecipazione azionaria dello Stato e dalla loro quotazione in borsa, rischia infatti di determinare ambiguità e ingiuste penalizzazioni che devono essere rimosse.

INCOSTANTE (*PD*). L'emendamento 3.8 prevede l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di predisporre, con periodicità annuale, un rapporto sulle prestazioni che consenta di apprezzare l'efficacia gestionale e la qualità delle attività svolte, conformemente peraltro a quanto già fatto da alcune amministrazioni. Ritira tuttavia l'emendamento in quanto il tema è già affrontato nel provvedimento.

PARDI (*IdV*). L'emendamento 3.317 è volto ad introdurre una disciplina specifica con riguardo alla composizione e al funzionamento dell'agenzia di valutazione che si intende istituire con l'articolo 3, comma 2, lettera *f*). L'emendamento prevede in particolare che i componenti, di numero non superiore a 5, prestino la propria collaborazione a titolo gratuito e che non abbiano interessi o incarichi di qualsiasi natura in conflitto con le funzioni dell'organismo.

IZZO (*PdL*). Dichiaro la propria disponibilità a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 3.307, volto a specificare che gli obiettivi da raggiungere debbano essere indicati alle strutture dirigenziali in forma scritta e almeno due mesi prima dell'anno cui si riferiscono.

MAZZATORTA (*LNP*). L'emendamento 3.322 risponde all'esigenza di coordinare la nuova disciplina dell'azione collettiva risarcitoria nei confronti della pubblica amministrazione con la disciplina dell'azione collettiva risarcitoria ordinaria prevista dal codice del consumo, al fine di evitare inutili sovrapposizioni.

ICHINO (*PD*). Ribadisce di aver ritirato gli emendamenti 3.300 e 3.309, auspicando una convergenza con la maggioranza sugli emendamenti 6.4 e 6.500.

VIZZINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 3.301, a condizione che venga trasformato in emendamento aggiuntivo al comma 1 dell'articolo 3. Esprime parere favorevole sull'emendamento 3.308 e invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 3.303 e 3.304. Esprime quindi parere contrario sui restanti emendamenti.

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

ICHINO (*PD*). Trasforma l'emendamento 3.301 nel senso indicato dal relatore (*v. testo 2 nell'Allegato A*) e si dichiara disponibile ad un'analoga modifica dell'emendamento 3.302 qualora il parere del relatore sia favorevole.

VIZZINI, *relatore*. Si dichiara favorevole alla modifica dell'emendamento 3.302.

ICHINO (*PD*). Anche l'emendamento 3.302 diventa quindi comma aggiuntivo (*v. testo 2 nell'Allegato A*) e invita il relatore a rivedere il parere negativo sull'emendamento 3.326, il quale non si limita ad una mera ripetizione del principio di trasparenza già contenuto nel provvedimento, ma piuttosto lo amplia sul modello del *Information act* britannico del 2006 e della legge svedese con cui si è esteso il principio di trasparenza a tutti i dati relativi al funzionamento dell'amministrazione pubblica, ad eccezione di quelli riservati. (*Applausi del senatore Morando*).

VIZZINI, *relatore*. Nel rispetto dello spirito di collaborazione che ha caratterizzato l'iter del provvedimento e preso atto delle precisazioni fornite dal senatore Ichino, esprime parere favorevole sull'emendamento 3.326. (*Applausi dai Gruppi Pdl e PD*).

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. Esprime condivisione, con il limite però della coerenza con il ruolo attribuito al Garante della *privacy*.

*Con distinte votazioni, il Senato approva gli emendamenti 3.301 (testo 2) e 3.302 (testo2).*

BORNACIN (*PdL*). Ritira l'emendamento 3.303.

ADAMO (*PD*). Preannuncia il voto contrario sull'emendamento 3.304, posto che il tema meriterebbe di essere affrontato con un intervento più organico e completo.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CINTOLA (UDC-SVP-Aut), il Senato respinge l'emendamento 3.304.*

INCOSTANTE (*PD*). Invita al ritiro dell'emendamento 3.305, le cui previsioni normative sono già contenute nel provvedimento.

PARDI (*IdV*). Ritira l'emendamento 3.305.

*Il Senato respinge l'emendamento 3.306.*

IZZO (*PdL*). Ribadisce di essere disponibile a ritirare l'emendamento 3.307 e di trasformarlo in ordine del giorno qualora il Governo sia d'accordo.

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. Dichiarò di non condividere la proposta.

IZZO (*PdL*). Ritira l'emendamento.

ADAMO (*PD*). Preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 3.308, volto a favorire la comparazione delle attività e dell'andamento gestionale della funzione pubblica nelle diverse sedi territoriali.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CUFFARO (UDC-SVP-Aut), il Senato approva l'emendamento 3.308. Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 3.310 e 3.311.*

INCOSTANTE (*PD*). Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento 3.312, precisa le ragioni del voto contrario del Gruppo al precedente emendamento 3.311. La proposta presentata dall'Italia dei Valori tendeva a sopprimere la previsione di un sistema indipendente di valutazione della qualità dei risultati della pubblica amministrazione. (*Applausi del senatore Baldassarri*).

*Il Senato respinge l'emendamento 3.312.*

ICHINO (*PD*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 3.313 che rafforza l'autonomia dell'Agenzia di valutazione con la previsione dell'indipendenza, oltre che dell'autonomia. (*Applausi del senatore Morando*).

VIZZINI, *relatore*. Rettifica il parere precedentemente espresso e si pronuncia in senso favorevole all'emendamento.

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. Condivide la rettifica del parere.

*Il Senato approva l'emendamento 3.313. Con distinte votazioni sono invece respinti gli emendamenti 3.314, 3.10 e da 3.315 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 3.316) a 3.319.*

INCOSTANTE (*PD*). Dichiaro voto contrario all'emendamento 3.320 che riduce a tre anni la durata dell'Agenzia per la valutazione: la previsione di sei anni, infatti, sottolinea l'indipendenza dell'organo dalle mutevoli maggioranze politiche. (*Applausi del senatore Morando*).

*Il Senato respinge l'emendamento 3.320 prima parte, con preclusione della restante parte e dell'emendamento 3.321.*

MAZZATORTA (*LNP*). Ritira l'emendamento 3.322.

INCOSTANTE (*PD*). Fa suo l'emendamento 3.322 e dichiara il voto favorevole del Gruppo.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 3.322.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.323 e 3.324 sono inammissibili.

*Il Senato respinge l'emendamento 3.325.*

INCOSTANTE (PD). Dichiaro voto favorevole sull'emendamento 3.326, in base al quale la trasparenza costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche, e sottolinea la necessità di un intervento riformatore di lungo periodo.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore ICHINO (PD), il Senato approva l'emendamento 3.326.*

ICHINO (PD). Nel dichiarare il voto favorevole all'articolo 3 sottolineo il valore storico di una norma che, introducendo criteri per la valutazione delle strutture e del personale delle pubbliche amministrazioni e combinando i principi di trasparenza e di merito, allinea il Paese con gli ordinamenti più avanzati d'Europa. La valutazione, infatti, acquisterà efficacia grazie alla pubblicità dei dati dell'amministrazione che saranno oggetto di comparazione interna ed esterna da parte dell'Agenzia e degli utenti. L'introduzione di indici di gestione omologhi e confrontabili, agevolando la misurazione dei risultati conseguiti, permetterà di dare attuazione alla norma sulla responsabilità dei dirigenti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

VALDITARA (PDL). Nel dichiarare voto favorevole all'articolo 3, ricordo che il principio di trasparenza è stato già introdotto nelle università con il decreto Gelmini. La previsione dell'anagrafe delle pubblicazioni e la pubblicità dei dati relativi ai risultati in termini di didattica, ricerca e trasferimento tecnologico consentono, infatti, agli studenti di comparare le diverse sedi. (*Applausi dal Gruppo PDL*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'articolo 3 nel testo emendato.*

TREU (PD). Dichiaro voto favorevole all'articolo 4, precisando che non sono stati presentati emendamenti in Aula perché il testo è stato migliorato in Commissione. La norma reca principi e criteri finalizzati a favorire il merito e la premialità che costituiscono una garanzia di efficienza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

*Il Senato approva l'articolo 4.*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo alla seduta pomeridiana.

### **Sull'atto di indirizzo del Governo relativo al caso Englaro**

NEGRI (PD). Richiama l'attenzione dell'Assemblea sull'indirizzo impartito dal ministro Sacconi alle strutture sanitarie che contraddice la

sentenza della Cassazione, avallata dalla Corte costituzionale, sul caso Englaro. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La senatrice Negri può ricorrere agli strumenti parlamentari previsti dal Regolamento e la Conferenza dei Capigruppo potrà calendarizzare un dibattito sull'argomento.

LEONI (*LNP*). Le dichiarazioni del ministro Sacconi, che pongono una chiara distinzione tra l'accanimento terapeutico e l'alimentazione e l'idratazione artificiali, richiamano opportunamente il dovere delle istituzioni di difendere la vita. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

GRAMAZIO (*PdL*). Il Ministro è opportunamente intervenuto fornendo chiare indicazioni agli operatori del Servizio sanitario nazionale e alle strutture accreditate a tutela del diritto alla vita. In presenza di un vuoto legislativo, infatti, la magistratura non ha titolo per sostituirsi al potere di indirizzo del Governo.

COMPAGNA (*PdL*). Ricorda la Convenzione internazionale, sottoscritta dal Governo Prodi, sulla condizione dei disabili, che definisce chiaramente il diritto alla nutrizione e all'idratazione, ed evidenzia le preoccupazioni che stanno attraversando il mondo della disabilità da quando la magistratura e il Parlamento hanno cominciato a discutere del caso Englaro.

PARDI (*IdV*). La presa di posizione del ministro Sacconi contrasta con il pronunciamento della Corte costituzionale, la quale a sua volta aveva confermato la validità del pronunciamento della Corte di cassazione, contro il quale il Parlamento, per volontà della sola maggioranza, aveva sollevato un conflitto di attribuzione. Respinge con decisione il tentativo di attestare, con il ricorso a insopportabili argomentazioni retoriche, una presunta differenza tra un centrodestra difensore della vita e un centrosinistra indifferente nei confronti della morte di una persona. (*Commenti del senatore Gramazio*).

MARINO Ignazio (*PD*). Alla sollecitudine con cui i senatori della maggioranza e i rappresentanti del Governo si levano in difesa del diritto alla vita quando si discute del caso Englaro non corrisponde altrettanta solerzia nel dare risposta alle denunce dei cittadini che, a causa della difformità con cui sono assicurati i trattamenti sanitari nelle diverse Regioni italiane, sopportano gravissimi disagi personali nell'assoluta indifferenza delle istituzioni. Ricorda inoltre che non è ancora stato depositato lo strumento di ratifica della Convenzione di Oviedo del 1997. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Riferirà al Presidente la richiesta di esaminare anche questo argomento.

### **Per la discussione di una mozione e lo svolgimento di un'interrogazione**

LANNUTTI (*IdV*). Sollecita la calendarizzazione della mozione 1-00033 sulla riorganizzazione del sistema monetario e finanziario internazionale, la cui crisi si sta ripercuotendo pesantemente su famiglie ed imprese.

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo sarà presto investita della questione.

LUSI (*PD*). Stigmatizza la reiterata indisponibilità del Governo a rispondere all'interrogazione 3-00393, relativa alla modifica degli orari ferroviari per i pendolari, che stanno vivendo una situazione di gravissimo disagio. Chiede pertanto che la Presidenza solleciti l'Esecutivo ad intervenire in Senato, affinché le sedi parlamentari non siano private di una delle loro funzioni principali. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La Presidenza ha più volte, inutilmente, sollecitato il Governo in tal senso.

### **Sulla disciplina degli interventi sull'ordine dei lavori**

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Cogliendo l'occasione per sollecitare la risposta all'interpellanza relativa alla mancata sottoscrizione da parte dell'Italia della Convenzione sulla tratta degli esseri umani, evidenzia la necessità di disciplinare meglio gli interventi sull'ordine dei lavori in occasione della revisione dei Regolamenti parlamentari, dal momento che questioni anche delicate vengono sollevate a margine dei lavori ed in un'Aula semideserta. (*Applausi della senatrice Poretti*).

PRESIDENTE. Conviene con il senatore sulla necessità di una disciplina sull'ordine dei lavori.

PERDUCA (*PD*). Associandosi alle preoccupazioni del senatore Di Giovan Paolo in merito all'apertura di dibattiti su temi rilevanti in Aule quasi deserte, segnala l'improbabilità che si svolga entro la fine dell'anno la discussione sul testamento biologico prevista dal calendario dei lavori. Rispondendo poi al senatore Gramazio, che sosteneva l'impossibilità per i giudici di pronunciarsi sulle questioni attinenti la vita e la morte, rileva come tale facoltà non dovrebbe, a maggior ragione, essere concessa ad un membro del Governo.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,15.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,36*).  
Si dia lettura del processo verbale.

STIFFONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana dell'11 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,41*).

### Discussione dei disegni di legge:

**(847) Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico** (*Collegato alla manovra finanziaria*)

**(746) ICHINO ed altri. – Norme in materia di trasparenza e valutazione dell'efficienza e del rendimento delle strutture pubbliche e dei loro dipendenti. Delega al Governo in materia di valutazione del rendimento**

***delle pubbliche amministrazioni e del loro personale ed in materia di responsabilità dei dipendenti pubblici***

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 9,41)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 847 e 746.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al senatore Castro, facente funzioni di relatore, se intende integrarla.

CASTRO, *f. f. relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, essendo un mero succedaneo non posso che rimettermi alla perspicua relazione che il presidente Vizzini ha licenziato. Sento, però, il dovere di integrare la relazione con alcune brevi note di condotta parlamentare. Credo infatti che proprio il presidente Vizzini meriti apprezzamento da parte di noi tutti, componenti della minoranza e della maggioranza, per la saggezza, l'intelligenza e l'equilibrio con i quali ha saputo condurre sino all'Assemblea l'esame di questi disegni di legge.

Ritengo anche sia dovere di chi rappresenta la maggioranza esprimere il proprio più schietto ringraziamento nei confronti della minoranza, la quale ha portato un contributo nitido e di scandita qualità al provvedimento. Un grazie speciale va al Ministro, Renato Brunetta, che ha saputo seguire l'andamento di questo fondamentale articolato con una capacità di ascolto e di trasformazione dinamica del suo contenuto che dimostra come, anche in questa legislatura, un autentico e dispiegato atteggiamento *bipartisan* possa essere portato sino al successo.

Non voglio dunque far perdere tempo all'Aula con considerazioni che nulla potrebbero portare in termini di arricchimento alla relazione del presidente Vizzini; sento tuttavia il bisogno di sottolineare come la grande crisi che sta facendo alluvionale irruzione nel nostro sistema economico e produttivo renda ancora più cruciale e decisivo il compito che viene affidato a questa legge sulla riforma del lavoro pubblico, anzitutto dal punto di vista quantitativo. Basti pensare come ormai sia acquisito alla letteratura internazionale il fatto che per ogni dieci punti di recuperata efficienza del lavoro pubblico si generino virtuosamente due punti di prodotto interno lordo.

Ma anche laddove non volessimo accogliere questa prospettazione quantitativa, basterebbe un calcolo elementare: credo che portare a regime questa legge di riforma possa consentire di recuperare, ed è una stima prudente, un 20 per cento di produttività del fattore lavoro nel settore pubblico, il che banalmente in termini di *full time equivalent* significa, a regime, un risparmio di 25 miliardi di euro all'anno. Si tratta quindi di grandezze straordinariamente importanti, così come è straordinariamente importante eliminare alcune distorsioni.

È una distorsione grave quando tutti i carotaggi statistico-organizzativi confermano che vi è ben il 50 per cento delle risorse utilizzate dagli enti pubblici destinato non già all'erogazione di beni e servizi ai cittadini,

ma alla vera sopravvivenza dell'apparecchiatura burocratica, che è stata invece istituita per soddisfare i bisogni dei cittadini. Il miglior privato comparabile, cioè il privato delle grandi organizzazioni, ha 15 contro 50; quindi, c'è un margine di recupero di 35 punti. Non è tollerabile, ad esempio, che il delta tra la media delle prestazioni degli enti pubblici e i *top performer* segni una differenza di circa 55 punti. Non è tollerabile che la produttività degli uffici del Sud sia esattamente la metà di quella degli uffici del Nord.

Ma anche dal punto di vista qualitativo, proprio per la mappatura e la configurazione del sistema produttivo italiano, intessuto di imprese piccole e medie, il ruolo di sostegno, di supporto, di promozione, di conferimento di slancio che deve essere svolto dalla pubblica amministrazione nei confronti di questo sistema è decisivo. Non possiamo consentirci un fardello, non possiamo consentirci una zavorra che proprio in questa fase drammaticamente difficile costituisca un inibitore della dinamica competitiva positiva delle nostre imprese.

Il disegno di legge, così come è uscito dalla discussione, in sede di Comitato ristretto della Commissione, colpisce con forza il degenerativo modello di consociazione che ha tristemente segnato le relazioni industriali nel settore pubblico negli ultimi decenni. Esso valorizza intensamente e densamente il merito, valorizza intensamente e densamente quella trasparenza che diventa vettore di efficienza e di qualità. È un grande provvedimento di modernizzazione del nostro Paese ed è quindi un autentico *booster* di capacità competitiva.

Credo davvero, onorevoli colleghi, che si possa immaginare che qui si realizzi quel *reinventing government* che fu lo slogan di Bill Clinton e Al Gore nel 1994. Qui davvero stiamo reinventando il modo di governare, con efficienza, con qualità e con capacità di appropriazione del destino più vero del nostro Paese, la nostra pubblica amministrazione. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Incostante. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, in questo brevissimo tempo a disposizione vorrei sottolineare che siamo molto delusi dalla scarsa partecipazione della maggioranza alla discussione di questa mattina, peraltro, come si sa già, breve nei tempi. Noi invece siamo molto interessati e da sempre – lo abbiamo manifestato anche con le nostre proposte di legge – ad un vero discorso di riforma della pubblica amministrazione.

Dobbiamo rilevare che in Italia la politica ha investito poco in termini culturali sulla pubblica amministrazione, a differenza di tanti altri Paesi europei; l'arretratezza della nostra pubblica amministrazione è infatti molto evidente rispetto ad altre esperienze. Questo perché la politica continua ancora a considerare la pubblica amministrazione un affare di burocrati e non un fattore di sviluppo del Paese.

Le maggiori diseconomie del nostro Paese, soprattutto in alcune aree del Mezzogiorno, sono dovute anche a una cattiva ed inefficiente pubblica amministrazione. Ciò è paradossale, perché essa ha assunto con il passare del tempo sempre maggiori competenze rispetto al territorio, alle imprese e ai cittadini. Ecco perché noi, pur avendo lavorato molto seriamente sulla proposta di legge in discussione, abbiamo ritenuto insufficiente dal punto di vista riformatore la proposta portata dal ministro Brunetta – e dirò perché – e in alcuni punti addirittura negativa. Penso alla ripubblicizzazione del rapporto di lavoro, sulla quale abbiamo però fatto notevoli passi avanti grazie al lavoro del Comitato ristretto, come ricordava il collega Castro.

Ciò che mi preme sottolineare in particolare è che una vera riforma della pubblica amministrazione si fa centrando l'attenzione sul rapporto di lavoro, sulla contrattazione, sulle norme, sul ruolo della dirigenza pubblica, ma anche investendo in misure e processi di riorganizzazione. Occorre cioè innescare un lungo piano di innovazione della pubblica amministrazione attraverso la reingegnerizzazione (come si dice in gergo) dei processi. Possiamo infatti riformare le leggi e i contratti, possiamo mettere tanti paletti sulla carta, ma se non inneschiamo un vero processo di riforma, non saremo mai all'altezza dei tempi e delle sfide.

Alcuni punti qualificanti sono stati introdotti: penso al tema della trasparenza e al rapporto con l'utenza. Non c'è dubbio che, poiché la pubblica amministrazione opera non in regime di concorrenza, uno degli elementi forti è quello della pressione sugli utenti, dell'attenzione ai risultati, di una valutazione seria. Tuttavia, a tale riguardo non ci ha convinto l'atteggiamento un po' retrodatato sulla ripubblicizzazione del rapporto di lavoro, che noi abbiamo completamente contrastato, ottenendo anche un certo successo, e soprattutto il fatto che non diamo abbastanza valore alla pubblica dirigenza, che deve essere invece ancor più valorizzata non solo in questa legge, ma spero anche con altri eventuali provvedimenti e, soprattutto, con un'azione di più lunga durata sulla pubblica amministrazione. Il vero nodo, infatti, è che il datore di lavoro pubblico può, tra la legge e il contratto, introdurre numerosissime azioni di riforma e di riorganizzazione della pubblica amministrazione.

È per questo che non abbiamo avuto dubbi ad affrontare il terreno dell'innovazione, perché sappiamo tutti che, nonostante vi siano state numerose riforme, da quella del decreto legislativo n. 29 del 1993 a quella del decreto legislativo n. 165 del 2001, le stesse norme, ma anche la stessa contrattazione hanno dato dal punto di vista dei risultati sicuramente molte ombre oltre che luci.

Dunque, signor Ministro, su questo provvedimento faremo sentire ancora in quest'Aula la nostra proposta emendativa. Vogliamo continuare ad andare avanti sul terreno dell'innovazione, vogliamo sfidare questa maggioranza su una vera riforma della pubblica amministrazione e speriamo che si possa continuare davvero in questa direzione per l'interesse del Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ichino. Ne ha facoltà.

ICHINO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'affrontare il problema dell'efficienza e della produttività delle nostre amministrazioni pubbliche, dobbiamo porci una domanda cruciale: che cosa è mancato nelle riforme Cassese e Bassanini degli anni Novanta? Abbiamo privatizzato il rapporto di lavoro, omologando l'organizzazione e la struttura del rapporto di impiego pubblico a quelli delle aziende private, ma non abbiamo introdotto nel settore pubblico, perché non era possibile farlo in tutti i suoi comparti, quella grande «molla» che muove l'impresa privata e la costringe all'efficienza: la «molla» del mercato.

Quando la struttura produttiva opera nel mercato, la sua inefficienza è punita da un'opzione che è data ai suoi interlocutori, ai suoi clienti e agli utenti, quella che Albert Hirschman chiama l'opzione *exit*, cioè la possibilità di andarsene con i propri piedi. Ma lo stesso Hirschman ci avverte che, laddove non è possibile dare all'utente e all'interlocutore della grande organizzazione l'opzione *exit*, è indispensabile che gli si dia almeno l'opzione *voice*, cioè la facoltà di protestare, interloquire e interferire con le decisioni dell'amministrazione, dell'organizzazione, dell'azienda in relazione ai suoi difetti.

Nelle nostre amministrazioni pubbliche e nel loro rapporto con i cittadini fino ad oggi troppo sovente è mancata non solo, com'è inevitabile, l'opzione *exit*, ma anche l'opzione *voice*. E dove mancano sia l'opzione *exit* che l'opzione *voice* il rischio grave è del collasso dell'organizzazione.

La nostra iniziativa legislativa su questo terreno, avviata nella legislatura precedente con la presentazione del disegno di legge n. 1233 del dicembre 2006 e proseguita in questa legislatura con il disegno di legge n. 746 del maggio scorso, ha mirato esattamente a questo scopo: rendere possibile alla cittadinanza e agli utenti vedere con precisione che cosa accade, interloquire, protestare, chiedere conto del raggiungimento di obiettivi precisi, misurabili, controllabili. I cardini di questa strategia sono innanzitutto la trasparenza totale, quella *total disclosure* che dalla metà degli anni Settanta è diventata principio generale dell'ordinamento svedese e che negli anni successivi è stata fatta propria da tanti ordinamenti del Nord Europa, e il principio di misurazione e valutazione di efficienza e produttività.

È doveroso riconoscere alla maggioranza, in particolare al relatore su questi disegni di legge, senatore Carlo Vizzini, e al senatore Maurizio Castro il merito di aver subito colto l'importanza decisiva di questi principi e aver consentito che la Commissione affari costituzionali in sede redigente li introducesse nel testo unificato che è ora al nostro esame. Ne è uscito un testo nuovo rispetto a quelli sui quali è iniziato questo *iter* parlamentare, un testo nel quale questi due principi fondamentali assumono un carattere portante di grande rilievo.

Certo, il testo ha ancora molti difetti, ma mi sembra che i principi innovativi che in esso sono stati introdotti in Commissione possano segnare una svolta importante nel nostro ordinamento delle amministrazioni pubbliche, ma anche nel loro funzionamento concreto, a una condizione ovviamente: che essi vengano interpretati correttamente in sede di eserci-

zio della delega da parte del Governo. Su questo non mancheremo di vigilare con grande attenzione.

Chiedo al Presidente di poter allegare il più ampio testo del mio intervento, che non ho esposto in questa sede per ragioni di tempo. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori De Toni e Bornacin*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.  
È iscritto a parlare il senatore Nerozzi. Ne ha facoltà.

NEROZZI (*PD*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame quest'oggi ha visto un importante contributo dell'opposizione nel tentativo di apportare correttivi utili allo scopo di attenuare l'intento qualche volta «persecutorio» del ministro Brunetta nei confronti dei pubblici dipendenti, in un *mix* di dichiarazioni estemporanee e di provvedimenti legislativi assolutamente inadeguati.

Abbiamo proposto emendamenti tesi a mettere al centro del provvedimento i cittadini utenti, con l'introduzione di un organo di controllo capace di verificare l'efficienza e la trasparenza dell'amministrazione pubblica. Un organo che, se messo in condizione di lavorare fuori da condizionamenti politici, potrà contribuire a determinare un rapporto più trasparente tra l'amministrazione e i cittadini. Rapporto che ancora oggi, in alcune parti del Paese e in alcune strutture dello Stato, lamenta un deficit di certezze dei tempi, di trasparenza procedurale, di valutazione dei risultati conseguiti dai singoli comparti della pubblica amministrazione. E proprio sulle procedure credo che il Parlamento dovrà intervenire ancora, perché su tale terreno il decreto in esame non entra nel merito.

Nonostante l'introduzione di questo nuovo organismo e le altre modifiche intervenute durante la discussione in Commissione, il provvedimento prevede un impianto ancora da discutere e alcune parti migliorative difficilmente saranno applicate, perché la prassi attuale del Governo va in tutt'altra direzione.

Gli atti politici assunti dall'Esecutivo e dal Ministro negli ultimi mesi, infatti, indicano in maniera più chiara il reale intendimento politico di questo provvedimento: l'elargizione di aumenti salariali, fuori dai normali parametri, a favore degli addetti alla Presidenza del Consiglio; la ricerca di introdurre normative volte al rilascio di acconti contrattuali al di fuori della contrattazione collettiva; l'assoluta inadeguatezza degli stanziamenti a favore del rinnovo contrattuale per i dipendenti pubblici; la campagna politica contro la legge n. 104 del 1992 per l'assistenza a favore dei familiari in grave difficoltà; il taglio degli incentivi in alcune strutture qualificanti nella lotta all'evasione, come le Agenzie fiscali, e nella lotta all'evasione previdenziale, come l'INPS; il taglio che ha colpito molte sale operatorie, soprattutto del Centro-Nord. Questi sono gli atti politici che il Governo ha messo in campo in questi mesi.

Per tornare al provvedimento, le mie perplessità si riferiscono al mantenimento di uno spettro troppo esteso a favore delle deleghe previste nel provvedimento, soprattutto in ordine alla rilegificazione del rapporto di la-

vorò. Nonostante luci ed ombre, a partire dagli anni Novanta, con l'equiparazione tra lavoro pubblico e privato, si lavorò per tenere fuori la politica e le maggioranze politiche dalla regolazione dei rapporti di lavoro nell'amministrazione pubblica. Ora si rischia di fare un passo indietro e di riportare il potere politico là dove, appunto, questo aveva fatto un passo indietro.

Inoltre, trovo pericoloso l'articolo introdotto sulla Corte dei conti, che ne rivede poteri e compiti, intervenendo in un ambito estremamente delicato, che rischia di mettere in discussione la terzietà della Corte. Si mina pesantemente l'autonomia della magistratura contabile e credo sia chiaro cosa possa significare questo scenario in tema di spesa pubblica.

Rimane ancora da definire – e qui trovo, per esempio, più corretto l'emendamento presentato dai colleghi Mauro e Bodega – il ruolo del sistema delle autonomie locali e della Regione, che, così com'è nel testo, non è ancora definito e andrebbe maggiormente chiarito alla luce del Titolo V della Costituzione e del probabile, anzi del certo federalismo fiscale.

In sostanza, oltre al provvedimento, sono più gli atti concreti del Governo che non convincono me e i colleghi del mio Gruppo.

Il fruttuoso lavoro dei senatori del Gruppo del PD ha contribuito ad attenuare gli aspetti più negativi del provvedimento ma, considerata l'ampiezza delle deleghe, non ad eliminarli completamente.

Credo che dovremo vigilare attentamente sulla concreta trasformazione in atti delle deleghe introdotte dal provvedimento.

Onorevoli colleghi della maggioranza, l'amministrazione pubblica non è un terreno da arare dalla maggioranza di turno, né da quella attuale, né da quella precedente o da quella futura, ma un bene indissolubile del Paese, sia per la sua efficienza e trasparenza, sia nel non essere assoggettato alle maggioranze del momento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Treu. Ne ha facoltà.

TREU (*PD*). Signor Presidente, il testo che stiamo esaminando rappresenta un pezzo importante della riforma delle pubbliche amministrazioni, anche se non l'unico. In esso si riconsidera un aspetto fondamentale quale la gestione dei rapporti di lavoro e della dirigenza perché, come è noto, le risorse umane rappresentano la gran parte, ma non l'unica. In realtà – lo abbiamo detto anche nel corso del dibattito svolto in Commissione – la riforma presuppone anche interventi su altri aspetti strutturali quali la semplificazione, le procedure da semplificare di cui parliamo da tanto tempo, ma che ancora sono indietro. Al riguardo, quindi, vorremmo risposte più chiare.

L'altra questione su cui bisogna intervenire più decisamente, dopo averne tanto parlato, è l'effettivo decentramento delle funzioni con risorse adeguate (in sostanza, il tema del decentramento-federalismo). In realtà, questa è una parte di riforma limitata anche perché interviene sulle ammi-

nistrazioni centrali, lasciando completamente da parte le amministrazioni decentrate, che rappresentano una grande parte.

Questo è uno dei motivi per cui noi, pur apprezzando il lavoro che è stato svolto in Commissione, cui abbiamo contribuito in modo molto costruttivo, siamo ancora ad indicare la necessità di fare di più, per esempio, in queste due direzioni.

Sottolineo tre punti critici, a cui i colleghi già hanno fatto cenno per una normativa che sia effettivamente riformatrice. Torno a sottolinearli, avendo avuto per molti anni a che fare con vari tentativi di rendere più fluido e più efficiente il contributo delle persone nella pubblica amministrazione. Il primo punto riguarda il rapporto tra le fonti, cioè tra legge e contratto, nella regolazione dei rapporti; il secondo riguarda la gestione effettiva delle retribuzioni e delle condizioni di lavoro in rapporto alla stessa contrattazione collettiva, quindi i temi della valutazione e della trasparenza; il terzo punto concerne, invece, la dirigenza.

Su questi aspetti il disegno di legge originariamente presentato dal Governo a nostro avviso conteneva impostazioni molto criticabili e, per certi versi, anche regressive. Il fatto, ad esempio, di tornare ad una regolamentazione legislativa dei rapporti era in sostanza un'operazione davvero regressiva: si sarebbe tornati agli anni Ottanta, purtroppo, durante i quali abbiamo potuto notare come il dominio della legge, invece di favorire trasparenza e valorizzare il merito, aveva generato una serie di prassi frammentate, disperse ed ingiustizie di trattamento, per non parlare dei clientelismi sostenuti da leggi e leggine. Per questo motivo negli ultimi anni si è sviluppato il metodo contrattuale. Ecco, noi fondamentalmente abbiamo corretto l'impostazione, discutendo a fondo quella originaria, proprio per affermare che la legge stabilisce una cornice sulle macrostrutture organizzative – come recita anche la Costituzione – ma è il contratto che deve essere riportato alla sua capacità di regolazione nei rapporti che riguardano le persone, il lavoro, le condizioni di lavoro. Questo è un punto che è stato chiarito, anche se nel testo sono presenti ancora delle sbavature.

Naturalmente – e qui vengo al secondo punto – la contrattazione non è immune da vizi, da possibili ritardi o distorsioni. Per questo abbiamo fortemente sottolineato la necessità di responsabilizzare gli attori, quindi sindacati e pubblica amministrazione, la dirigenza di cui si parlava prima. Non è riportando sotto l'usbergo della legge che si migliora il risultato: questo sembrerebbe infatti dire che non abbiamo fiducia nella capacità della dirigenza, che è l'interlocutore principale, di gestire bene il rapporto, per cui gli mettiamo sopra una cappa legislativa. Noi riteniamo piuttosto che la valorizzazione e l'autonomia della dirigenza siano il modo vero perché una contrattazione si svolga secondo obiettivi di efficienza e giustizia, com'è nella logica del rapporto contrattuale. Per sostenere questo abbiamo valorizzato molto la valutazione dei risultati, fatta come si è cominciato a fare – non bene – da organismi indipendenti, secondo criteri uniformi, nonché la massima pubblicità e la massima trasparenza dei risultati stessi. Questo perché la famosa questione di pesare i contributi dei sin-

goli e di valorizzare il metodo si tramuti in effettiva verificabilità ed oggettività delle valutazioni. Noi crediamo che questi due punti, che tra l'altro sono stati sostenuti nel disegno di legge che la nostra parte aveva proposto in Commissione in dialettica con quello del Governo, rendono fondamentalmente qualificante il risultato che vogliamo si raggiunga e rendono possibile verificare i progressi effettivi.

In ultima analisi – l'ha già evidenziato il collega Nerozzi – il punto vero è il test di effettività di questa normativa; il contesto in cui, purtroppo, vediamo che si realizza questa prima attività non è favorevole. Abbiamo la sensazione che il Governo e lo stesso ministro Brunetta si comportino in modo incoerente rispetto anche a certe affermazioni, e cioè reintroducano iniziative di tipo unilaterale, a nostro avviso forse anche poco efficaci, che rischierebbero di compromettere i risultati che noi vogliamo ottenere. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Colli. Ne ha facoltà.

COLLI (*PdL*). Signor Presidente, ogni riga del testo del disegno di legge in discussione mi sembra una piccola rivoluzione. Se riuscissimo a realizzare anche solo la metà di quanto scritto in queste pagine non avremmo solo una amministrazione efficiente, ma potremmo anche immaginare un cittadino meno diffidente e meno sospettoso nei confronti del servizio pubblico. Trasparenza, valutazione del pubblico impiego, valorizzazione del merito: questi sono i principi guida del disegno di legge in discussione. Tradotto in termini più divulgativi, significa aumentare lo stipendio del dipendente professionale e volenteroso e mandare a casa chi consegna un falso certificato medico per godersi la busta paga senza muovere un dito. Gli obiettivi sono nobilissimi, difficilmente non condivisibili, ma visti in 15 anni di mezze riforme, tavoli tecnici e retromarce, non possiamo farci prendere dall'entusiasmo.

Si è già tentato di abbandonare gli automatismi nelle progressioni di carriera: formalmente scomparso il criterio della anzianità, è rientrato dalla finestra sotto forma di promozioni generalizzate, decise in sede di contrattazione integrativa. Per questo ritengo fondamentale aver sancito nel testo il principio della valorizzazione del merito mediante la selettività e la concorsualità nelle progressioni di carriera. Aspetto però di capire come verrà attuato nel concreto. Ad oggi, non solo gli stipendi nel pubblico impiego sono cresciuti più che nel settore privato, ma i *manager* pubblici hanno anche visto le proprie retribuzioni aumentare del 50 per cento in cinque anni ed il numero stesso dei dirigenti è sensibilmente cresciuto senza alcun evidente impatto positivo sui servizi forniti.

Se le code all'INPS non diminuiscono, perché i dirigenti dovrebbero percepire un *bonus* sullo stipendio? In questo senso, il disegno di legge in discussione fissa un principio sacrosanto: almeno il 30 per cento dello stipendio dei *manager* ed una parte di quello dei dipendenti deve poter variare in base ai risultati conseguiti. E, se le amministrazioni sono prive di un sistema di valutazione adeguato, non possono essere erogati *bonus*. Qui

comincia un altro problema: chi valuta il merito di dipendenti e dirigenti? Come si può quantificare il lavoro del dipendente pubblico?

Prerequisito per ogni tipo di valutazione è la diffusione di una corretta informazione, quindi un'informatizzazione della pubblica amministrazione. Tutti i dipartimenti devono avere un sito *on line* dove rendono pubblici i loro dati. Funzioni, servizi offerti, personale, costi, numero dei dirigenti e loro retribuzione: senza trasparenza e senza Internet non ci sarebbe nulla da valutare. Per questo il calo del 3,2 per cento degli investimenti dell'amministrazione in *Investment Technology* non è un bel segnale. La strada da seguire è quella tracciata dal ministro Brunetta, che ha costretto mezza Italia a mettere *on line* l'elenco dei consulenti. Complimenti, Ministro, non so se riceverà il Nobel, ma sicuramente merita la gratitudine dell'Italia.

Ammesso, dunque, che si riescano a fornire tutti i dati sulla base dei quali valutare il servizio pubblico, resta sul tavolo il secondo problema: chi giudica dipendenti e dirigenti? Il disegno di legge parla della possibilità che siano gli utenti ad esprimere un parere sul servizio fornito – e mi sembra un'ottima cosa – e di un organismo centrale, costituito in posizione autonoma e indipendente. Siccome non ricordo autorità indipendenti che abbiano brillato per terzietà negli ultimi dieci anni, non vorrei stesso creando un altro ente non indispensabile. Non sarà facile rispondere, per l'ennesima volta, alla stessa domanda: chi controlla i controllori?

Credo che chiunque faccia parte di questa agenzia dovrebbe percepire uno stipendio simbolico di un euro e il resto del compenso dovrebbe essere stabilito in base ai risparmi che l'agenzia stessa produrrà all'interno del settore pubblico. Non so quanto potremmo risparmiare con una misura simile, ma sicuramente sarebbe un bel segnale per il Paese.

Concludo affermando che il merito deve continuare ad essere la stella polare dell'azione di questa maggioranza. Non è più il tempo di promozioni di massa e di aumenti generalizzati. Pochi ricordano che il 30 per cento dei risparmi della riforma Gelmini verrà reinvestito sui professori. Speriamo non tutti allo stesso modo. Lo stesso discorso vale anche per l'università: dobbiamo andare avanti contro baronie e sprechi per poter investire risorse solo dove ne vale davvero la pena. Questo sarebbe, signor Ministro, davvero rivoluzionario. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bodega. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signor Presidente, fra gli elementi di novità che hanno caratterizzato questo avvio di legislatura – visto che è qualche mese che stiamo parlando della proposta del ministro Brunetta – e, in particolare, l'attività di Governo, non possiamo non sottolineare la coraggiosa azione dello stesso Ministro. Un'azione diretta a scardinare una delle piaghe più largamente riconosciute e condivise, ma, per poche ragioni o per troppi calcoli, anche elettorali, lasciate marcire.

Sono d'accordo con la senatrice Incostante quando afferma che la pubblica amministrazione deve essere considerata una risorsa per il Paese, ma io aggiungo una pubblica amministrazione efficiente.

La pubblica amministrazione, invece, procede ad una velocità a scartamento ridotto rispetto ai ritmi progressivamente accelerati ai quali è costretta, ad esempio, l'impresa privata per reggere la concorrenza e stare sul mercato sul mercato. Quindi, è costante la lagnanza dei cittadini verso quella che, in estrema sintesi, si può chiamare la burocrazia.

Si tratta di una sorta di «mostro tartaruga» che rallenta, quando non ferma, l'iter delle procedure, anche di quelle più semplici che riguardano gli interessi diretti e legittimi dei cittadini. Alzi la mano chi non ha sperimentato sulla propria pelle disagi per una pratica da parte del Comune, della Provincia, della Regione o dello Stato, o chi non ha provato il senso di impotenza davanti a sportelli scanditi da un'impalpabile apatia, magari incolonnati in una lunga fila di questuanti! Va sottolineato che spesso, per ottenere quello che ci spetta di diritto, sembra si debba chiedere un'attenzione particolare. Insomma, è il terreno di coltura di quel sistema di raccomandazioni che rappresenta anche il modo, certamente riprovevole, di cercare scorciatoie e soluzioni rapide.

Il linguaggio del ministro Brunetta ha certamente fatto centro nell'opinione pubblica e lo spirito del suo «*j'accuse*» non può non essere sposato su tutta la linea, anche perché animato, non dal carattere punitivo, ma dalla volontà di ammodernare il Paese attraverso un più efficace ed efficiente funzionamento della pubblica amministrazione. È necessario riprendere i concetti meritocratici e ad essi affidarsi per promuovere chi è più capace e più si sacrifica: questa è una delle chiavi fondamentali per scardinare un sistema che, invece, procede su un terreno puramente anagrafico ed elegge l'anzianità a leva per promozioni ed avanzamenti di carriera.

Chi ha vissuto in prima persona un'esperienza amministrativa di una città, di un paese o di una Provincia e, quindi, l'evoluzione del concetto di responsabilità all'interno – ad esempio – di un Comune può affermare che già a quel primo livello di ente locale si notano distorsioni e contraddizioni; prima tra tutte, si evidenzia la discrasia nel ruolo del sindaco, che viene eletto direttamente dal popolo per avere più potere (nel senso etimologico del «poter fare»), ma poi spesso si trova in condizioni di suditanza davanti al dirigente che lastrica il cammino di una pratica di ostacoli e di troppi «se» e «ma». Ciò vale per il Comune e, a salire, per tutti gli altri enti locali, fino ad infilarci nell'imbuto degli apparati dello Stato che, per tradizione oltre che per nomea, sono elefantiaci, pletorici e spesso capaci di trasformare ogni procedimento in una sorta di fabbrica del duomo.

In questo senso, l'azione del ministro Brunetta va integrata con una precisa strategia che semplifichi le leggi, rendendole omogenee per settore. Proprio noi che sosteniamo le ragioni del regionalismo e di un localismo intelligente e lungimirante riteniamo che non possano esistere normative, ad esempio, sull'ambiente diverse in ogni Regione d'Italia.

Dobbiamo sottolineare, però, che non ci piace tutto quello che è stato previsto in questo provvedimento: ad esempio, all'articolo 9, dove vengono definite alcune competenze in relazione alla Corte dei conti. Noi riteniamo che si tratti di norme che riconducono il potere allo Stato centrale (e non delocalizzano, ad esempio, sulla Corte dei conti regionale) certe competenze volte a controllare l'attività degli enti locali al fine di rilevare chissà quali reati ad un pubblico amministratore locale. Fra l'altro, tali reati dovrebbero essere commessi con gli strumenti e le competenze a disposizione dei pubblici amministratori, che sono ben scarsi. Noi crediamo che occorra procedere in fretta e che la gradualità serva soltanto se sono chiari gli obiettivi e definiti gli strumenti.

All'effetto annuncio corrispondono azioni che trovano nel Parlamento la loro piena legittimazione e quella spinta operativa capace di trasformare in atti concreti le buone intenzioni. La Lega Nord Padania ha proposto alcuni emendamenti che vogliono mirare alla migliore efficienza valorizzando la territorialità. È in questo senso che deve essere interpretata l'indicazione di concorsi che privilegino l'azione e l'appartenenza regionale e, magari, evitino quella transumanza dal Sud al Nord di intere falangi di pubblici operatori, in particolare di insegnanti, che talvolta – e non suoni come un discrimine – aggrappati al loro accento d'origine faticano a farsi capire in una scuola dove imparare bene la lingua italiana è ancora primario rispetto alla pur sacrosanta necessità di studiare anche le lingue straniere. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Certo, occorre anche dire che le retribuzioni prese a sé sono spesso non congrue al costo della vita, ma dobbiamo capire innanzitutto che proprio il costo della vita presenta sostanziali variabili legate alla latitudine e per ciò non è peregrina l'idea di salari calibrati sulle singole realtà. Credo che la funzione pubblica, o meglio la disfunzione pubblica, sia uno dei mali secolari di questo Paese: è figlia di un'Italia fondata sul clientelismo, sulle assunzioni indiscriminate come moltiplicatori del consenso politico.

Va da sé che una riforma su questo terreno debba essere accompagnata da una analoga azione che impegna la classe politica a ridurre i parlamentari, a dar corso ai senati regionali e ad abolire gli enti inutili. Se si procede con fermezza e con coraggio su questo doppio binario, non solo si eviteranno sprechi e si smaschereranno i fannulloni, ma si avvierà quel processo di ammodernamento dello Stato che è una delle premesse fondamentali per tornare ad essere competitivi e salvaguardare le qualità di intelligenza e di professionalità che i nostri cittadini hanno nel loro codice genetico. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Passoni. Ne ha facoltà.

PASSONI (*PD*). Signor Presidente, fa un certo effetto mettere a confronto i due testi, quello licenziato originariamente dal ministro Brunetta e quello che è oggi al nostro esame. Quello originario era figlio di una politica assolutamente aggressiva nei confronti dei dipendenti pubblici, protesa ad una pubblicità a poco prezzo nei confronti di una opinione pub-

blica che certamente in molti casi non ha di che rallegrarsi per il funzionamento della macchina pubblica nelle sue varie articolazioni, specie quando essa non gestisce servizi alla persona, non si occupa di sicurezza, quando non svolge funzioni essenziali per la tutela dell'incolumità e della salute delle persone, quando non si fa carico dei bisogni (penso al vastissimo e complesso mondo delle politiche sociali) sempre più complessi e crescenti nelle persone stesse, quando non prova a misurarsi, come fanno faticosamente e spesso in perfetta solitudine molte strutture pubbliche giorno per giorno, con la costruzione di un nuovo *welfare* in questo Paese, che è la vera, primaria esigenza economica e sociale del nostro Paese stesso. Un *welfare* post-fordista, un *welfare* che assume e fa propria la centralità della persona, cosa questa che produce profondi mutamenti nell'organizzazione dei servizi e del lavoro.

Basti pensare a cosa significa declinare oggi la qualità delle prestazioni passando dai processi di integrazione dei servizi stessi, cosa significa assumere la centralità del territorio: vuol dire mettere in discussione organizzazione del lavoro, capacità, professionalità, strutture. Quello che voglio dire è che quella politica così punitiva nei confronti del lavoro pubblico assume la pubblica amministrazione come un tutt'uno, un indistinto, ma la realtà non è questa. La realtà è che quella che comunemente va sotto la definizione di pubblica amministrazione è una somma di cose assai diverse per origine, funzionamento e finalità concrete, per capacità effettiva di misurarsi con la complessità della nostra società e una politica che non sa discernere, che fa di tutta l'erba un fascio, non solo commette un errore di ingenerosità, ma fa del danno vero, allontana la parte più disponibile, le forze più impegnate in uno sforzo quotidiano e spesso solitario per il miglioramento della qualità del lavoro e delle prestazioni.

E forse – e questa è una grande ed amara verità – una politica che si comporta così maschera la sua incapacità progettuale, gestionale e riformatrice delle pubbliche amministrazioni. È così che si spiega l'agitare populisticamente il tema dei fannulloni. Nessuno può difendere chi non lavora: chi non lavora va licenziato. Questo mi insegna la storia del movimento sindacale, questo mi insegna la storia della Sinistra e del centrosinistra. Nessun cedimento su questo; ma questo è un problema, non è il problema.

Forse diversa era, ed è tuttora, la storia di quella parte della politica, spesso trasversale negli schieramenti, che ha basato e basa il suo successo anche su uno scambio nefasto fra consenso e scarsa produttività della pubblica amministrazione e su quell'idea invasiva della politica che, anziché limitarsi al ruolo di indirizzo e di controllo che gli è proprio, pensa di gestire direttamente la macchina pubblica, mettendo così anche oggettivamente in crisi il ruolo e la funzione della dirigenza pubblica.

Ecco, probabilmente è giunto il momento – ma non per il testo che c'è stato proposto dal ministro Brunetta e, per la verità, neppure per quello oggi in discussione, perché ancora su questo vi sono dei limiti – di partire da qui, da qualsiasi ragionamento serio e davvero efficace di riforma della pubblica amministrazione.

Si agita quindi il tema dei fannulloni per mascherare un'incapacità ed una volontà vera di cambiamento ed innovazione. Non sarà stato certo un caso, infatti, che nel testo originario risulta non pervenuta la forza, la capacità, l'idea stessa del cambiamento e dell'innovazione, ma è esattamente di questo che ha bisogno il Paese e la funzione pubblica: è di questo che ha bisogno la pubblica amministrazione. Ed invece ci siamo trovati in presenza di un testo il cui tasso d'innovazione consisteva nel voltare la testa all'indietro, guardando ad un tempo non proprio paradisiaco, i cui effetti pesano ancora addosso come dei macigni, riportando totalmente, e anche formalmente, sotto il cappello della politica, gli elementi essenziali del rapporto di lavoro che con fatica e, dopo un lungo dibattito, nonché uno scontro culturale e politico in questo Paese, aveva trovato nella riforma D'Antona un punto avanzato di equilibrio e di unità con il mondo del lavoro privato.

Per noi innovazione e cambiamento di forma sono termini essenziali e vitali per ridisegnare le nuove pubbliche amministrazioni e questo ancor più oggi, in presenza di questa drammatica crisi, nella quale assai probabilmente si ridisegneranno parecchi profili del nostro sistema economico e sociale – e non solo del nostro, ma anche nel mondo – e che non può vedere assenti, o in una remissiva attesa della sua conclusione, le strutture della pubblica amministrazione. Per noi innovazione, cambiamento e riforma sono termini che hanno bisogno di uno sguardo proiettato in avanti e, soprattutto, di un grande protagonismo dei soggetti destinatari *in primis* di questi processi e quindi, innanzitutto, il mondo del lavoro pubblico, che va conquistato all'idea del cambiamento, reso partecipe e protagonista. Da questo punto di vista, allora, la contrattazione ed il ruolo del sindacalismo confederale sono essenziali, lo dico a lei, signor Ministro, e a qualche suo collega di Governo che, invece, per una furia ideologica verso una parte del movimento sindacale, la CGIL in particolare, sta creando seri problemi all'interno del Paese.

Signor Presidente, siamo arrivati ad un testo del provvedimento assai diverso, e ciò grazie all'impegno del Gruppo del Partito Democratico, delle senatrici e dei senatori che vi hanno lavorato e hanno stravolto l'impianto originario, anche se oggi il problema vero, che rimane e sul quale le perplessità sono grandissime, è se il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, che ha portato in questo Parlamento un'idea diversa, opposta a quella che oggi ci accingiamo a votare, sarà in grado, nella gestione delle deleghe, di rispettare il dettato del Parlamento.

Sappia, signor Ministro, che il nostro Gruppo parlamentare vigilerà dentro e fuori quest'Aula perché questi principi, che oggi abbiamo conquistato, grazie al nostro impegno e al nostro lavoro sul provvedimento, vengano salvaguardati nella gestione delle deleghe. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pardi. Ne ha facoltà.

\* PARDI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Italia dei Valori ha partecipato con forte intenzione e impegno alla discussione del provvedimento in esame ed ha tentato di dare contributi utili a smorzare quelli che considerava aspetti critici, che continuano a permanere e possono essere motivo interessante di discussione anche nel futuro. Ne considererò alcuni.

L'impianto del provvedimento poggia sostanzialmente sull'idea di una prevalenza dei meriti del privato rispetto al pubblico; se ne sente un'eco diffusa: la prevalenza del mercato, la bontà del mercato. In realtà, sappiamo tutti che nella situazione italiana il mercato è tutt'altro che sciolto e libero dai condizionamenti della stessa politica e della rete di rapporti che si stendono tra l'economia e la politica. Basterebbe pensare a quanto la concorrenza in realtà manchi dall'economia italiana, a quanti settori di mercato protetto esistono. Basterebbe pensare al caso clamoroso dell'Alitalia, nel quale la Repubblica italiana si impegna ad aprire una voragine di debiti spaventosa per garantire ad alcuni privati l'esercizio di un'attività sgombra dai timori, caricando questa voragine di debiti sui contribuenti.

Siamo dunque in un contesto tutt'altro che sgombro di dubbi. In tale contesto, il provvedimento insiste più volte sul tentativo di determinare nuovi rapporti tra legislazione e contrattazione. Ma anche in proposito, vi sono punti di notevole criticità: laddove infatti il ragionamento svolto sul mercato dovrebbe far prevedere che ci debba essere una contrattazione libera, più volte il provvedimento insiste a suggerire che la legislazione possa e debba fissare limiti, addirittura anche quantitativi ed economici, allo spazio in cui si muove la contrattazione.

Un terzo punto di criticità, che abbiamo più volte rilevato in tutti i nodi del testo, è una certa tendenza, che naturalmente non stupisce data la maggioranza che ha elaborato il disegno di legge, ad attribuire potestà sempre crescenti ai vertici apicali. Insomma, un punto di vista politico, che poggia sostanzialmente sull'ideologia del presidenzialismo, lo realizza e lo magnifica a tutti i livelli, inserendolo anche nella prassi dell'amministrazione pubblica. Su questo restano molti dubbi, perché i meccanismi di giudizio sulla validità del lavoro svolto, di critica della fannullonaggine e premio a chi lavora restano attribuiti, per adesso e fino a che non vi sarà l'agenzia, ad una sorta di potestà del dirigente. Al riguardo, porterò solo un esempio, colto dalla scuola media: il preside è stato identificato come un *manager* della scuola, ma i meccanismi di attribuzione di incremento dello stipendio si poggiano su fattori che poco hanno a che vedere con il merito dell'insegnamento.

Nella scuola media superiore prendono stipendi più alti i docenti che dedicano un monte ore maggiore a quello dei colleghi in attività di tutoraggio, accompagnamento, presenza in biblioteca e così via, quando invece ciò che dovrebbe essere premiato è il merito della qualità dell'insegnamento. Qui c'è qualcosa che non torna, perché allora, senza volere, un provvedimento che dovrebbe incrementare i meriti sostanziali, in realtà ritorna su una dimensione quasi bassamente sindacale, se posso usare que-

sto termine improprio, perché, alla fine, si calcolano unicamente le ore di lavoro senza guardare a cosa siano servite.

Il problema della valutazione è affrontato in maniera curiosa. Vi è di mezzo la questione del reperimento dei fondi per la nuova Agenzia, che francamente appaiono straordinariamente sopravvalutati, e la questione dell'abolizione della vicedirigenza, su cui non mi trattengo, ma – per entrare ancora una volta nel merito del valore del lavoro svolto – proprio in questi giorni abbiamo ricevuto moltissime lettere di dipendenti che aspiravano alla vicedirigenza e che si trovano conculcati nei loro diritti proprio perché la vicedirigenza verrebbe abolita.

Infine, una osservazione di passaggio sulla logica materiale con cui i provvedimenti camminano in Parlamento e nella società: vi è una certa prevalenza – non stupisce dato lo strapotere mediatico della maggioranza – ad esercitare un ruolo promotore attraverso la linea degli annunci, a detrimento della specificità del lavoro delle Assemblee elettive. Questo provvedimento è partito con le grida contro i fannulloni ed approda alla fine con una trovata del Ministro, che sarebbe anche discutibile se fosse valutabile in una sede propria e non quella delle pagine dei giornali, sulla nuova regola dei 65 anni quale età di pensionamento per le donne.

Questo significa adottare una logica che una volta, al tempo dell'assolutismo, si chiamava la regola del *motu proprio*. Il promotore dell'azione politica ad un certo punto esprime di getto delle intenzioni, le comunica alla platea della società e si suppone che questo debba significare l'apertura di una nuova fase di iniziativa politica. È qualcosa di intimamente contrastante con la logica, invece, del lavoro democratico delle Assemblee parlamentari.

Vorrei terminare l'intervento con una notazione che non può essere trascurata in questa sede: in un mercato assai meno libero di quanto appaia si esalta la figura del lavoratore singolo, imprenditore di se stesso, e si finisce per erodere fino forse alla estinzione il concetto serio e classico, che non dovrebbe mai essere messo in discussione, della tutela e delle garanzie per il lavoro.

Oggi, parlare di tutela e garanzia per il lavoro è fuori moda. Sembra di non essere moderni: lo si è molto di più dicendo che tutti devono competere con tutti. Ognuno deve essere imprenditore di se stesso, che in questo tipo di mercato è una finzione orribile, è una proiezione in realtà totalmente priva di speranza. È un inganno.

Quindi, in questa logica, sostenere la supremazia dell'imprenditorialità virtuale a detrimento della logica della tutela delle garanzie e dei diritti dei lavoratori è un colpo inferto ad una tradizione nobile che anche la società più progressiva in senso dinamico non dovrebbe mai dimenticare. Se qualcuno si approfitta delle tutele e delle garanzie, non è questa una buona ragione per togliere le tutele e le garanzie. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saltamartini. Ne ha facoltà.

\* SALTAMARTINI (*PdL*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, se potessi modificare la rubrica di questo provvedimento potremmo scrivere che la pubblica amministrazione è ad una svolta, naturalmente positiva.

Vede, una pubblica amministrazione più efficiente, capace di raggiungere obiettivi di produttività è fattore fondamentale per riavviare e corroborare i processi economici del nostro Paese. Una pubblica amministrazione, quindi, non più fattore di redistribuzione del reddito nazionale con il fine di dare un posto a qualcuno, ma fattore di erogazione dei servizi e per dare cittadinanza a quei diritti sociali che fanno sì che i cittadini siano più uguali nel momento in cui sono più elevate le differenze economiche e finanziarie: omogeneità di funzioni ed omogeneità di trattamento nella pubblica amministrazione. Soprattutto, si supera il percorso di una pubblica amministrazione che trae origine sin dalle prime leggi dell'Unità d'Italia. Vittorio Emanuele Orlando, nel suo primo trattato sulla pubblica amministrazione, aveva definito l'impiego alle dipendenze dello Stato come il potere dell'uomo sull'uomo.

Oggi con questa legge noi prevediamo un criterio direttivo preciso, per cui coloro i quali sono alle dipendenze della pubblica amministrazione realizzano il bene pubblico ed aumentano la produttività dei servizi pubblici. Soprattutto si appalesa l'idea che essere al servizio dello Stato è un grande onore e che servire il Paese costituisce un privilegio per coloro i quali sono alle dipendenze della pubblica amministrazione e non soltanto un fattore di impiego e di occupazione.

Trent'anni fa, in questa Aula del Parlamento, giunse il rapporto della commissione Coppi, che aveva indagato a lungo sulla cosiddetta giungla delle retribuzioni: 4,5 milioni di pubblici dipendenti governati da logiche ordinamentali diametralmente opposte, ma soprattutto con trattamenti differenziati, non in relazione alle prestazioni, alle qualità ed alle responsabilità ma per l'effetto e l'incidenza di una molteplicità di strumenti normativi, che naturalmente determinavano conflitti e soprattutto sproporzione e lesione di un precetto fondamentale, l'articolo 36 della Costituzione.

Ecco, questo è uno dei criteri direttivi di questa legge delega: proporzione delle retribuzioni dei trattamenti e delle funzioni alla qualità e quantità del lavoro prestato. Credo, signor Ministro, che da questa legge piuttosto importante il legislatore delegato non possa allontanarsi molto, perché tali principi, non solo sono cogenti, ma sono principi di efficienza dell'economia pubblica e soprattutto principi fondamentali per riportare il nostro Paese a disporre di una pubblica amministrazione che sia motore e stimolo dello sviluppo economico e non soltanto un fattore di costi.

Dicevamo che questa legge supera una giungla di disposizioni. Ricordo il testo unico degli impiegati del 1957, il n. 3, che aveva istituito il sistema delle carriere. Successivamente, nel 1980 fu approvata la legge n. 312, che istituiva i livelli retributivi ed i profili professionali. In seguito, abbiamo modificato il sistema di contrattazione collettiva con la legge n. 83 del 1993; siamo arrivati alla riforma ed alla privatizzazione del rapporto di pubblico impiego e tuttavia la pubblica amministrazione continua

ad essere ancora oggi considerata uno strumento di ritardo nell'erogazione dei servizi, ma soprattutto nell'espressione e nell'esercizio dell'attività autoritativa. Quindi, bene questa legge fa ad intervenire sull'attività provvedimentale, sull'esercizio e sul giudizio in merito alla responsabilità della pubblica amministrazione e dei pubblici dipendenti. L'introduzione, peraltro, della misura e dell'esercizio della *class action* costituisce uno strumento rafforzativo della tutela degli interessi legittimi dei cittadini e soprattutto fa sì che la posizione dei cittadini rispetto alla pubblica amministrazione sia totalmente diversa: infatti, tale tutela non costituisce più strumento derivato dell'attività provvedimentale, ma esercizio ed espressione di diritti fondamentali, di diritti civili.

Dicevo, signor Ministro, che a questa riforma tuttavia manca un pezzo importante, che spero che prima della votazione di questo provvedimento si possa allegare. Mi riferisco all'intervento su quel pezzo della pubblica amministrazione che costituisce l'unica funzione amministrativa costituzionalizzata esistente nel nostro Paese e cioè il complesso delle Forze di polizia e delle Forze armate.

Lo voglio sottolineare qui, perché forse in quest'Aula mai era stato rilevato che l'unica funzione amministrativa costituzionalizzata è quella delle forze di polizia e delle Forze armate, citate nella prima parte della Costituzione negli articoli 13 e 17. Ebbene, questo importante plesso della pubblica amministrazione, che eroga servizi ed è in testa ai consensi dei cittadini italiani, aspetta da anni un riordino e un intervento normativo sulle loro funzioni e sulle loro carriere. Credo che la mancata attuazione da parte del Parlamento di tale riforma, i cui fondi furono addirittura rinvenuti nella legge finanziaria 2004, la legge n. 350 del 2003, costituisca un ritardo che questa maggioranza, il PdL e l'attuale Governo debbano colmare.

Ecco, signor Ministro, in questo modo saremo in grado di applicare una riforma della pubblica amministrazione omogenea per settori, ma soprattutto per tipologia impiego e di funzioni. In realtà, occorre dare ulteriore forza e corroborare tutte le iniziative legislative che hanno portato al decentramento amministrativo e, successivamente, agli interventi di attuazione della legge costituzionale n. 3 del 2001, attraverso cui abbiamo modificato il sistema di ripartizione legislativo tra Stato e Regioni.

Nell'applicare il federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, non possiamo lasciare indietro e da parte la riforma della pubblica amministrazione, che è strumento servente di tali leggi, ma soprattutto è strumento di efficienza della pubblica amministrazione attraverso la direttiva politica che parte dalle suddette leggi e che costituiscono il viatico fondamentale di riforme di cui l'Italia ha bisogno. Senza una pubblica amministrazione riformata, efficiente e produttiva non saremo in grado, pur nel contesto delle riforme che stiamo varando in Parlamento, di realizzare l'interesse pubblico diretto a dare maggiore soddisfazione ai bisogni pubblici e di ridurre contestualmente la spesa pubblica.

Signor Ministro, onorevoli colleghi, signor Presidente, dobbiamo essere orgogliosi di essere riusciti, in tempi ragionevoli, ad approvare la ri-

forma in discussione, ma dovremo vigilare attentamente sull'attuazione di questa riforma in sede di attuazione di decreti delegati. Quattro milioni e mezzo di dipendenti pubblici hanno infatti fiducia nell'attuazione di tale provvedimento e credo che dovremo dare un messaggio chiaro, che sarà quello di corroborare la produttività, l'efficienza alle dipendenze della pubblica amministrazione. Tuttavia, questo rapporto non potrà essere disgiunto, signor Ministro, da trattamenti retributivi più rispondenti alle prestazioni che saranno richieste ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Il rapporto sinallagmatico tra le funzioni e le retribuzioni non può essere confinato nel ristretto ambito delle ristrettezze economiche pubbliche; il rapporto deve essere corretto e – lo ripeto – sinallagmatico, per far sì che le maggiori prestazioni richieste alle pubbliche amministrazioni siano poi effettivamente retribuite secondo canoni di ragionevolezza, di merito e di proporzionalità. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Castro, facente funzioni di relatore.

CASTRO, *f. f. relatore*. Signor Presidente, devo ringraziare tutti gli onorevoli colleghi per la qualità dei loro interventi, i quali hanno confermato sino in fondo la straordinaria intensità e, per certi versi, persino la drammaticità dal punto di vista culturale della riforma che oggi il Senato si accinge a licenziare in materia di lavoro pubblico.

Credo che si tratti di un cambiamento e di una trasmutazione così forti da giustificare anche qualche atteggiamento quasi di paura e di incertezza che in taluni interventi è stato colto, come se vi fosse una sorta di timore rispetto alla *mission* dell'innovazione. Ma credo che questo sia il tempo in cui debbano essere sottolineate le ragioni dell'unità, della convergenza e della confluenza, e non quelle della separazione. Pertanto, poiché sappiamo che riformismo è grande fatica, eluderò nella replica di sottolineare taluni tratti persino contraddittori di alcune posizioni, soprattutto quando essi siano in qualche misura riferibili ad aree culturali che stanno manifestando renitenza al cambiamento, quel cambiamento che invece al Paese è così necessario.

Poche parole, onorevoli colleghi, per sottolineare che dobbiamo avere tutti la consapevolezza che, nel momento in cui la pubblica amministrazione si appresta ad avere squadernato di fronte a sé, da un lato uno scenario temporale lungo che non prevedrà la disponibilità se non di risorse significativamente inferiori per l'espletamento dei propri compiti istituzionali, e dall'altro invece una domanda crescente, sempre più significativa e condensata di incremento della qualità, della tempestività e dell'efficacia nell'erogazione dei servizi ai cittadini clienti e utenti, la capacità di risposta della pubblica amministrazione, nel senso di incrementare allo stesso tempo i propri tassi di efficienza e di efficacia (così come misurati da parte dei cittadini), deve aumentare.

Se è così (ed è così), davvero viene in mente la frase di quel grande manager internazionale che, descrivendo la situazione del suo *business* – ma è anche quella della pubblica amministrazione – disse che bisognava cambiare il motore dell'aereo in volo, perché è certo che se non lo si faceva, quell'aereo, sia pure con un'inesorabile e per certi versi ancor più feroce lentezza, era destinato a scivolare fino allo schianto: noi quell'operazione, in sé audacissima e tecnicamente difficilissima, dobbiamo implementarla.

È quello che questo disegno di legge fa: riscrive dalle fondamenta le regole di funzionamento della pubblica amministrazione. Quali sono i *driver* del cambiamento? Innanzitutto, si abbandona la tradizionale cultura del procedimento per passare alla cultura del provvedimento: ciò che misura infatti l'azione della pubblica amministrazione è la capacità dei suoi provvedimenti di intercettare la missione per la quale la struttura pubblica è stata istituita. Si trapassa da una pura cultura della neutralità della garanzia della guarentigia ad una cultura della capacità di incisione profonda della soddisfazione del bisogno pubblico per il quale la macchina è stata autorizzata ad esistere e a funzionare.

È un cambiamento drammaticamente profondo, ma non potrebbe non avvenire, perché, mentre finché vige uno *status quo* tranquillo e persino pigro la cultura della garanzia ha una sua qualche ragione di esistenza e di buon funzionamento, in momenti di cambiamento così profondo, impegnativo ed essenziale per la possibilità stessa di sopravvivere della nostra Nazione, è evidente che bisogna avere la capacità di cambiare proprio l'atteggiamento antropologico con il quale la pubblica amministrazione funziona.

Se questi dunque sono i tratti fondamentali del cambiamento, dobbiamo dire che vi è stata una grande capacità di coglierli fino in fondo in questo provvedimento che esce dalla confluenza di due proposte che hanno portato elementi di ricchezza al risultato finale. Posso affermare, sulla base della mia esperienza di trent'anni come dirigente di multinazionali, che non vi sono multinazionali (se non rarissimi esempi) che hanno nelle proprie articolazioni di funzionamento una norma così scandita come quella che questo disegno di legge stabilisce: una componente non inferiore al 30 per cento della retribuzione dei dirigenti pubblici deve essere basata su un meccanismo trasparente di *aim sharing* e può essere erogata solo all'effettivo conseguimento dei risultati reali, misurati e certificati di miglioramento della produttività, della qualità e dell'efficienza della struttura affidata al dirigente. È una norma avanzatissima, così come lo è quella sulla trasparenza.

Vorrei che molte multinazionali quotate in Borsa avessero tassi e indici di trasparenza analoghi a quelli che, grazie a questa legge, avrà la pubblica amministrazione, che diventerà così un possente *benchmark* di trasparenza e un vettore di modernizzazione anche per le aziende private.

E quella paura paventata da tante parti e da tanti segmenti dell'opposizione in ordine ad una sorta di rilegificazione non ha ragion d'essere, perché questo provvedimento – con una prospettiva culturale, federale e

girondina – valorizza l'autonomia delle parti sociali e quella contrattuale, in cui la responsabilità delle parti sociali si materia, si inverte e si realizza. Certo, lo fa con una dimensione dinamica – tipica dell'abbandono di un modello centralista e ossessivamente burocratico, giustappunto giacobino – capace di modularsi in un'autentica, dispiegata prospettiva comunitaria. Una pubblica amministrazione comunitariamente attenta è la chiave di successo per questa stessa pubblica amministrazione.

Dagli interventi svolti, e per i quali ancora rinnovo il mio ringraziamento, colgo quindi il segno profondo di un cambiamento decisivo nel nostro Paese. Quello che è stato storicamente un *hindrance*, un elemento di affaticamento e appesantimento del nostro complessivo sistema competitivo, oggi si trasforma invece in uno strumento di accelerazione competitiva. Per la prima volta nella storia del Paese, con questo provvedimento la pubblica amministrazione è chiamata e vocata a diventare culturalmente titolare della *leadership* dell'innovazione. È una sfida alla quale, sono sicuro, nessun dipendente e nessun funzionario pubblico degni di questo nome avranno il coraggio di sottrarsi: torna tutta la nobiltà dell'espressione funzionario pubblico, in cui ciò che è pubblico – perché è comune, generale e collettivo – è più importante di ciò che invece ha soltanto arrotolate declinazioni individualiste.

Questo è un provvedimento dal quale nascono non solo una pubblica amministrazione più efficiente, ma anche una civiltà italiana più compiuta. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, onorevole Brunetta.

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. Signor Presidente, colleghi, la pubblica amministrazione produce beni e servizi per 60 milioni di cittadini italiani: i salari dei 3,65 milioni di dipendenti pubblici ammontano a più di 190 miliardi di euro l'anno; il costo complessivo della pubblica amministrazione, compresi quelli intermedi, è di quasi 300 miliardi di euro l'anno. A fronte di questi costi – enormi – nella pubblica amministrazione e nella sua produzione di beni e servizi non vi sono prezzi: ci sono costi, ma non c'è il mercato; ci sono costi, ma non il giudizio del mercato; ci sono costi, ma non il giudizio della concorrenza.

Quello che il professor Ichino chiamava *exit* e *voice*, cioè la possibilità di scegliere e/o di protestare, nella pubblica amministrazione non c'è, perché in essa non si sceglie né si può protestare e, anche se si protesta, nessuno ascolta.

Con questa riforma, non intendiamo privatizzare la produzione dei beni e dei servizi pubblici e della pubblica amministrazione, cosa difficile da fare, per la qualità dei beni in sé e che, nella storia anche recente, non sempre ha dato buoni risultati. Intendiamo semplicemente inserire elementi forti e fondanti di trasparenza, di giudizio, di valutazione e di soddisfazione dei clienti, nella produzione di tutti i beni e servizi pubblici.

Trasparenza (*exit*) vale a dire avere la possibilità di spostarsi da una produzione all'altra di questi beni e servizi pubblici con i piedi, giudicando, andandosene; *voice* equivale a dire non solo protestare, ma far sentire in maniera chiara e forte, con le relative conseguenze, la propria voce (soddisfazione dei clienti, *in primis*). Non li chiamo più utenti, li chiamo clienti: i 60 milioni di cittadini italiani sono dei clienti, non sono degli utenti. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Il disegno, onorevoli colleghi, è semplice. Non aggiungo molto altro. L'Italia, il Paese è maturo per questa riforma. Lo chiede la gente, lo chiede l'Unione europea, lo chiede il nostro tasso di crescita che è strutturalmente basso nei confronti dell'Unione europea, al di là delle crisi, proprio perché la competizione, dopo la moneta unica, si fa sull'efficienza del sistema e il sistema, in gran parte, è dato dalla nostra pubblica amministrazione: una pubblica amministrazione inefficiente produce scarso, basso sviluppo del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

È l'Italia della gente normale che chiede questa riforma, è l'Italia delle imprese, è l'Italia di chi ha più bisogno, è l'Italia dei più deboli a chiedere una pubblica amministrazione efficiente, una pubblica amministrazione di qualità, una pubblica amministrazione gentile e consapevole di essere una risorsa fondamentale per il Paese, quando è efficiente; ma una palla al piede quando è inefficiente, opaca, insensibile ai bisogni della gente. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Questa è una riforma per lo sviluppo del nostro Paese, per avere più efficienza, più giustizia, più equità. Per questo, colleghi, ho voluto fin dall'inizio dell'*iter* di questo provvedimento ascoltare con attenzione, con rispetto, in maniera pragmatica e costruttiva, il Parlamento, e continuerò a farlo. (*Vivi applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

STIFFONI, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminati il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta sul testo e parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.323, 5.301, 3.324, 7.305 e 7.304.

Esprime parere di semplice contrarietà sull'emendamento 5.305 e parere di nulla osta su tutti i restanti emendamenti».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 847, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, l'illustrazione dell'emendamento 1.301 è molto semplice. Questo emendamento si propone di scongiurare il rischio che compaia nel testo il principio di regionalizzazione del concorso pubblico. Non siamo d'accordo con l'idea che in Lombardia ci debbano essere solo professori lombardi e in Calabria solo professori calabresi. Preferiamo la mescolanza dei generi e delle culture.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, annuncio che l'emendamento 1.18 è ritirato perché già contenuto nel testo dell'articolo 1, comma 4.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

VIZZINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'1.303, su cui il parere è favorevole.

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.301.

ADAMO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (*PD*). Signor Presidente, colgo l'occasione per fare una dichiarazione di voto anche sugli emendamenti 1.302 e 1.303. Sono tutti emendamenti che trattano la questione della regionalizzazione dei concorsi, tema che è diventato particolarmente di attualità anche in relazione al dibattito sulla scuola.

Anzitutto ci sono problemi di costituzionalità a questo proposito, ma non è questo che mi interessa sottolineare nel motivare il nostro voto a favore degli emendamenti 1.301 e 1.302 e contro l'emendamento 1.303. Infatti, lo spirito che muoverebbe questo ultimo emendamento – vogliamo prenderla positivamente e mi rivolgo in particolare ai colleghi della Lega – è quello di avere nella pubblica amministrazione più personale espresso dai territori che poi lì andranno ad operare. Ebbene, chiunque viva nel Nord del Paese o chiunque abbia avuto a che fare con la pubblica amministrazione sa perfettamente quale è il problema. Il problema è che in tutti i concorsi pubblici ci si presenta da tutt'Italia, vincono i concorsi magari persone che provengono da altre Regioni; se devono andare a vivere a Milano, appena hanno la minima possibilità legislativa, chiedono il trasferimento per tornare nella Regione d'origine. Ciò è dovuto a tante ragioni, soggettive e oggettive, legate al costo della vita dei territori in cui vivono, che difficilmente permette loro il trasferimento di tutta la famiglia.

Questo provoca per la pubblica amministrazione problemi di *turn over* molto elevati, che creano sicuramente dei danni. Ma non è con queste misure che risolviamo il problema; il problema lo affrontiamo meglio se magari, con gli altri articoli di questa delega – vedremo poi come verrà attuata dal Governo – prevediamo incentivi economici. Il problema – mi rivolgo ancora ai colleghi della Lega – non è perché i meridionali vengono a fare i concorsi al Nord ma perché non c'è lavoro al Sud e perché i nostri giovani non partecipano ai concorsi. Forse con l'aria che tira probabilmente cambierà anche questo, ma finora i giovani non partecipano ai concorsi per gli stipendi da fame della pubblica amministrazione. Mi spiace aver sentito il Ministro ricordare soltanto il costo globale della pubblica amministrazione e non anche gli stipendi medi dei suoi dipendenti.

Allora, se vogliamo avere insegnanti più legati al territorio ed espressione dello stesso, quindi più vicini ai nostri ragazzi anche culturalmente, bisogna sapere che si deve agire sugli incentivi economici perché altrimenti i giovani milanesi o lombardi neolaureati non andranno a lavorare nella pubblica amministrazione.

Pertanto, per le ragioni di principio già affermate in diverse occasioni, voteremo contro l'emendamento 1.303 di cui è prima firmataria la senatrice Mauro e a favore degli emendamenti 1.301 e 1.302, presentati all'articolo 1 di cui è primo firmatario il senatore Belisario. (*Applausi dal Gruppo PD*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.301, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	241
Senatori votanti .....	239
Maggioranza .....	120
Favorevoli .....	111
Contrari .....	126
Astenuti .....	2

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 847 e 746**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.302.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.302, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	245
Senatori votanti .....	242
Maggioranza .....	122
Favorevoli .....	110
Contrari .....	130
Astenuti .....	2

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 847 e 746**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.303.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.303, presentato dalla senatrice Mauro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	249
Senatori votanti .....	247
Maggioranza .....	124
Favorevoli .....	131
Contrari .....	112
Astenuti .....	4

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 847 e 746**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.304.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giam-

brone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.304, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	247
Senatori votanti .....	245
Maggioranza .....	123
Favorevoli .....	13
Contrari .....	133
Astenuti .....	99

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 847 e 746**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2, identico all'emendamento 1.500.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore D'Alia, identico all'emendamento 1.500, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	249
Senatori votanti . . . . .	246
Maggioranza . . . . .	124
Favorevoli . . . . .	18
Contrari . . . . .	132
Astenuti . . . . .	96

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 847 e 746**

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.18 e 1.305 sono stati ritirati.

NEROZZI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEROZZI (*PD*). Signor Presidente, riteniamo che l'emendamento 1.305 sia molto importante dal punto di vista dell'autonomia delle Regioni. Esso rappresenta l'applicazione coerente del Titolo V della Costituzione e va nel senso del federalismo fiscale. Non capiamo il motivo per cui è stato ritirato; pertanto, intendiamo farlo nostro e chiediamo che venga posto ai voti.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

BODEGA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signor Presidente, voglio rapidamente spiegare il motivo per cui l'emendamento 1.305 è stato ritirato. Noi abbiamo compreso che questa proposta emendativa va ad incidere su alcuni accordi stretti tra Stato e Regione. Naturalmente auspichiamo che alla Camera dei deputati, quando il provvedimento proseguirà il suo *iter*, la proposta possa essere meglio approfondita al fine di valutare con più precisione l'argomento.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 1.305.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.305, presentato dalla senatrice Mauro e da altri senatori, poi ritirato e quindi fatto proprio dal senatore Nerozzi.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	248
Senatori votanti .....	245
Maggioranza .....	123
Favorevoli .....	110
Contrari .....	133
Astenuti .....	2

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

## **Presidenza della vice presidente BONINO (ore 11,20)**

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 847 e 746**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, ho ascoltato il parere espresso dal relatore sull'emendamento 1.4. Mi stupisce assai che anche il Governo – e in particolare il ministro Brunetta, che ho osservato con molta attenzione per quanto intende fare e che ha già posto in essere – abbia espresso un parere contrario. Ciò mi sembra irrituale e, vorrei dire senza offesa, vergognoso.

Mi rendo conto che non tutti hanno interesse ad ascoltare; tuttavia, per il fatto che mi si disturbi mentre parlo, devo chiedere alla Presidenza di intervenire.

PRESIDENTE. Senatore Cintola, mi sembra che l'Assemblea sia ordinata. (*Applausi dai banchi del PdL*).

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). L'emendamento 1.4 prevede una riduzione degli uffici di gabinetto non inferiore al 10 per cento e una riduzione della spesa non inferiore al 30 per cento. Sappiamo che si tratta di uffici elefantiaci.

In Sicilia abbiamo ridotto del 30 per cento con l'assessore (che vi sta parlando) al bilancio della Regione siciliana; lo abbiamo fatto in modo sensibile e forte per indicare che tutti devono svolgere il proprio dovere fino in fondo. (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). La ringrazio, signora Presidente.

Mi appello al ministro Brunetta, collega parlamentare come noi: vorrei sapere se è possibile dire no alla riduzione degli uffici di gabinetto e ad una riduzione corposa del 30 per cento delle spese, a volte inutili, al servizio di elefantiaci uffici che servono soltanto per dare ulteriori prebende e non a migliorare il rapporto tra il cittadino che chiede e la pubblica amministrazione che deve rispondere.

Gradirei, pertanto, che non si esprimesse un voto contrario sull'emendamento 1.4. Propongo che magari questa proposta emendativa venga trasformata in ordine del giorno. Chiedo al Governo di intervenire affinché modifichi il suo parere contrario o, quanto meno, accolga un ordine del giorno che lo impegni ad apportare tali modifiche. Non si sta proponendo di farlo subito: si può continuare così per tutta la legislatura; si chiede, però, che dalla prossima si avvii un'inversione di tendenza forte e sensibile.

Mi appello al Governo e al relatore perché prima di passare al voto vi sia un ripensamento forte e non indifferente, perché si possa dire che il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati hanno anche il senso delle cose e che parlare in Aula ha anche il risvolto di poter avere una risposta positiva e concreta. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut*).

VIZZINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, vorrei dire al senatore Cintola che il parere contrario del relatore e del Governo sull'emendamento 1.4 non deriva dalla mancata volontà di diminuire le spese per i diretti collaboratori, ma dalla circostanza che questo è già stato fatto per gli uffici di diretta collaborazione con i regolamenti *ex* comma 404 e seguenti della legge finanziaria del 2007 e per la Presidenza del Consiglio dei ministri è avvenuto all'inizio della legislatura in corso. Mi rendo conto che si è sempre popolari quando si fa un discorso di ridimensionamento delle spese perché ci sono uffici elefantiaci, ma questi ridimensionamenti non si possono attuare ogni sei mesi o una volta l'anno: lo abbiamo fatto – ripeto – nella finanziaria del 2007 ed è stato fatto per la Presidenza del Consiglio all'inizio della legislatura in corso.

So che il ragionamento del senatore Cintola è sicuramente molto più popolare del mio, ma personalmente mi attengo anche alle regole di una pubblica amministrazione che non deve avere troppo ma non deve avere neanche troppo poco. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, dichiaro il voto di astensione del mio Gruppo su questa norma. Anche per rispondere al senatore Vizzini, chiederei al senatore D'Alia che ha presentato questo emendamento e al suo Gruppo se non si possa trasformarlo in un ordine del giorno che assuma comunque la questione del ridimensionamento, perché se in un momento di crisi così grave siamo tutti costretti a fare i conti con la riduzione della spesa pubblica, non capisco perché tagliamo in settori vitali e non possiamo ulteriormente ridimensionare – naturalmente non con populismo, ma con accortezza ed intelligenza – anche le strutture di diretta collaborazione.

Poiché nell'emendamento c'è un preciso riferimento alla misura del 10 per cento e il senatore Vizzini ricordava la precedente finanziaria, se l'emendamento sarà posto in votazione non ci asterremo perché non siamo contrari in linea di principio, ma se si potesse trasformare l'emendamento in un ordine del giorno che impegni il Governo a razionalizzare anche le strutture di diretta collaborazione (cosa di cui c'è sempre bisogno) non sarebbe un brutto segnale da parte di chi parla di rinnovamento della pubblica amministrazione. (*Applausi dal GruppoPD*).

VIZZINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, se il senatore Cintola, a nome anche del senatore D'Alia, può ritirare l'emendamento e formulare un ordine del giorno che consenta al Governo di fare un'operazione che non sia una forbice che taglia da tutte le parti nella stessa percentuale, ma che sia mirata alle esigenze dell'amministrazione, credo che si potrebbe risolvere il problema con buona pace di tutti.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, c'è una disattenzione da parte dei colleghi, perché la richiesta di trasformare l'emendamento 1.4 in ordine del giorno l'avevo già fatta nel mio intervento, per cui sentirla confermare o riprendere ora, come se non l'avessi fatta, significa che qualcuno non mi aveva ascoltato. In ogni caso, sono convinto che sia bene poter trasformare l'emendamento 1.4 in ordine del giorno.

Chiedo soltanto: è populismo? Faccio presente che ho operato, in qualità di assessore al bilancio della Regione siciliana, una decurtazione del 30 per cento, non del 10 per cento! (*Commenti dai banchi della maggioranza*)

PRESIDENTE. Mi pare che il senatore Cintola accetti di trasformare l'emendamento in ordine del giorno e che il parere del relatore sia favorevole. Qual è il parere del Governo?

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. Signora Presidente, lo accoglierei nel testo così come riformulato dal relatore.

PRESIDENTE. Se il testo deve essere riformulato, la Presidenza ha bisogno di avere un testo scritto; se invece l'emendamento viene trasformato in ordine del giorno, lo pongo eventualmente in votazione.

La Presidenza propone di accantonare l'emendamento 1.4 per consentirne la trasformazione in ordine del giorno e valutarne la formulazione. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito. Accantoniamo quindi anche il voto sull'articolo 1.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, l'emendamento 2.300 propone di sopprimere, al comma 1, le parole «nonché, sulla base di questa, ad atti organizzativi e l'autonoma determinazione dei dirigenti,». Il senso dell'emendamento è che il richiamo agli atti organizzativi e all'autonoma determinazione dei dirigenti in questo periodo appare fuori questione.

L'emendamento 2.304 propone di sostituire le parole «per la fissazione di vincoli alla» con le parole «di regolazione della», perché si vuole

prevedere che vengano individuati semplicemente i criteri di regolazione della contrattazione collettiva, e non invece i criteri di fissazione di vincoli alla stessa. È un tema che ho trattato esplicitamente nel mio intervento in discussione generale, sottolineando il fatto che, con la norma prevista nel provvedimento in esame, si cercava di trasferire competenze dalla contrattazione alla legislazione, individuando nella legislazione i criteri per fissare i vincoli alla contrattazione medesima.

L'emendamento 2.303 è volto ad affermare il principio per cui i decreti delegati, nell'individuazione dei criteri di regolazione della contrattazione collettiva integrativa, al fine di rispettare i vincoli di bilancio, debbano assicurare, allo stesso tempo, adeguate garanzie e tutele nei confronti del lavoratore, nelle ipotesi di assenza per causa di malattia o di infortunio contratto durante lo svolgimento dell'attività lavorativa. Questo è stato l'ultimo argomento che ho affrontato nel mio intervento qui in Aula, e lo consideriamo importante.

L'emendamento 2.302 intende sopprimere l'intera lettera *e*), cioè la disposizione secondo cui si prevede che vengano individuati, non semplicemente i criteri di regolazione, ma più puntualmente i criteri di fissazione dei vincoli alla contrattazione collettiva. Si tratta di un emendamento soppressivo, a differenza di quello che ho illustrato in precedenza, che è invece sostitutivo.

L'emendamento 2.305 riguarda l'argomento trattato all'inizio del mio intervento in Aula, a proposito della commistione poco convincente tra spirito del settore privato e spirito del settore pubblico. Si cerca di evitare che il riordino delle procedure di contrattazione collettiva avvenga secondo metodi cosiddetti prevalenti all'interno del settore privato.

L'emendamento 2.5 prevede al comma 2, lettera *h*), numero 1), di sopprimere le parole «, con particolare riferimento ai periodi antecedenti e successivi allo svolgimento dell'incarico». Esso si basa, per così dire, su una logica di tipo sintattico: non si capisce come si possa esercitare un controllo su un periodo di tempo successivo allo svolgimento dell'incarico di componenti delle organizzazioni sindacali.

L'ultimo emendamento, il 2.7, interviene sul comma 2, lettera *h*), numero 5), per esprimere un punto di vista diverso rispetto a quello del disegno di legge a proposito del rapporto fra settore privato e settore pubblico. Esso tende a sottolineare come la pubblica amministrazione abbia e/o debba avere valori di riferimento diversi rispetto a quelli di un investitore privato: si suppone che quest'ultimo sia interessato, prima ancora che al bene comune, all'efficacia dei propri affari, mentre al settore pubblico il cittadino deve chiedere servizi che non possono essere demandati al settore privato, alla logica del quale non devono uniformarsi.

NEROZZI (*PD*). Signora Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 2.301 e fare un accenno all'emendamento 2.305.

Il testo proposto dalla Commissione ha chiarito in maniera più precisa del testo originale la questione relativa alle materie del contratto e della legge, però, anche sentendo il senatore Castro, che ha preso posi-

zioni nette, proprio per evitare confusioni, interpretazioni e, come per esempio nell'emendamento 2.305, sul quale esprimerò un voto contrario, un ritorno indietro ad una separazione tra pubblico e privato, sarebbe più utile rimanere al testo della legge n. 165 del marzo 2001, che su questi temi in modo preciso aveva scritto e definito Massimo D'Antona.

Poiché il relatore facente funzioni, senatore Castro, ha fatto affermazioni condivisibili sulla separazione tra legge e contratto, sarei per togliere ogni dubbio. Sarebbe anche un segno molto forte per evitare il ritorno indietro alla possibilità delle Assemblee legislative di intervenire in materie contrattuali, che tanto male ha fatto nel nostro Paese venti o trent'anni fa.

Per la stessa ragione, perché pensiamo che l'unificazione del modello del contratto pubblico e privato sia un fatto positivo, sono assolutamente contrario all'emendamento 2.305, dei senatori Belisario e altri, che, appunto, riscopre specificità pubbliche che in terreno contrattuale, proprio dopo la privatizzazione del rapporto del lavoro, in realtà non ci devono essere. Per evitare cose di questo genere chiedo al Ministro e al relatore di poter accedere a questo mio emendamento, che riporta alla legge posta in essere in quella legislatura da Bassanini, ma soprattutto da Massimo D'Antona. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ICHINO (*PD*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 2.106, perché è compreso in un emendamento successivo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

VIZZINI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.300, 2.301, 2.302, 2.303, 2.304, 2.140, 2.305, 2.5 e 2.7.

Infine, non ho ben compreso la motivazione del ritiro dell'emendamento 2.106 su cui mi sarei rimesso all'Assemblea.

ICHINO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (*PD*). Signora Presidente, questo emendamento, nato in relazione ad una parte di questo disegno di legge, in relazione al complesso del provvedimento, non risulta più necessario.

PRESIDENTE. Si conferma pertanto che l'emendamento 2.106 è ritirato.

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.300.

GIAMBRONE (*IdV*).Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.300, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	251
Senatori votanti .....	250
Maggioranza .....	126
Favorevoli .....	14
Contrari .....	233
Astenuti .....	3

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 847 e 746**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.301.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, non abbiamo compreso il motivo per cui su un emendamento che ci sembra molto semplice e peraltro molto pertinente sia stato espresso un parere contrario.

Quindi, voteremo a favore e ne chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.301, presentato dai senatori Nerozzi e Biondelli.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	259
Senatori votanti .....	257
Maggioranza .....	129
Favorevoli .....	106
Contrari .....	149
Astenuti .....	2

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 847 e 746**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.302.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

ICHINO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 2.302 mira a sopprimere una disposizione che abbiamo inserito in Commissione, che mira ad applicare nel settore dell'impiego pubblico una norma generale di diritto comune che si applica ai contratti di diritto privato. Sopprimerla va in senso contrario alla logica generale dell'ordinamento.

Non comprendiamo il motivo dell'emendamento e comunque siamo contrari ad andare in questa direzione, in controtendenza rispetto, appunto, alla logica dell'intero ordinamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.302, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Poiché mi segnalano una scheda di troppo, prego i senatori Segretari di procedere a verifica. *(La senatrice segretario Amati si reca presso i banchi del Pdl ed estrae una scheda in più. Applausi del senatore Perduca).* La Presidenza si augura che questi inconvenienti non avvengano. Non sono un bel messaggio, per così dire. *(Applausi del senatore Perduca).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	258
Senatori votanti . . . . .	257
Maggioranza . . . . .	129
Favorevoli . . . . .	14
Contrari . . . . .	242
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 847 e 746**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.303.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, con l'emendamento 2.303 vorremmo fissare vincoli alla contrattazione collettiva al fine di assicurare il rispetto dei vincoli di bilancio.

Signora Presidente, onorevoli colleghi e signor Ministro, ho sentito parlare in quest'Aula da valenti colleghi della *class action* nella pubblica amministrazione; peccato che quella *class action*, che doveva entrare in vigore il 1° luglio per tutelare i consumatori ed il mercato, sia stata rinviata alle calende greche; non solo, essa è stata svuotata di qualsiasi contenuto. Abbiamo i risparmiatori truffati della Parmalat, della Cirio e dei *bond* argentini che aspettano ancora giustizia e devono intasare i tribunali (dove si vincono le cause per il risparmio tradito) causa per causa, ed abbiamo la maggioranza di questo Governo che parla di *class action* nella pubblica amministrazione non rendendosi conto del danno che arreca al mercato, perché scrive i suoi rinvii sotto diretta dettatura delle banche e della Confindustria.

Per tali ragioni voteremo a favore di tale emendamento e chiediamo che la sua votazione avvenga a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.303, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	257
Senatori votanti . . . . .	256
Maggioranza . . . . .	129
Favorevoli . . . . .	119
Contrari . . . . .	136
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 847 e 746**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.304.

GIAMBRONE (*IdV*). . Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.304, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	255
Senatori votanti .....	253
Maggioranza .....	127
Favorevoli .....	116
Contrari .....	135
Astenuti .....	2

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 847 e 746**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.140.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, anche in questo caso voteremo naturalmente a favore, trattandosi di un nostro emendamento. Sarebbe forse anche opportuno, visto che c'è stato un lavoro molto di merito e anche molto ravvicinato nel Comitato ristretto, che il relatore motivasse

il perché del suo parere contrario a tale emendamento, visto che lo stesso tratta i temi della riforma dell'ARAN e della garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia.

Vorremmo capire il perché di tale parere; forse nel testo la questione è stata trattata in un certo modo o forse invece è semplicemente una contrarietà che non riusciamo a comprendere. (*Il relatore Vizzini si alza e si allontana dal banco delle Commissioni*).

PRESIDENTE. Senatrice Incostante, il relatore non ha chiesto la parola, forse non ha sentito. La Presidenza non può imporre l'ascolto.

BIANCO (*PD*). L'attenzione sì.

PRESIDENTE. L'attenzione c'era prima che il relatore si alzasse, ma non ha chiesto la parola; quindi, la Presidenza non può imporre la parola al relatore.

Signor relatore, le è stato chiesto dalla senatrice Incostante se intende dare una motivazione al parere contrario espresso sull'emendamento 2.140.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, riteniamo la proposta non condivisibile nel merito, anche perché ci sembra troppo specifica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.140, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.305.

NEROZZI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEROZZI (*PD*). Signora Presidente, il nostro Gruppo voterà contro questo emendamento, perché pensiamo che l'unificazione pubblico-privato sia stato un elemento di chiarezza, importante per i lavoratori e di trasparenza per i cittadini, quindi non capiamo questo riproporre delle specificità.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.305, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	259
Senatori votanti .....	257
Maggioranza .....	129
Favorevoli .....	15
Contrari .....	240
Astenuti .....	2

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 847 e 746**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione). (Commenti dai banchi della maggioranza).*

Il senatore Della Seta ha il posto accanto al mio, lo posso testimoniare. Si sieda al suo posto, senatore Della Seta, così chiariamo la situazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	260
Senatori votanti . . . . .	259
Maggioranza . . . . .	130
Favorevoli . . . . .	119
Contrari . . . . .	138
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 847 e 746**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, voteremo contro l'emendamento 2.7, perché ritorna sul punto del riavvicinamento, anche se con tutte le particolarità che le norme peraltro già prevedono, del settore del lavoro pubblico con quello privato. Sappiamo che già dal decreto legislativo n. 29 del 1993 in poi questo è stato un elemento molto forte di innovazione del settore privato. Tante cose non sono andate bene, su di esse riflettiamo, ma sicuramente tornare indietro in questa direzione non ci convince, pertanto voteremo negativamente.

Chiediamo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione). (Commenti dal Gruppo LNP).*

Stiamo procedendo alla verifica di una scheda in base ad una segnalazione. Se ne sta occupando il senatore segretario Stiffoni. *(Il senatore Stiffoni estrae la scheda. Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Perduca).*

Sono episodi veramente deleteri. Mi auguro che ciò non si ripeta, ma posso solo ricordare ai senatori che il voto è un diritto fondamentale e importante nell'esercizio del proprio mandato e sarebbe bene usarlo correttamente.

Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	261
Senatori votanti . . . . .	259
Maggioranza . . . . .	130
Favorevoli . . . . .	17
Contrari . . . . .	242

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 847 e 746**

PRESIDENTE. L'emendamento 2.106 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

TREU (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREU (*PD*). Signora Presidente, vorrei preannunciare il voto favorevole all'articolo 2, che contiene una norma sulla quale il lavoro della Commissione e il contributo del nostro Gruppo è stato decisivo per cambiare l'impostazione fondamentale dei rapporti tra le fonti, cioè tra la contrattazione e la legge. Abbiamo cambiato un'impostazione viziata della proposta originale del Governo: non si riforma la pubblica amministrazione con botte di leggi, o peggio di leggine, ma valorizzando la contrattazione collettiva. Questo è un punto fondamentale.

Abbiamo migliorato e introdotto principi virtuosi su quattro punti fondamentali che vorrei ricordare: il chiarimento del ruolo importante della contrattazione e quindi della responsabilità sociale per migliorare il funzionamento delle pubbliche amministrazioni; la semplificazione del procedimento amministrativo che è decisivo per ottenere i risultati ed è un punto stranamente dimenticato dal Governo; la necessità di rafforzare l'interlocutore pubblico, se vogliamo ottenere risultati virtuosi e non un generico rinvio alla legge, ivi compreso il rafforzamento dell'ARAN; infine, ma non meno importante (*last but not least*), la valorizzazione dei rapporti con le autonomie anche nell'attuazione della delega, che è sempre un procedimento complicato. Abbiamo infatti coinvolto la Conferenza unificata perché sia garantita l'attuazione precisa e rispettosa di ciò che andrà valorizzato, cioè la gestione autonoma degli enti locali e delle Regioni.

Questo per noi è un articolo significativo, e da qui il nostro voto favorevole. È il risultato responsabile di un lavoro che abbiamo condotto con esiti positivi per rendere questa norma effettivamente funzionale ad una riforma della pubblica amministrazione. (*Applausi del senatore Morando*).

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, vorrei ricordarle che non è stato ancora messo ai voti l'ordine del giorno a mia firma, derivante dall'emendamento 1.4 precedentemente accantonato.

PRESIDENTE. Un momento, senatore Cintola, stiamo terminando l'esame dell'articolo 2.

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1.4, derivante dalla trasformazione dell'emendamento 1.4 precedentemente accantonato.

Pregherei l'Assemblea di prestare attenzione, perché il senatore Segretario darà lettura del testo dell'ordine del giorno G1.4.

STIFFONI, *segretario*. «Il Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge n. 847,

impegna il Governo a porre in essere misure di ridimensionamento e razionalizzazione degli assetti organizzativi esistenti negli uffici di diretta collaborazione, provvedendo alla concentrazione delle funzioni e all'unificazione delle strutture e alla riduzione degli uffici. Il ridimensionamento tenderà a realizzare una riduzione del personale dei ruoli della pubblica amministrazione assegnato a tali uffici, compresi i dirigenti, con riassegnazione delle unità di personale eccedenti secondo le procedure ordinarie

e tenderà a realizzare una riduzione della spesa per collaboratori assunti con contratto a tempo determinato, esperti e consulenti esterni».

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.4.

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. Signora Presidente, accolgo l'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Cintola se intende ugualmente insistere per la votazione.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G1.4, presentato dal senatore Cintola.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, nel testo emendato.

TREU (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREU (*PD*). Signora Presidente, non starò a ripetere il concetto fondamentale che ho già ricordato a proposito dell'articolo 2. Riteniamo, però, positivo anche questo articolo 1, che è quello di principio che apre il disegno di legge, nella versione finale, perché anche qui il lavoro che abbiamo fatto ha reso chiaro il principio della convergenza tra sistema pubblico e gestione privata dei rapporti di lavoro. Anche grazie al fatto che viene introdotta una normativa aperta alla gestione decentrata delle Regioni e delle autonomie locali, in sostanza questa è diventata una norma quadro, che riteniamo utile, con i miglioramenti introdotti, per la riforma della pubblica amministrazione.

Per questi motivi, preannuncio che esprimeremo un voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

ICHINO (*PD*). Signora Presidente, gli emendamenti 3.300 e 3.309 contengono un combinato disposto volto all'individuazione delle situazioni di grave... (*Brusì*).

PRESIDENTE. Colleghi senatori, per favore, un attimo di calma: stiamo procedendo bene, però abbassate la voce.

ICHINO (*PD*). Dicevo che si tratta di un combinato disposto volto a favorire l'individuazione e la rimozione, da parte degli organi di valutazione indipendente, delle situazioni di grave sofferenza sul piano dell'efficienza e della produttività delle amministrazioni.

Allo stesso fine, sono indirizzati altri due emendamenti in particolare il 6.4, dei senatori Treu ed altri, e il 6.500, dei senatori Belisario ed altri. Poiché dalla discussione con il relatore e con il collega Castro risulta una disponibilità della maggioranza ad accogliere i suddetti emendamenti, sostanzialmente simili, a questo punto ritiro i due a mia firma che ho citato prima (il 3.300 e il 3.309) per evitare una duplicazione.

BORNACIN (*PdL*). Signora Presidente, colleghi, vorrei innanzi tutto dire che condivido lo spirito e la lettera di questo provvedimento, come d'altra parte dell'azione del Governo, e segnatamente del ministro Brunetta, per quanto riguarda la riforma, la riorganizzazione e la razionalizzazione della pubblica amministrazione. L'emendamento 3.303 da me presentato porta a modificare una ingiustificata penalizzazione contenuta nel provvedimento a danno delle società concessionarie quotate o in cui un soggetto pubblico detiene quote minoritarie, così come per le società prevalentemente partecipate non inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione. A queste si applica già la disciplina della *class action* prevista per le imprese private, ai sensi del codice di consumo, di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, come modificato dalla finanziaria 2008.

Aggiungere la *class action* delle pubbliche amministrazioni comporterebbe, a mio parere, un aggravio dei costi di gestione, l'incremento dei rischi connessi e criticità legate all'incertezza del quadro di riferimento, nonché un difficile coordinamento delle relative discipline (privatistica e pubblicistica) che avranno procedure distinte.

Occorre, in primo luogo, sottolineare che le società quotate e quelle da esse direttamente partecipate operano in conformità con le regole di mercato che impongono loro di creare valore per i propri azionisti e di rispondere agli investitori, anche alla luce dei principi costituzionali di tutela del risparmio.

Tali regole tendono, altresì, ad assicurare, oltre alla trasparenza e alla correttezza dei rapporti con gli *stakeholders*, il corretto funzionamento dei meccanismi concorrenziali spingendo i diversi operatori alla ricerca della massima efficienza e qualità del servizio prestato a beneficio degli utenti finali.

Per tali caratteristiche e per il fatto di operare in contesti e secondo regole totalmente diversi, le società quotate, anche nelle ipotesi in cui siano concessionari di servizi pubblici, non possono essere equiparate alla pubblica amministrazione.

Uguualmente, tale equiparazione non ha ragion d'essere nei confronti di quelle società in cui un soggetto pubblico detenga una partecipazione inferiore alla metà del capitale sociale. Queste ultime, pur essendo concessionarie di servizi pubblici, operano come società private e come tali – come già ricordato – sono già assoggettate alla disciplina della *class action* privatistica, di cui al codice di consumo.

Tale interpretazione risulta coerente, tra l'altro, con la recente revisione della disciplina per la responsabilità per danno erariale che ha circoscritto l'ambito di intervento della Corte dei conti e la conseguente configurazione di ipotesi di danno erariale in capo agli amministratori delle pubbliche amministrazioni e delle società in cui lo Stato detenga più del 50 per cento del capitale sociale.

Indiscutibilmente anche le società prevalentemente partecipate non inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione operano in conformità delle regole di mercato e come tali sono già assoggettate alla disciplina della *class action* privatistica, di cui al codice di consumo. Tali società, infatti, conseguono, tra l'altro, ricavi da mercato e il *management* è dotato di ampia autonomia alla stregua del *management* di un'azienda di tipo *market*, con conseguente esposizione alle dinamiche della concorrenza e del mercato.

In conclusione, la scelta di equiparare alla pubblica amministrazione i concessionari di pubblici servizi, indistintamente dalla reale partecipazione azionaria dello Stato, dalla loro quotazione in Borsa ovvero dal non far parte delle società inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, rischia di determinare ambiguità e confusione nell'ambito di applicazione e nel concreto esercizio dello strumento della *class action* da parte degli utenti finali.

Per tale motivo è necessario operare una netta distinzione, in termini di ambito applicativo, tra le due fattispecie di azione collettiva, escludendo dall'ambito di applicazione del provvedimento in discussione le società quotate in Borsa, le società in cui vi sia una partecipazione pubblica, diretta o indiretta, inferiore al 50 per cento del capitale sociale, ovvero le società prevalentemente partecipate non inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione.

INCOSTANTE (PD). Signora Presidente, l'emendamento 3.8, che tratta della materia della trasparenza della pubblica amministrazione, prevede la possibilità di predisporre rapporti annuali, di intrattenere rapporti con le categorie, con gli utenti e con i destinatari – come si diceva questa mattina – di ciò che la pubblica amministrazione produce. Un altro punto questo sul quale ci siamo molto caratterizzati perché, oltre ad appartenere alla nostra cultura di riforma della pubblica amministrazione, è anche pre-

sente in molte buone prassi di alcune nostre amministrazioni di cui forse, ministro Brunetta, di tanto in tanto in Italia si dovrebbe sentir parlare.

Convinti, quindi, che tali buone prassi vadano estese sempre di più, siamo favorevoli a questo impianto. Tuttavia, poiché questi argomenti sono stati già inseriti in altra parte del provvedimento nel corso dell'esame in Commissione, riteniamo che questo emendamento risulti assorbito e conseguentemente lo ritiriamo.

Ho voluto motivare tale scelta perché è una delle questioni su cui la nostra battaglia politica, più in generale la nostra cultura politica, è molto attenta.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, non illustrerò tutti gli emendamenti presentati dal mio Gruppo perché sono molti, ma mi concentrerò sui punti fondamentali.

Noi non siamo privi di interesse nei confronti della possibilità di istituire un'agenzia di valutazione, però ci rende perplessi la stima della spesa di questo nuovo organismo, il cui costo ammonta a 4 milioni di euro per il 2009 e a 8 milioni di euro per il 2010. Francamente, con le disponibilità di bilancio attuali, ci sembrano cifre troppo alte.

L'emendamento più significativo è il 3.317, volto a prevedere che i componenti del nuovo organismo non siano superiori a cinque, ma soprattutto che prestino la loro collaborazione a titolo gratuito, e ancora che siano scelti tra persone di elevata professionalità, anche estranee all'amministrazione, che non abbiano interessi di qualsiasi natura in conflitto con le funzioni dell'organismo, perché rivestono incarichi elettivi o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali o perché intrattengono rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con tali organizzazioni.

Detto in maniera più esplicita, si ritiene che, nella costruzione di questa agenzia di valutazione, si debba sorvegliare nel modo più rigoroso per evitare la costituzione di conflitti di interesse.

IZZO (*PdL*). Signora Presidente, con l'emendamento 3.307 – mi rivolgo al relatore e al Ministro – non è che volessimo introdurre qualcosa assolutamente di burocratico, ma avevamo come obiettivo la necessità di sottoporre all'attenzione del Ministro, del relatore e dell'Assemblea la possibilità che gli obiettivi da raggiungere fossero comunicati in tempo utile ai dirigenti, in modo da creare le condizioni che non si potessero modificare gli obiettivi in corso d'opera, determinando una inversione di tendenza e quindi un appesantimento del lavoro della struttura.

Sarei pertanto dell'avviso, laddove lo dovessero ritenere il relatore e il Ministro, eventualmente di trasformare questo emendamento in un ordine giorno per suggerire di comunicare in tempo utile ed opportuno gli obiettivi da raggiungere in modo da velocizzare l'azione dei dirigenti e quindi renderla più efficace ed efficiente rispetto all'obiettivo che la stessa amministrazione si dà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signora Presidente, illustrerò l'emendamento 3.322, che risponde ad un'esigenza di coordinamento tra la nuova disciplina dell'azione collettiva risarcitoria nei confronti della pubblica amministrazione e la disciplina dell'azione collettiva risarcitoria ordinaria, chiamiamola così, prevista dal codice del consumo. C'è la necessità – mi rivolgo in particolare al ministro Brunetta – che le due discipline siano coordinate nei tempi e nei modi per evitare sovrapposizioni inutili.

Ovviamente, l'azione collettiva risarcitoria nei confronti della pubblica amministrazione, soprattutto quando riguarda le carte dei servizi, e quindi la gestione dei servizi pubblici, potrebbe andare ad interferire con la disciplina dell'azione collettiva risarcitoria ordinaria.

Sappiamo anche che proprio questa mattina la Commissione giustizia della Camera affronterà il tema in una specifica risoluzione presentata dall'onorevole Lo Presti, per cui riteniamo opportuno l'emendamento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

Ricordo che il senatore Ichino ha ritirato l'emendamento 3.300 per omogeneità della materia con l'articolo 6.

ICHINO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (*PD*). Signora Presidente, ho spiegato prima che gli emendamenti 3.300 e 3.309 realizzano sostanzialmente lo stesso risultato degli emendamenti 6.4 e 6.500. Pertanto, se il relatore ritiene di accettare che la convergenza avvenga sull'emendamento 6.4, li ritiro.

Se invece c'è una preferenza della maggioranza per gli emendamenti 3.300 e 3.309, potremmo ritirare il 6.4. Il contenuto delle due disposizioni è sostanzialmente lo stesso.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, preferirei discutere di questa materia quando arriveremo all'emendamento 6.4.

PRESIDENTE. Allora è confermato il ritiro dell'emendamento 3.300.

VIZZINI, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 3.301, se il senatore Ichino volesse intenderlo non come sostitutivo, ma aggiuntivo di una parte dell'articolo, il mio parere sarebbe favorevole.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.302 e 3.305 ed invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 3.303 e 3.304, altrimenti il parere è contrario.

Sull'emendamento 3.305 il parere è contrario, in quanto una disposizione simile è già prevista nel testo, all'articolo 3, comma 2, lettere *a)* e *d)*.

Il parere, inoltre, è contrario sugli emendamenti 3.306, 3.307, 3.310, 3.311, 3.312, 3.313, 3.314, 3.10, 3.315, 3.316, 3.317, 3.318, 3.319, 3.320 e 3.321, mentre è favorevole sull'emendamento 3.308.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 3.322, in quanto introduce non opportunamente il richiamo ai principi e ai tempi della *class action* introdotta dalla legge finanziaria 2008; 3.323 e 3.325, in quanto sopprimono la copertura finanziaria dell'organismo di valutazione; 3.324, perché modifica quella copertura finanziaria, e 3.326, in quanto la norma è già contenuta nell'articolo 3, comma 2, lettera g).

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

ICHINO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (*PD*). Signora Presidente, accetto la proposta del relatore di modificare l'emendamento 3.301, che, al comma 1, aggiungerebbe (e non sostituirebbe) il periodo che inizia con le parole: «, nonché a prevedere».

Chiedo al relatore se con analoga modifica egli non riterrebbe di riconsiderare il proprio parere contrario anche sull'emendamento 3.302.

PRESIDENTE. Senatore Vizzini, intende modificare il parere espresso sull'emendamento 3.302?

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, se venisse trasformato in un emendamento tendente ad inserire il periodo che inizia con le parole: «, nonché a prevedere», potrei esprimere parere favorevole.

ICHINO (*PD*). D'accordo. Allora, viene trasformato nello stesso modo anche l'emendamento 3.302.

Chiedo inoltre al relatore di riconsiderare il proprio parere anche sull'emendamento 3.326. Il parere contrario è stato espresso sul presupposto che si tratti di una mera ripetizione del principio di trasparenza che noi abbiamo effettivamente enunciato. Faccio presente, però, che la visibilità che abbiamo sancito nel testo proposto dalla Commissione riguarda soltanto l'immediata pubblicazione *on line* dei dati sui quali gli organi di valutazione svolgeranno la loro attività di misurazione, valutazione ed elaborazione degli indici di andamento gestionale.

L'emendamento 3.326 mira ad ampliare il principio di trasparenza in corrispondenza con il britannico *Information act* del 2006 e soprattutto con la legge svedese della metà degli anni Settanta (quindi, ormai in vigore da oltre trent'anni), con cui si estende il principio di trasparenza a tutti i dati relativi al funzionamento dell'amministrazione pubblica, salvo ovviamente quelli qualificati come riservati. Non esiste alcun principio che possa giustificare l'occultamento di qualcosa che accade nel settore

pubblico, salvo si tratti di evento riservato, qualificato come tale. Se vogliamo allinearci con il meglio delle esperienze nordeuropee, dobbiamo compiere questo piccolo passo in più, quello che ci separa dalla trasparenza della sola attività degli organi di valutazione alla trasparenza totale, cioè alla *total disclosure*. (*Applausi del senatore Morando*).

VIZZINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, ho ascoltato attentamente le ulteriori spiegazioni fornite dal senatore Ichino. Poiché la trasparenza rappresenta uno degli elementi che hanno caratterizzato l'azione del Governo in questo settore e lo spirito con cui la Commissione ha lavorato attorno a questo provvedimento, le ulteriori specificazioni mi convincono e, quindi, esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.326. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Ministro Brunetta, anche lei intende riconsiderare il suo parere su tale emendamento?

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. Sono ovviamente d'accordo, con l'unico limite della coerenza con il ruolo del Garante della *privacy*. Con questa specificazione il Governo è d'accordo.

INCOSTANTE (*PD*). C'è scritto!

PRESIDENTE. È scritto nell'emendamento e quindi, ministro Brunetta, lei può essere rassicurato da questo punto di vista.

Prima di passare alla votazione, vorrei avere conferma dal senatore Ichino del ritiro dell'emendamento 3.309.

ICHINO (*PD*). Sì, signora Presidente. È stato ritirato in quanto duplica l'emendamento 6.4.

PRESIDENTE. La ringrazio per il chiarimento.

L'emendamento 3.300 è stato ritirato per omogeneità con la materia degli emendamenti presentati all'articolo 6.

Gli emendamenti 3.301 e 3.302 sono diventati aggiuntivi al comma 1 e non sostitutivi di parte dello stesso. Colleghi, questo è possibile, evidentemente, con i necessari coordinamenti formali da effettuare appunto in sede di coordinamento.

Metto ai voti l'emendamento 3.301 (testo 2), presentato dal senatore Ichino.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.302 (testo 2), presentato dal senatore Ichino.

**È approvato.**

Senatore Bornacin, sull'emendamento 3.303 c'è un invito al ritiro da parte del relatore. Lo accetta?

BORNACIN (*PdL*). Sì, signora Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Anche sull'emendamento 3.304 c'è un invito al ritiro da parte del relatore .

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, sull'emendamento 3.304 chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.304.

ADAMO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (*PD*). Signora Presidente, intervengo per esprimere il voto contrario su tale emendamento, salvo delucidazioni ulteriori da parte dei presentatori. L'emendamento 3.304 ha un contenuto molto simile a quello dell'emendamento appena ritirato.

Abbiamo già una normativa piuttosto chiara che esclude le Società per azioni da una serie di applicazioni. Quindi, non riusciamo a spiegarci questa insistenza sull'esclusione laddove il capitale è così elevato, perché o questo emendamento è ridondante oppure vuole escludere qualcosa che finora la legge invece prevede, vale a dire che le procedure che hanno a che vedere con la pubblica amministrazione, anche in società partecipate, ancorché in percentuali come quelle indicate, vengano attuate.

Non possiamo essere a favore all'emendamento, perché ciò richiederebbe una normativa a parte molto più seria e una revisione complessiva del sistema delle partecipate.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.304, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	250
Senatori votanti .....	248
Maggioranza .....	125
Favorevoli .....	3
Contrari .....	239
Astenuti .....	6

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 847 e 746**

PRESIDENTE. L'emendamento 3.8 è stato ritirato.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.305.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, intervengo sull'emendamento in votazione in coerenza con il ritiro dell'emendamento 3.8, identico a questo. Le disposizioni in esso contenute, infatti, sono già previste in un'altra parte del testo.

Chiedo pertanto ai colleghi, onde evitare ridondanze, di essere favorevoli al suo ritiro. Naturalmente in caso contrario non potremo votare a favore, avendo già ritirato il nostro emendamento di contenuto identico.

PARDI (*IdV*). Ritiriamo l'emendamento 3.305.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.306, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.307.

IZZO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signora Presidente, vorrei chiedere al Ministro se è disponibile ad accogliere un ordine giorno derivante dalla trasformazione di questo emendamento, per poter dare in tempo utile indicazioni circa gli obiettivi da raggiungere da parte dei pubblici funzionari. In caso contrario ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale proposta.

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. Non accolgo un tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Izzo, il ministro Brunetta insiste sul parere negativo.

IZZO (*PdL*). Allora ritiro l'emendamento, signora Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.308.

ADAMO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (*PD*). Signora Presidente, ci fa piacere poter votare a favore di questo emendamento della Lega. Spero che non venga ritirato, dato che i pareri espressi dal relatore e dal Ministro sono stati favorevoli. Ovviamente la mia è una piccola provocazione, dato che un altro emendamento è stato ritirato nonostante la nostra dichiarazione di voto favorevole. L'Aula, infatti, serve anche a trovare su punti di merito non necessariamente sempre lo stesso schema di maggioranza e opposizione, altrimenti la nostra funzione sarebbe completamente alterata.

Voteremo a favore dell'emendamento 3.308 per gli stessi motivi per i quali eravamo contrari sulla questione dei concorsi regionalizzati. La norma che introducete, infatti, relativa alle modalità di valutazione dei sistemi dell'amministrazione, che è quella del *benchmarking*, cioè delle valutazioni territoriali, è esattamente il contrario di quello che avete sostenuto precedentemente. In questo modo, cioè, lasciando la titolarità alle amministrazioni, si costruiscono attraverso il confronto dei risultati e dei livelli di efficienza raggiunti (e quindi arrivando a far costruire dalle amministrazioni medesime gli standard qualitativi per il confronto stesso) i modi per rendere la valutazione non burocratica e punitiva, ma efficiente, premiale e quindi capace di innescare meccanismi virtuosi.

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cuffaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.308, presentato dalla senatrice Mauro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Colleghi, vi ricordo che sarebbe doveroso che ogni senatore votasse per se stesso.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	253
Senatori votanti .....	252
Maggioranza .....	127
Favorevoli .....	244
Contrari .....	5
Astenuti .....	3

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 847 e 746**

PRESIDENTE. L'emendamento 3.309 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.310, presentato dal senatore Ichino.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.311, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.312.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, volevo dire ai colleghi dell'Italia dei Valori che siamo costretti a votare contro questi emendamenti in quanto stravolgono completamente tutta la parte che invece noi abbiamo proposto e sulla quale ci siamo molto battuti, che attiene all'Agenzia per la valutazione, agli standard previsti dall'Agenzia e quindi al sistema di terzietà e di qualità che noi vogliamo introdurre nella pubblica amministrazione rispetto al tema della valutazione.

Si sa infatti che molto spesso gli schemi della valutazione sono saltati perché troppo poco qualificati o troppo dipendenti dalla politica. Invece, l'elemento della terzietà, della competenza e della qualificazione è quello che assicura davvero un processo trasparente di valutazione e di competenze.

Naturalmente, il riferimento è agli emendamenti precedenti, rispetto ai quali abbiamo espresso voto contrario, mentre il nostro voto sarà favorevole su questo emendamento, perché assicura la piena autonomia della valutazione. (*Applausi del senatore Baldassarri*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.312, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.313.

ICHINO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (*PD*). Signora Presidente, intervengo per chiedere al relatore una riflessione. La norma recita: «piena autonomia» in ordine all'attività di valutazione; noi chiediamo l'aggiunta, al comma 2, lettera e), numero 4), delle parole: «indipendenza e», rafforzando questo elemento.

Questa piccola modifica può apparire anche superflua, in quanto «indipendenza e autonomia» può apparire una endiadi, ma l'indipendenza è la caratteristica che abbiamo voluto imprimere all'intero sistema di valutazione con una disposizione riguardante l'Agenzia centrale, che prevede la nomina del vertice dell'Agenzia con il consenso di due terzi del Parlamento. Tale consenso mira proprio a sottolineare l'indipendenza dell'Agenzia centrale dal potere politico e la stessa indipendenza deve realizzarsi ai livelli inferiori rispetto ai livelli inferiori del potere politico. Voi potete dire che la parola «autonomia» già comprende questo concetto, ma a me sembra che rafforzarlo vada nella stessa direzione dell'intero disegno di legge. (*Applausi del senatore Morando*).

VIZZINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, oggettivamente mi era sembrato molto meno rilevante aggiungere le parole proposte dall'emendamento 3.313 e per questo ho espresso parere contrario. Tuttavia, se l'introduzione del termine «indipendenza» rassicura il senatore Ichino, il relatore è favorevole, come credo il Governo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.313, presentato dal senatore Ichino.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.314, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.10, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.315, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori, fino alle parole «*lettera f)*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.315 e l'emendamento 3.316.

Metto ai voti l'emendamento 3.317, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.318, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.319, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.320.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, il nostro voto contrario su questi emendamenti è motivato dal fatto che essi si riferiscono alla durata delle nomine dei componenti dell'Agenzia. Proprio per evitare che essa sia legata ai Governi in carica, prevediamo una scadenza successiva al mandato elettorale (quindi un periodo di 6 anni), per dare il senso, al di là delle legislature e dei Governi, del perdurare di un organismo autonomo.

Poiché questi emendamenti ripropongono tutti la medesima questione, riducendo il tempo di permanenza dei membri dell'Agenzia, ci sembra contraddicano il principio dell'autonomia e della indipendenza dell'Agenzia dai Governi in carica. (*Applausi del senatore Morando*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.320, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.320 e l'emendamento 3.321.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.322.

MAZZATORTA (*LNP*). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

INCOSTANTE (*PD*). Lo faccio mio e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, francamente non comprendiamo, tranne che per il parere contrario del Governo, perché i presentatori ritirino questo emendamento: come si costruisce in sede di Comitato ristretto, così possono raggiungersi convergenze positive anche in Aula qualora il Parlamento ne sia convinto. E non abbiamo nemmeno compreso, a dire il vero, a meno che il relatore non ce lo spieghi (per cui possiamo anche rivedere la nostra opinione), il motivo del parere contrario, richiamandosi questo, se non abbiamo capito male, al coordinamento di

alcuni testi relativi alle azioni collettive, che peraltro hanno fatto parte di una serie di nostre proposte.

Vorremmo pertanto capire nel merito, se fosse possibile, la motivazione del relatore per poi riflettere sulla nostra opinione ed invitare i colleghi a fare altrettanto in merito alla decisione di ritirare l'emendamento. Se si tratta di migliorare un testo di legge, noi siamo sempre d'accordo.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se confermano il ritiro dell'emendamento 3.322.

MAZZATORTA (*LNP*). Assolutamente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.322.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.322, presentato dalla senatrice Mauro e da altri senatori, poi ritirato dai proponenti e fatto proprio dalla senatrice Incostante.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	253
Senatori votanti . . . . .	252
Maggioranza . . . . .	127
Favorevoli . . . . .	114
Contrari . . . . .	136
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 847 e 746**

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.323 e 3.324 sono inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 3.325, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.326.

ICHINO (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ichino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, l'emendamento 3.326 è per noi particolarmente importante e naturalmente siamo molto soddisfatti che lo stesso verrà accolto. Mi sembra che l'aver introdotto la trasparenza come uno dei livelli essenziali delle prestazioni erogate dalle pubbliche amministrazioni sia un grande passo avanti di cultura politica, giuridica e speriamo anche di concreta vita delle nostre pubbliche amministrazioni. Naturalmente, le norme sono importanti e noi ci siamo battuti per questo, ma siamo convinti che se non si innescherà un'azione, vera e di lungo corso, di reingegnerizzazione dei processi e di premialità nella riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, anche questi sforzi notevoli che avremo compiuto non potranno arrivare a risultati significativi.

Quindi, come vedete, continuiamo ad essere molto impegnati su questo tema ed a sfidare il Governo ad adoperarsi ancor di più, anche forse al di là di tante dichiarazioni. Comunque ringrazio i colleghi in anticipo per l'accoglimento di tale emendamento, perché lo riteniamo molto importante.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.326, presentato dal senatore Ichino.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	251
Senatori votanti .....	249
Maggioranza .....	125
Favorevoli .....	246
Contrari .....	2
Astenuti .....	1

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 847 e 746**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3, nel testo emendato.

ICHINO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (PD). Signora Presidente, vorremmo sottolineare il valore, che non è enfatico qualificare come storico, di questa norma che stiamo per approvare, perché non soltanto con essa ci allineiamo con i due ordinamenti più civili e avanzati d'Europa sul terreno della trasparenza totale delle amministrazioni pubbliche, ma combiniamo il principio di trasparenza con il principio di valutazione, in un rapporto di sostegno reciproco. La valutazione acquisterà particolare valore ed efficacia proprio in quanto la trasparenza dei dati sulla base dei quali viene compiuto il giudizio dei nuclei di valutazione consentirà alla cittadinanza di svolgere la valutazione sulla base degli stessi dati e di confrontare la valutazione espressa dagli osservatori qualificati, ricercatori universitari, associazioni di utenti, stampa specializzata, con quella del valutatore indipendente interno.

Ecco il principio di coniugazione dell'*internal auditing* e del *civic auditing*, che costituisce il cardine di sistemi come quelli britannico e svedese, oggi i più avanzati ed efficienti su questo terreno. E non è tutto: la trasparenza della valutazione e il coordinamento che l'agenzia centrale imporrà al fine di rendere confrontabili gli indici di andamento gestionale di

tutte le amministrazioni fra loro omologhe consentirà ai cittadini di vedere inserite in una graduatoria di efficienza e produttività tutte le amministrazioni e tutti i servizi. Finalmente potremo sapere se l'ospedale della nostra Provincia o del nostro quartiere rende servizi simili, migliori o peggiori rispetto a tutti gli altri ospedali; potremo valutare comparativamente l'efficienza delle nostre polizie locali, delle nostre scuole, dei nostri servizi di formazione professionale e così via.

Ciò consentirà, finalmente, anche di imporre alla dirigenza pubblica obiettivi precisi, misurabili e quindi cogenti ai quali agganciare non soltanto il premio per il risultato eventualmente ottenuto, ma anche la responsabilità dirigenziale, secondo quanto indicato dall'articolo 21 del Testo unico n. 165 del 2001, che pur stabilito sulla carta non ha mai trovato concreta applicazione per l'impossibilità di misurare oggettivamente i risultati conseguiti.

Se ciò si realizzerà non potrà che essere un segnale di profonda svolta del meccanismo, non tanto nella struttura dell'amministrazione quanto piuttosto nel fatto che l'amministrazione avrà metterle a disposizione una molla formidabile di funzionamento. Questa molla non potrà essere quella della concorrenza, ma quella costituita dal fiato dell'opinione pubblica sul collo dei politici, per un verso, e del *management* pubblico, dall'altro.

Per tali ragioni dichiaro dunque il voto favorevole sull'articolo 3. (*Applausi dal Gruppo PD*).

VALDITARA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (*PdL*). Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare la mia piena adesione al principio della trasparenza che, tra l'altro, proprio in quest'Aula è stato applicato concretamente in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 180 del 2008 relativamente alle università.

Mi limito soltanto a ricordare l'anagrafe delle pubblicazioni scientifiche e l'obbligo per le università di rendere noti i risultati in modo da rendere possibile una comparazione, consentendo agli studenti di scegliere le università più efficienti nel conseguimento di risultati in termini di didattica, ricerca e trasferimento tecnologico. Con compiacimento mi sento di dire che nel settore dell'università il principio della trasparenza è già stato introdotto concretamente nel nostro sistema giuridico. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	251
Senatori votanti . . . . .	250
Maggioranza . . . . .	126
Favorevoli . . . . .	246
Contrari . . . . .	2
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 847 e 746**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

TREU (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREU (*PD*). Signora Presidente, voglio sottolineare che l'assenza di emendamenti su questo articolo non significa che non vi sia stata una discussione al riguardo. Del resto, la versione finale è diversa da quella esaminata inizialmente, a riprova di un lavoro di miglioramento condotto in via informale, sottotraccia, cosa che accade nelle migliori famiglie politiche. La misurazione del lavoro va fatta non sulla base delle baruffe, quanto piuttosto dei risultati.

Nell'articolo 4 sono indicati i principi fondamentali di cui l'articolo 3, precedentemente approvato, rappresenta la strumentazione, intesa

come valutazione e trasparenza. In questo caso, sono invece indicati i motivi di merito rappresentati dalla valorizzazione di un sistema premiale che è quello che poi qualifica nei migliori sistemi privati l'efficacia della valutazione e del funzionamento delle risorse umane.

Sono stabiliti con precisione, dunque non genericamente, gli obiettivi di valorizzazione del merito, vale a dire quante risorse devono essere dedicate, il fatto che ciò significhi più selettività anche nelle carriere, il fatto che l'accesso alle posizioni dirigenziali di alto livello avviene attraverso sistemi pubblici e a carattere concorsuale e, in sostanza, anche con un'apertura delle amministrazioni all'esterno, uno strumento ugualmente di stimolo per garantire la loro efficacia ed efficienza.

Quindi, non vorrei dilungarmi, ma sottolineo che anche per noi questo è un risultato positivo e di miglioramento di una norma che era nata un po' storta, ma che alla fine è funzionale agli obiettivi che tutti condividiamo di miglioramento della macchina pubblica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Onorevoli senatori, data l'ora, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

### **Sull'atto di indirizzo del Governo relativo al caso Englaro**

NEGRI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (*PD*). Signora Presidente, vorrei porre all'attenzione di questo Senato per il futuro lavoro dell'Aula l'atto di indirizzo che il ministro Sacconi ha inviato alle strutture sanitarie di tutte le Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, che sta producendo una dolorosa sospensione di una scelta fatta dal tutore della famiglia Englaro e sancita da una sentenza della Cassazione e da un parere della Corte costituzionale.

L'atto di indirizzo del Governo si fonda su tre verbali: il verbale del Comitato nazionale di bioetica del 30 settembre 2005; il verbale della Commissione tecnico-scientifica su «Stato vegetativo e stato di minima coscienza» del novembre 2008 che parla di stati vegetativi non permanenti, ma persistenti, definiti «potenzialmente reversibili» (cito sempre dal verbale del 2008 e ho qui anche l'atto di indirizzo del Ministro); infine, l'articolo 25 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone disabili del 2006 che mira a prevenire la sospensione di alcune cure alle persone in gravi disabilità. Da una parte vi sono due verbali e una Convenzione, eccedenti il merito del caso e non congrui, dall'altra parte una sentenza della Cassazione accolta dalla Corte costituzionale.

Credo che il Parlamento debba occuparsi dell'intervento così pregnante del ministro Sacconi: è in corso una discussione tra i giuristi se sia lecito e, personalmente, lo considero un modo surrettizio di riproporre un conflitto di attribuzione con la Cassazione già respinto dalla Corte costituzionale. È un atto tra il pilatesco e l'azzeccagarbugli per non affrontare un problema che va affrontato in questa sede, non dal Governo, ma dal libero gioco di maggioranze e minoranze, entrambe libere seconda coscienza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatrice Negri, la questione sarà affrontata – se qualche Gruppo lo propone – nella prossima Conferenza dei Capigruppo per la calendarizzazione di eventuali atti di sindacato ispettivo.

### **Per la discussione di una mozione e lo svolgimento di un'interrogazione**

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula sull'atto di sindacato ispettivo 1-00033, pubblicato il 2 ottobre 2008, nella seduta n. 64, che abbiamo presentato non solo noi come Italia dei Valori, ma anche altri Gruppi, su una nuova Bretton Woods.

Comprendo che siano state calendarizzate altre mozioni, ognuna importante, per carità, ma ritengo che la crisi mondiale fondata sulle piramidi finanziarie che sta devastando l'economia, falciando posti di lavoro, bruciando i risparmi di milioni di famiglie, meriti attenzione. Mi riferisco, per esempio, al fatto che anche ieri la Confindustria ha dichiarato che entro giugno vi saranno 600.000 posti di lavoro in meno: si tratta di una congiuntura terribile e, tra l'altro, ci si mette anche questo crac che viene dagli Stati Uniti d'America relativo alla Madof, a causa del quale saranno praticamente bruciati ulteriori 50 miliardi di euro tramite il sistema di piramidi finanziarie. Si affidavano a Madof il fior fiore della finanza mondiale, ma anche poveri cristi. Anche grandi banche italiane hanno problemi, con queste piramidi finanziarie.

Pertanto, come ha fatto ieri il senatore Baldassarri, presidente della Commissione finanze, chiediamo oggi maggiore attenzione rispetto ad un problema che riguarda le famiglie, il risparmio e le imprese (soprattutto quelle piccole e medie) che, tra l'altro, sono strozzate dalle banche. Il Governo vara il decreto salvabanche e poi, alla fine, queste piccole e medie imprese restano sole: dovrebbe magari occuparsi di come il credito viene loro erogato.

In conclusione, signor Presidente, ci attendiamo la calendarizzazione della mozione su una nuova Bretton Woods.

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, anche questa è materia della Conferenza dei Capigruppo, sede presso la quale la Presidenza riferirà.

LUSI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (*PD*). Signora Presidente, la mia invece è materia del Parlamento.

So di ripetermi, perché lei ha già avuto la pazienza di ascoltarmi: c'è l'interrogazione 3-00393, tecnicamente inutile perché, se fossimo in diritto amministrativo, diremmo che è cessata la materia del contendere, che era stata presentata un mese e mezzo fa, sugli orari ferroviari per i pendolari. L'orario è entrato in vigore domenica ed il Governo non ha ancora risposto: le ferrovie non l'hanno quindi cambiato e i pendolari stanno pagando il prezzo di quest'assurda modalità che il Governo ha di gestire il rapporto con i propri cittadini governati.

Signora Presidente, di fronte ad un'assoluta volontà di non rispondere alle interrogazioni del Parlamento, o i parlamentari dovranno compiere le classiche azioni per le quali finiscono sulle pagine dei giornali, in modo tale da attirare l'attenzione, oppure penso sia inutile stare in questo Parlamento, perché tanto il Governo non risponde alle prerogative dei parlamentari.

Mi appello alla sua capacità di intervenire presso il Consiglio di Presidenza perché il pregio di questo Senato sia rispettato. Comincio a dubitare che anche il Consiglio di Presidenza sia in grado di ottenere dal Governo una risposta, visto che mi risulta – e non ho motivo di pensare il contrario – che più e più volte sia stato sollecitato l'Esecutivo, nel nome dei Ministri competenti (e cioè quello dell'economia e quello dei trasporti), a rispondere in questa sede, ma ciò non è avvenuto.

Ne dobbiamo prendere atto? No, mi rifiuto di farlo: e allora, ogni volta prenderò la parola per protestare formalmente perché il Governo non risponde a queste interrogazioni. E siccome qualche collega gode di questo tipo di atteggiamento, segnalo che i primi a rimetterci sono proprio i loro elettori. Non è un problema di bandiera, ma di rispetto delle prerogative del Parlamento e, prima di tutto, di quelle dei cittadini. (*Applausi del senatore Perduca*).

PRESIDENTE. Senatore Lusi, le do la stessa risposta che ho già avuto l'onore di darle tempo fa, e cioè che questa Presidenza ha più volte sollecitato il Governo, che ha ritenuto di non ottemperare a tali sollecitazioni.

### **Sull'atto di indirizzo del Governo relativo al caso Englaro**

LEONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, quasi tutti i quotidiani di oggi aprono con la presa di posizione del ministro Sacconi, che, con le sue dichiarazioni, si è schierato decisamente per la vita, dando il via ad un'iniziativa molto ragionevole e sensata, riconoscendo che l'accanimento terapeutico è una cosa, l'alimentazione e l'idratazione un'altra. Si tratta di due cose distinte e molto diverse tra loro.

Dico bravo al ministro Sacconi che si è schierato per la vita in un periodo come questo in cui ci si prepara al Natale, una giornata significativa in cui i cristiani celebrano la massima espressione della vita, ovvero la venuta al mondo del figlio di Dio. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

GRAMAZIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*PdL*). Innanzitutto, signora Presidente, ringrazio il collega Leoni che ha voluto evidenziare questo aspetto.

Anch'io considero giusto l'intervento del ministro Sacconi che in questo modo dà una disposizione al Servizio sanitario nazionale e alle strutture pubbliche e accreditate, che rispondono a precisi criteri di cui alle disposizioni del Ministero che presiede, appunto, il ministro Sacconi.

Non è accettabile che la magistratura si inserisca di forza ogni volta che vi è un vuoto giuridico con l'intendimento di dare imposizioni e impostazioni alle scelte della dirigenza e a quelle che il Governo deve compiere.

La presa di posizione del ministro Sacconi, ancora una volta in difesa della vita, come diceva poc'anzi il collega Leoni, in questo momento credo fosse quanto mai importante e necessaria.

COMPAGNA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*PdL*). Signora Presidente, al di là delle implicazioni strettamente inerenti la struttura sanitaria e al di là dell'evocazione natalizia del collega Leoni, c'è un profilo molto più forte che emerge dal provvedimento di cui discutiamo.

Esiste una Convenzione internazionale sottoscritta dal Governo Prodi, mi pare dal ministro Ferrero, sulla condizione dei disabili ed in quella Convenzione, che è richiamata esplicitamente nel provvedimento del ministro Sacconi, si dice come il diritto alla nutrizione e all'idratazione abbia un profilo di tutela e di garanzia irrinunciabile.

Certo, mi rendo conto dei richiami che sono stati fatti al drammatico caso di Eluana Englaro, ma proprio da quando abbiamo cominciato – in Cassazione e poi in Parlamento – a discutere del caso di Eluana Englaro

nel mondo dei disabili si è diffusa un'ansia, un'angoscia, quantomeno una preoccupazione che richiedeva, dal mio punto di vista, una giusta e doverosa presa di posizione da parte del Ministro. Non dimentichiamo che fra le ragioni per le quali il Ministero della sanità, che era stato abrogato in una consultazione referendaria, è stato risuscitato vi è questo profilo delle Convenzioni internazionali e della loro applicazione e saldezza nella struttura nazionale del Paese.

PRESIDENTE. Colleghi, evidentemente in modo un po' surrettizio ci stiamo avviando ad una sorta di dibattito. Ovviamente, non posso togliere la parola a nessuno se questo è ciò che prevede il Regolamento, ma è evidente che ci troviamo in questa situazione.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Lei, signora Presidente, ha ragione.

Non avevo alcuna intenzione di intervenire. Mi sono trattenuto per puro caso in Aula e sono stato costretto a sentire delle cose inverosimili di fronte alle quali devo esprimere una mia opinione.

Trovo assolutamente pazzesca la presa di posizione del ministro Sacconi: è un tentativo surrettizio di replicare un contrasto che è già stato risolto. Il Senato è stato costretto dalla maggioranza a votare e ad approvare un conflitto di attribuzione del Senato contro la Cassazione. La questione è stata esaminata dalla Corte costituzionale, che ha restituito il conflitto di attribuzione del Senato con meno di dieci righe di motivazione, perché non ne meritava di più, e la questione è stata chiusa. La Corte costituzionale ha dato ragione alla Corte di cassazione, che a sua volta aveva dato ragione al tribunale.

La storia di questa povera persona non trova una fine e adesso dobbiamo assistere a questa retorica insopportabile per cui un Ministro adotta un provvedimento amministrativo contro le decisioni della giustizia per costruire, per l'ennesima volta, una falsa e orribile polemica per cui il centrodestra sta dalla parte della vita e il centrosinistra dalla parte della morte. Sono allibito, costernato e avvilito di dover assistere ad una questione di questo tipo.

GRAMAZIO (*PdL*). Stai zitto! La tua presenza in quest'Aula è una vergogna!

PRESIDENTE. Senatore Gramazio, in quest'Aula ognuno esprime la propria opinione; lei ha espresso la sua.

### Sulla disciplina degli interventi sull'ordine dei lavori

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Signora Presidente, apprezzo il lavoro che viene fatto dalla Presidenza e ringrazio tutto il corpo dei funzionari e di coloro che mandano avanti il lavoro insieme a noi che facciamo attività politica, però, quando ci occuperemo del Regolamento, il problema dell'ordine dei lavori andrà affrontato. Oggi infatti assistiamo tra noi, che siamo dei volenterosi, diciamo così – alcuni di noi sono sempre presenti, ci conosciamo anche tra le varie parti politiche – ad una sorta di campionato di serie B, in cui sostanzialmente affrontiamo le tematiche, che molto spesso dovrebbero essere prerogativa del Parlamento, in una sorta di girone di ritorno. Allora, torno ad insistere anch'io sulla questione della ratifica della Convenzione sulla tratta degli esseri umani – quindi non un tema di poco conto – che stiamo ancora aspettando, dopo 28 Paesi.

La collega Silvana Amati ha presentato un disegno di legge in merito, che hanno firmato colleghi di destra e di sinistra; lo stesso Ministro degli affari esteri, come commissario europeo, ha proclamato una giornata contro la tratta l'anno scorso. Non ho motivo di ritenere che ci sia qualcuno contrario; c'è un ritardo della politica ad affrontare questo problema mentre continuiamo a parlare di sicurezza e di altro.

La mia domanda allora è quando posso segnalarlo a qualcuno che non siano i pochi colleghi presenti con i quali ci confrontiamo; potremmo farlo anche alla *buvette*. C'è un problema oggettivo che riguarda il Regolamento, per cui dobbiamo da un lato garantire che il Governo, che ha avuto la maggioranza dei voti in questo Paese, possa portare avanti il proprio lavoro in tempi certi, ma allo stesso tempo che alcuni argomenti possano diventare come iniziativa parlamentare un momento di confronto, non solo tra i soliti dieci.

Anche in merito a questo dibattito, credete forse che non si abbia un interesse ad intervenire? È pensabile che il dibattito sul caso Englaro venga svolto surrettiziamente tra dieci persone? (*Applausi della senatrice Poretti*).

PRESIDENTE. In effetti, una disciplina in materia dell'ordine dei lavori dovrà pur essere adottata nell'ambito dell'analisi del Regolamento. Per quanto riguarda l'iscrizione delle materie all'ordine del giorno dell'Assemblea, questo è normalmente oggetto, come lei sa, di delibera della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, né vedrei altro modo di disciplinare un ordine dei lavori.

**Sull'atto di indirizzo del Governo relativo al caso Englaro**

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, anch'io faccio mio l'inizio dell'intervento del senatore Di Giovan Paolo relativamente al fatto che ci si trova, più che a giocare un campionato di serie B, un campionato di A2, che comunque è l'unico spazio in cui esiste un dibattito. Avendo sentito la sua risposta all'intervento della senatrice Negri, auspico che presto si possa arrivare ad avere un dibattito più ampio, anche perché ricordo che, con il voto contrario della delegazione radicale, a fine luglio è stato adottato un ordine del giorno in cui si includeva all'interno dei nostri lavori il dibattito relativamente al testamento biologico. Ebbene ad oggi tutto ciò non è arrivato.

Mancano sì e no tre o quattro giorni di lavoro, nella migliore o nella peggiore delle ipotesi (a seconda dei gusti) e quindi non credo che arriveremo a dibattere di tutto questo.

Il senatore Gramazio ha avuto l'ardire di affermare che i giudici ancora una volta si sono infilati nella dinamica che dovrebbe regolamentare la vita e la morte. Se però i giudici non lo possono fare, non si riesce a capire il motivo per cui un esponente del Governo lo possa fare. Se si parla di diritto, sicuramente non si deve parlare di dovere; altrimenti trascorreremo le feste natalizie con una serie di trattamenti sanitari obbligatori che rovineranno – quelli sì – le feste di molti italiani!

MARINO Ignazio (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Ignazio (*PD*). Signora Presidente, intervengo rapidamente soltanto per affermare che sono piuttosto sorpreso, come penso lo siano molti altri, della lettera – in effetti di questo si tratta – ai presidenti delle Regioni scritta e firmata ieri dal ministro Sacconi.

Pochi mesi fa, il 1° agosto scorso, parlando in quest'Aula (che era certamente più piena di quella di oggi), ho espresso una mia preoccupazione in relazione all'assenza di uniformità dei trattamenti sul territorio nazionale rispetto alle persone con disabilità. In quell'occasione ho fatto il nome, perché ne sono stato autorizzato, del papà di una paziente – si chiama Luciano Di Natale – che ha dovuto trasferire sua figlia in stato vegetativo permanente da Ragusa a Ferrara, senza ottenere neanche il rimborso dal Servizio sanitario nazionale per il trasporto.

Vorrei sapere – l'ho chiesto questa mattina anche alla sottosegretaria Roccella – per quale motivo, ad esempio, non siano intervenuti allora, visto che è stato denunciato pubblicamente con nome e cognome

in quest'Aula, e non abbiano offerto aiuto (come credo tutti siamo convinti debba essere fatto) ad una persona che era ed è in una condizione di grave disabilità e si trova a 900 chilometri di distanza da casa perché nella sua Regione non riesce a ricevere l'aiuto che le spetta come cittadino italiano.

Credo sia abbastanza sorprendente che ci si preoccupi di una convenzione del 13 dicembre 2006 quando non si è ancora depositato lo strumento di ratifica della Convenzione di Oviedo, che richiede semplicemente – lei, signora Presidente, lo sa molto meglio di me – che qualcuno del Governo si rechi nelle sedi appropriate e depositi fisicamente la ratifica della Convenzione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di riferire la richiesta di esaminare questo argomento.

### **Mozioni e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 18,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,15*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e alla Corte dei conti (847)**

## ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 1.

**Approvato nel testo emendato**

*(Delega al Governo in materia di riforma del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, entro il termine di nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi volti a riformare, anche mediante modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 2, comma 2, del medesimo decreto legislativo e della relativa contrattazione collettiva per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) convergenza degli assetti regolativi del lavoro pubblico con quelli del lavoro privato, con particolare riferimento al sistema delle relazioni sindacali;

b) miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle procedure della contrattazione collettiva;

c) introduzione di sistemi interni ed esterni di valutazione del personale e delle strutture, finalizzati ad assicurare l'offerta di servizi conformi agli *standard* internazionali di qualità;

d) valorizzazione del merito e conseguente riconoscimento di meccanismi premiali;

e) definizione di un sistema più rigoroso di responsabilità dei dipendenti pubblici;

f) affermazione del principio di concorsualità per l'accesso al lavoro pubblico e per le progressioni di carriera.

g) introduzione di strumenti che assicurino una più efficace organizzazione delle procedure concorsuali su base territoriale.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati nell'osservanza dei principi e criteri direttivi fissati dai seguenti articoli, nonché nel rispetto del principio di pari opportunità, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, e, previa intesa in sede di Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, relativamente all'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 2, comma 2, lettera a), 3, 4 e 5, nonché previo parere della medesima Conferenza relativamente all'attuazione delle restanti disposizioni della presente legge, sono trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti, le quali esprimono il proprio parere entro quarantacinque giorni dalla data della trasmissione; decorso tale termine, i decreti sono adottati anche in mancanza del parere. Qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1, o successivamente, quest'ultimo termine è prorogato di sessanta giorni.

3. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può adottare eventuali disposizioni integrative correttive, con le medesime modalità e nel rispetto dei medesimi principi e criteri.

4. I decreti legislativi di cui al comma 1 individuano le disposizioni rientranti nella competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, e quelle contenenti principi generali dell'ordinamento giuridico, ai quali si adeguano le regioni e gli enti locali negli ambiti di rispettiva competenza.

5. Le disposizioni della presente legge si applicano alla Presidenza del Consiglio dei ministri, salvo che risultino incompatibili con la specificità del relativo ordinamento.

## EMENDAMENTI

### 1.301

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

#### **Respinto**

*Al comma 1 sopprimere la lettera g).*

---

**1.302**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera g), sopprimere le parole: «su base territoriale».*

---

**1.303**

MAURO, BODEGA, MAZZATORTA

**Approvato**

*Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, conformemente al principio della parità di condizioni per l'accesso ai pubblici uffici, da garantirsi, mediante specifiche disposizioni del bando, con riferimento al luogo di residenza dei concorrenti, quando tale requisito sia strumentale all'assolvimento di servizi altrimenti non attuabili o almeno non attuabili con identico risultato».*

---

**1.304**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

**Respinto**

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «entro quarantacinque giorni» con le seguenti: «entro sessanta giorni».*

---

**1.2**

D'ALIA

**Respinto**

*Sopprimere il comma 3.*

---

**1.500****Id. em. 1.2**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

*Sopprimere il comma 3.*

---

**1.18**

INCOSTANTE, ADAMO

**Ritirato**

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. I decreti legislativi di cui al comma 1 individuano le disposizioni rientranti nella competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma della Costituzione, nonché i principi generali dell'ordinamento di diretta derivazione costituzionale cui gli enti territoriali, nell'ambito della loro autonomia organizzativa, devono attenersi per l'adeguamento della relativa disciplina».

**1.305**

MAURO, BODEGA, MAZZATORTA

**Respinto (\*)**

*Al comma 4, sostituire le parole: «, ai quali si adeguano le regioni e gli enti locali negli ambiti di rispettiva competenza» con le seguenti: «Le regioni e gli enti locali, nell'esercizio delle proprie competenze, adottano disposizioni volte a promuovere l'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma».*

(\*) Ritirato dai proponenti è fatto proprio dal senatore Nerozzi.

**1.4**

D'ALIA, CINTOLA (\*)

**Ritirato e trasformato nell'odg G1.4**

*Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:*

«5-bis. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con i regolamenti di cui all'articolo 14, comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, i Ministri ridimensionano gli assetti organizzativi esistenti degli uffici di diretta collaborazione provvedendo alla concentrazione delle funzioni e all'unificazione delle strutture e alla riduzione degli uffici. Il ridimensionamento deve realizzare una riduzione, non inferiore al 10 per cento, del personale dei ruoli della pubblica amministrazione assegnato a tali uffici, compresi i dirigenti, con riassegnazione delle unità di personale eccedenti secondo le procedure ordinarie e deve

realizzare una riduzione della spesa, non inferiore al trenta per cento, per collaboratori assunti con contratti a tempo determinato, esperti e consulenti esterni,. Sono fatti salvi i rapporti in corso alla data in vigore della presente legge fino alla scadenza prevista dai contratti».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.

---

## ORDINE DEL GIORNO

### **G1.4**

CINTOLA

#### **Approvato**

Il Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge n. 847,

impegna il Governo a porre in essere misure di ridimensionamento e razionalizzazione degli assetti organizzativi esistenti negli uffici di diretta collaborazione, provvedendo alla concentrazione delle funzioni e all'unificazione delle strutture e alla riduzione degli uffici. Il ridimensionamento tenderà a realizzare una riduzione del personale dei ruoli della pubblica amministrazione assegnato a tali uffici, compresi i dirigenti, con riassegnazione delle unità di personale eccedenti secondo le procedure ordinarie e tenderà a realizzare una riduzione della spesa per collaboratori assunti con contratti a tempo determinato, esperti e consulenti esterni.

---

## ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

#### **Approvato**

*(Principi e criteri in materia di contrattazione collettiva e integrativa e funzionalità delle amministrazioni pubbliche)*

1. L'esercizio della delega nella materia di cui al presente articolo è finalizzato a modificare la disciplina della contrattazione collettiva nel settore pubblico al fine di conseguire una migliore organizzazione del lavoro e ad assicurare il rispetto della ripartizione tra le materie sottoposte alla legge, nonché, sulla base di questa, ad atti organizzativi e all'autonoma

determinazione dei dirigenti, e quelle sottoposte alla contrattazione collettiva.

2. Nell'esercizio della delega nella materia di cui al presente articolo il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

*a)* precisare, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, gli ambiti della disciplina del rapporto di lavoro pubblico riservati rispettivamente alla contrattazione collettiva e alla legge, fermo restando che è riservata alla contrattazione collettiva la determinazione dei diritti e delle obbligazioni direttamente pertinenti al rapporto di lavoro;

*b)* fare in ogni caso salvo quanto previsto dagli articoli 2, comma 2, secondo periodo, e 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

*c)* prevedere meccanismi di monitoraggio sull'effettività e congruenza della ripartizione delle materie attribuite alla regolazione della legge o dei contratti collettivi;

*d)* prevedere l'applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 1339 e 1419, secondo comma, del codice civile, in caso di nullità delle clausole contrattuali per violazione di norme imperative e dei limiti fissati alla contrattazione collettiva;

*e)* individuare criteri per la fissazione di vincoli alla contrattazione collettiva al fine di assicurare il rispetto dei vincoli di bilancio, anche mediante limiti massimi di spesa ovvero limiti minimi e massimi di spesa;

*f)* prevedere, ai fini dell'accertamento dei costi della contrattazione integrativa, uno schema standardizzato di relazione tecnica recante i contenuti minimi necessari per la valutazione degli organi di controllo sulla compatibilità economico-finanziaria, nonché adeguate forme di pubblicizzazione ai fini della valutazione, da parte dell'utenza, dell'impatto della contrattazione integrativa sul funzionamento evidenziando le richieste e le previsioni di interesse per la collettività;

*g)* potenziare le amministrazioni interessate al controllo attraverso il trasferimento di personale in mobilità ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127;

*h)* riordinare le procedure di contrattazione collettiva nazionale, in coerenza con il settore privato e nella salvaguardia delle specificità sussistenti nel settore pubblico, nonché quelle della contrattazione integrativa e riformare, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), con particolare riguardo alle competenze, alla struttura ed agli organi della medesima Agenzia, secondo i seguenti criteri:

1) rafforzamento dell'indipendenza dell'ARAN dalle organizzazioni sindacali anche attraverso la revisione dei requisiti soggettivi e delle incompatibilità dei componenti dei relativi organi, con particolare riferi-

mento ai periodi antecedenti e successivi allo svolgimento dell'incarico, e del personale dell'Agenzia;

2) potenziamento del potere di rappresentanza delle regioni e degli enti locali;

3) ridefinizione della struttura e delle competenze dei comitati di settore, rafforzandone il potere direttivo nei confronti dell'ARAN;

4) riduzione del numero dei comparti e delle aree di contrattazione, ferma restando la competenza della contrattazione collettiva per l'individuazione della relativa composizione, anche con riferimento alle aziende ed enti di cui all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001, e successive modificazioni;

5) modificazione, in coerenza con il settore privato, della durata dei contratti al fine di ridurre i tempi e i ritardi dei rinnovi e di far coincidere il periodo di regolamentazione giuridica con quello di regolamentazione economica;

6) rafforzamento del regime dei vigenti controlli sui contratti collettivi integrativi, in particolare prevedendo specifiche responsabilità della parte contraente pubblica e degli organismi deputati al controllo sulla compatibilità dei costi;

7) semplificazione del procedimento di contrattazione anche attraverso l'eliminazione di quei controlli che non sono strettamente funzionali a verificare la compatibilità dei costi degli accordi collettivi;

*i)* introdurre norme di raccordo per armonizzare con gli interventi di cui alla lettera *h)* i procedimenti negoziali, di contrattazione e di concertazione di cui all'articolo 112 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e ai decreti legislativi 12 maggio 1995, n. 195, 19 maggio 2000, n. 139, 13 ottobre 2005, n.217, e 15 febbraio 2006, n. 63;

*l)* prevedere che le pubbliche amministrazioni attivino autonomi livelli di contrattazione collettiva integrativa, nel rispetto dei vincoli di bilancio risultanti dagli strumenti di programmazione annuale e pluriennale di ciascuna amministrazione, sulle materie e nei limiti stabiliti dai contratti collettivi nazionali, tra i soggetti e con le procedure negoziali che questi ultimi prevedono, con possibilità di ambito territoriale e di riferimento a più amministrazioni;

*m)* prevedere l'imputabilità della spesa per il personale rispetto ai servizi erogati e definire le modalità di pubblicità degli atti riguardanti la spesa per il personale e dei contratti attraverso gli istituti e gli strumenti previsti dal codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

## EMENDAMENTI

**2.300**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

**Respinto**

*Al comma 1 sopprimere le parole: «, nonché, sulla base di questa, ad atti organizzativi e l'autonoma determinazione dei dirigenti,».*

---

**2.301**

NEROZZI, BIONDELLI

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) prevedere che il rapporto di lavoro dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, fatti salvi quelli di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sia disciplinato dalle disposizioni previste dall'articolo 2, commi 2 e 3, del medesimo decreto legislativo;».

---

**2.302**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

**Respinto**

*Al comma 2 sopprimere la lettera e).*

---

**2.303**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

**Respinto**

*Al comma 2, lettera e) sostituire le parole: «per la fissazione di vincoli alla contrattazione collettiva al fine di assicurare il rispetto dei vincoli di bilancio, anche mediante limiti massimi di spesa ovvero limiti minimi e massimi di spesa» con le seguenti: «di regolazione della contrattazione collettiva integrativa al fine di rispettare i vincoli di bilancio, assicurando al contempo adeguate tutele e garanzie nei confronti del lavoratore nelle ipotesi di assenza per causa di malattia o di infortunio contratto durante lo svolgimento dell'attività lavorativa».*

---

**2.304**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

**Respinto**

*Al comma 2 lettera e) sostituire le parole: «per la fissazione di vincoli alla» con le seguenti: «di regolazione della».*

---

**2.140**

BIANCO, VITALI, TREU, INCOSTANTE, ROILO, ICHINO, BASTICO, PASSONI, ADAMO, GHEDINI

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire la lettera h), con la seguente:*

«i) semplificare le procedure della contrattazione pubblica, anche attraverso una revisione della struttura, delle funzioni e delle competenze dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), secondo i seguenti criteri:

1) garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia dell'ARAN anche attraverso l'individuazione dei requisiti di professionalità, competenza e indipendenza di cui devono essere in possesso i titolari degli incarichi apicali, al fine di evitare ogni eventuale ipotesi di conflitto di interessi;

2) garanzia dell'efficienza dell'azione dell'ARAN e della sua compatibilità con i vincoli della finanza pubblica, che devono essere garantiti attraverso il coordinamento con il Ministero dell'economia e della finanza-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;

3) trasparenza e rapidità delle procedure negoziali e in particolare della loro fase conclusiva, attraverso l'eliminazione degli atti indirizzato predisposti dai Comitati di settore, la previsione che i rappresentanti degli stessi partecipino direttamente alle procedure negoziali e l'irrogazione di adeguate sanzioni per il mancato rispetto dei termini di scadenza dei contratti;

4) ridefinizione dei rapporti tra i livelli contrattuali, attribuendo alla contrattazione nazionale la competenza a prevedere sistemi di adeguamento delle retribuzioni alle variazioni del potere di acquisto del denaro, stabilendo altresì i limiti di intervento e l'oggetto, ivi compresi i tetti retributivi, della contrattazione di secondo livello, con l'obbligo, per la contrattazione decentrata, di osservare i criteri e le soglie retributive previsti dalla contrattazione nazionale, riconoscendo alle amministrazioni regionali e locali la discrezionalità nell'ambito dei limiti di spesa e dei vincoli di bilancio;

5) attribuzione alle sezioni regionali della Corte dei conti del potere di esercitare il controllo di legittimità in ordine alle determinazioni assunte, in materia di contrattazione nel pubblico impiego, dalle amministrazioni regionali e locali nonché previsione di sanzioni adeguate per le

ipotesi di violazione del patto di stabilità da parte delle amministrazioni regionali e locali;

6) sottrazione alle procedure di contrattazione delle determinazioni in ordine al trattamento retributivo dei dirigenti, prevedendo che il relativo contratto sia definito con autonomo provvedimento dell'amministrazione di riferimento, emanato, su proposta di un'autorità amministrativa indipendente, ovvero dell'organismo di cui all'articolo 3, comma 2, lettera d), di concerto con il Ministro dell'economia e della finanza».

---

### 2.305

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

#### **Respinto**

*Al comma 2, lettera h), sopprimere le parole: «, in coerenza con il settore privato e nella salvaguardia delle specificità sussistenti nel settore pubblico,».*

---

### 2.5

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

#### **Respinto**

*Al comma 2, lettera h), numero 1), sopprimere le parole: «, con particolare riferimento ai periodi antecedenti e successivi allo svolgimento dell'incarico».*

---

### 2.7

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

#### **Respinto**

*Al comma 2, lettera h), numero 5), sopprimere le parole: «, in coerenza con il settore privato,».*

---

### 2.106

ICHINO

#### **Ritirato**

*Al comma 2, dopo la lettera h), inserire le seguenti:*

«h-bis) prevedere, al fine di garantire la continuità e il migliore funzionamento della funzione pubblica, che, qualora non si raggiunga l'accordo per la stipulazione di un contratto collettivo nazionale o integrativo,

l'amministrazione interessata provveda in via provvisoria sulle materie oggetto del mancato accordo o contratto, fino alla successiva sottoscrizione;

*h-ter*) prevedere, disponendo che le clausole difformi sono nulle e non possono essere applicate, che le amministrazioni pubbliche non possano sottoscrivere in sede decentrata contratti collettivi integrativi in contrasto con vincoli risultanti dai contratti collettivi nazionali o che comportino oneri non previsti negli strumenti di programmazione annuale e pluriennale di ciascuna amministrazione.».

---

### ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

#### Art. 3.

#### **Approvato nel testo emendato**

*(Principi e criteri in materia di valutazione delle strutture e del personale delle amministrazioni pubbliche e di azione collettiva)*

1. L'esercizio della delega nella materia di cui al presente articolo è finalizzato a modificare ed integrare la disciplina del sistema di valutazione delle strutture e dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, al fine di assicurare elevati *standard* qualitativi ed economici dell'intero procedimento di produzione del servizio reso all'utenza tramite la valorizzazione del risultato ottenuto dalle singole strutture, nonché a prevedere mezzi di tutela giurisdizionale degli interessati nei confronti delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici che si discostano dagli *standard* qualitativi ed economici fissati o che violano le norme preposte al loro operato.

2. Nell'esercizio della delega nella materia di cui al presente articolo, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

*a)* individuare sistemi di valutazione delle amministrazioni pubbliche diretti a rilevare, anche mediante ricognizione e utilizzo delle fonti informative anche interattive esistenti in materia, nonché con il coinvolgimento degli utenti, la corrispondenza dei servizi e dei prodotti resi ad oggettivi *standard* di qualità, rilevati anche a livello internazionale;

*b)* prevedere l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di predisporre, in via preventiva, gli obiettivi che l'amministrazione si pone per ciascun anno e di rilevare, in via consuntiva, quanta parte degli obiettivi dell'anno precedente è stata effettivamente conseguita, assicurandone la pubblicità per i cittadini, anche al fine di realizzare un sistema di indicatori di produttività e di misuratori della qualità del rendimento del personale, correlato al rendimento individuale ed al risultato conseguito dalla struttura;

*c)* prevedere l'organizzazione di confronti pubblici annuali sul funzionamento e sugli obiettivi di miglioramento di ciascuna amministrazione, con la partecipazione di associazioni di consumatori e utenti, organizzazioni sindacali, studiosi e organi di informazione, e la diffusione dei relativi contenuti mediante adeguate forme di pubblicità, anche in modalità telematica;

*d)* promuovere la confrontabilità tra le prestazioni omogenee delle pubbliche amministrazioni, stabilendo annualmente a tal fine indicatori di andamento gestionale, comuni alle diverse amministrazioni pubbliche o stabiliti per gruppi omogenei di esse, da adottare all'interno degli strumenti di programmazione, gestione e controllo e negli strumenti di valutazione dei risultati;

*e)* riordinare gli organismi che svolgono funzioni di controllo e valutazione del personale delle amministrazioni pubbliche secondo i seguenti criteri:

- 1) estensione della valutazione a tutto il personale dipendente;
- 2) estensione della valutazione anche ai comportamenti organizzativi dei dirigenti;
- 3) definizione di requisiti di elevata professionalità ed esperienza dei componenti degli organismi di valutazione;
- 4) assicurazione della piena autonomia del processo di valutazione, nel rispetto delle metodologie e degli *standard* definiti dall'organismo di cui alla lettera *f)*;

*f)* prevedere, nell'ambito del riordino dell'ARAN di cui all'articolo 2, l'istituzione, in posizione autonoma e indipendente, di un organismo centrale che opera in collaborazione con il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e con la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica ed eventualmente in raccordo con altri enti o istituzioni pubbliche, con il compito di indirizzare, coordinare e sovrintendere all'esercizio indipendente delle funzioni di valutazione, di garantire la trasparenza dei sistemi di cui alle lettere *a)* e *b)*, di assicurare la comparabilità e la visibilità degli indici di andamento gestionale, informando annualmente il Ministro per l'attuazione del programma di Governo sull'attività svolta. I componenti, di numero non superiore a cinque, sono scelti tra persone di elevata professionalità, anche estranee all'amministrazione, che non abbiano interessi di qualsiasi natura in conflitto con le funzioni dell'organismo, con comprovate competenze in Italia o all'estero nelle materie attinenti la definizione dei sistemi di cui alle lettere *a)* e *b)*, e sono nominati, nel rispetto del principio della rappresentanza di genere, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con il Ministro per l'attuazione del programma di Governo, per un periodo di sei anni e previo parere favorevole delle competenti Commissioni parlamentari, espresso a maggioranza dei due terzi dei componenti;

g) assicurare la totale accessibilità dei dati relativi ai servizi resi dalla pubblica amministrazione tramite la pubblicità e la trasparenza degli indicatori e delle valutazioni operate da ciascuna pubblica amministrazione anche attraverso:

1) la disponibilità immediata mediante la rete *internet* di tutti i dati sui quali si basano le valutazioni, affinché possano essere oggetto di autonoma analisi ed elaborazione;

2) il confronto periodico tra valutazioni operate dall'interno delle amministrazioni e valutazioni operate dall'esterno, ad opera delle associazioni di consumatori o utenti, dei centri di ricerca e di ogni altro osservatore qualificato;

3) l'adozione da parte delle pubbliche amministrazioni, sentite le associazioni di cittadini, consumatori e utenti rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, di un programma per la trasparenza, di durata triennale, da rendere pubblico anche attraverso i siti *web* delle pubbliche amministrazioni, definito in conformità agli obiettivi di cui al comma 1;

h) ampliamento dei poteri ispettivi con riferimento alle verifiche ispettive integrate di cui all'articolo 60, commi 5 e 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.

i) consentire a ogni interessato di agire in giudizio nei confronti delle amministrazioni, nonché dei concessionari di servizi pubblici, se dalla violazione di *standard* qualitativi ed economici o degli obblighi contenuti nelle Carte dei servizi, dall'omesso esercizio di poteri di vigilanza, di controllo o sanzionatori, dalla violazione dei termini o dalla mancata emanazione di atti amministrativi generali, derivi la lesione di interessi giuridicamente rilevanti per una pluralità di utenti o consumatori, nel rispetto dei seguenti criteri:

1) consentire la proposizione dell'azione anche ad associazioni o comitati a tutela degli interessi dei propri associati;

2) devolvere il giudizio alla giurisdizione esclusiva e di merito del giudice amministrativo;

3) prevedere che il ricorso sia preceduto da una diffida all'amministrazione o al concessionario ad assumere, entro un termine fissato dai decreti legislativi, le iniziative utili alla soddisfazione degli interessati;

4) prevedere che, nei casi di perdurante inadempimento di una pubblica amministrazione, possa essere disposta, dal giudice amministrativo, la nomina di un commissario;

5) prevedere che la sentenza definitiva comporti l'obbligo di attivare le procedure relative all'accertamento di eventuali responsabilità disciplinari o dirigenziali;

6) prevedere forme di idonea pubblicità del procedimento giurisdizionale e della sua conclusione.

3. Per il funzionamento dell'organismo di cui al comma 2, lettera f), è autorizzata la spesa massima di 4 milioni di euro per il 2009 e di 8 mi-

lioni di euro a decorrere dal 2010, compresi i compensi ai componenti. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 1, comma 227, della legge 23 dicembre 2005, n. 266. Con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le modalità di organizzazione dell'organismo e fissati i compensi per i componenti.

4. Dall'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo, ad eccezione del comma 2, lettera f), non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

## EMENDAMENTI

### 3.300

ICHINO

#### **Ritirato**

*Al comma 1, sostituire le parole da: «nonché a prevedere mezzi» fino alla fine del comma, con le seguenti: «, nonché a prevedere l'individuazione, da parte degli organi di valutazione competenti, delle strutture amministrative in situazione di gravissima inefficienza, improduttività o sovradimensionamento dell'organico, altresì vietando l'erogazione di aumenti retributivi di qualsiasi genere, ai dipendenti delle suddette strutture.»*

*Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo 3, sopprimere le parole: «e di azione collettiva».*

---

### 3.301

ICHINO

#### **V. testo 2**

*Al comma 1, sostituire le parole da: « nonché a prevedere mezzi» fino alla fine del comma, con le seguenti: «, nonché a prevedere l'obbligo per le amministrazioni, i cui indicatori di efficienza o produttività risultino peggiori rispetto alla media delle amministrazioni omologhe, di fissare ai propri dirigenti l'obiettivo di allineamento alla media entro un termine ragionevole.»*

*Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo 3, sopprimere le parole: «e di azione collettiva».*

---

**3.301 (testo 2)**

ICHINO

**Approvato**

*Al comma 1, dopo le parole: «al loro operato» aggiungere, in fine, le seguenti: «inoltre a prevedere l'obbligo per le amministrazioni, i cui indicatori di efficienza o produttività risultino peggiori rispetto alla media delle amministrazioni omologhe, di fissare ai propri dirigenti l'obiettivo di allineamento alla media entro un termine ragionevole.».*

---

**3.302**

ICHINO

**V. testo 2**

*Al comma 1, sostituire le parole da: « nonché a prevedere mezzi» fino alla fine del comma, con le seguenti: «, nonché a prevedere l'attivazione di canali di comunicazione diretta utilizzabili dai cittadini per la segnalazione di disfunzioni di qualsiasi natura nelle amministrazioni pubbliche.».*

*Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo 3, sopprimere le parole: «e di azione collettiva».*

---

**3.302 (testo 2)**

ICHINO

**Approvato**

*Al comma 1, dopo le parole: «al loro operato» aggiungere, in fine, le seguenti: «e, infine, a prevedere l'attivazione di canali di comunicazione diretta utilizzabili dai cittadini per la segnalazione di disfunzioni di qualsiasi natura nelle amministrazioni pubbliche.».*

---

**3.303**

BORNACIN

**Ritirato**

*Al comma 1, dopo le parole: «e dei concessionari di servizi pubblici» inserire le seguenti: «escluse le società quotate in mercati regolamentati e quelle da esse direttamente partecipate, le società in cui vi sia una partecipazione pubblica, diretta o indiretta, inferiore al 50 per cento del capitale*

sociale nonché le società a prevalente partecipazione pubblica non inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione».

*Di conseguenza, al comma 2, lett. i), dopo le parole: «concessionari di servizi pubblici» inserire le seguenti: «escluse le società quotate in borsa e quelle da esse direttamente partecipate, le società in cui vi sia una partecipazione pubblica, diretta o indiretta, inferiore al 50 per cento del capitale sociale ovvero le società a prevalente partecipazione pubblica non inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione».*

---

### 3.304

D'ALIA

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «e dei concessionari di servizi pubblici» inserire le seguenti: «, escluse le società quotate in borsa e quelle da esse direttamente partecipate nonché le società in cui vi sia una partecipazione pubblica, diretta o indiretta, inferiore al 50 per cento del capitale sociale».*

*Di conseguenza, al comma 2, lett. i), dopo le parole: «concessionari di servizi pubblici» inserire le seguenti: «escluse le società quotate in borsa e quelle da esse direttamente partecipate nonché le società in cui vi sia una partecipazione pubblica, diretta o indiretta, inferiore al 50 per cento del capitale sociale».*

---

### 3.8

INCOSTANTE, ADAMO

#### **Ritirato**

*Al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:*

*«b) prevedere l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di predisporre, con periodicità annuale, un rapporto sulle prestazioni che consenta di apprezzare, anche per comparazione laddove possibile con l'offerta di mercato o con le amministrazioni similari, l'impatto dell'azione amministrativa, l'efficacia gestionale, la qualità delle attività svolte e dei servizi resi, il gradimento dei destinatari e la produttività del personale».*

---

**3.305**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

**Ritirato**

*Al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) prevedere l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di predisporre, con periodicità annuale, un rapporto sulle prestazioni che consenta di apprezzare, anche per comparazione laddove possibile con l'offerta di mercato o con le amministrazioni similari, l'impatto dell'azione amministrativa, l'efficacia gestionale, la qualità delle attività svolte e dei servizi resi, il gradimento dei destinatari e la produttività del personale».

---

**3.306**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

**Respinto**

*Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «gli obiettivi che l'amministrazione si pone per ciascun anno» con le seguenti: «gli obiettivi che l'amministrazione è tenuta a conseguire per ciascun anno».*

---

**3.307**

IZZO

**Ritirato**

*Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «rendimento individuale ed al risultato conseguito dalla struttura», aggiungere i seguenti periodi: «Gli obiettivi da raggiungere vanno indicati alle strutture dirigenziali, centrali e periferiche, in forma scritta, almeno due mesi prima dell'anno cui si riferiscono, al fine di permettere al dirigente stesso una valutazione degli obiettivi da raggiungere per l'eventuale richiesta di risorse umane, finanziarie e strumentali; non si può dar corso a valutazioni negative sull'operato del dirigente qualora gli obiettivi siano assegnati nell'anno in cui dovrebbero essere conseguiti, oppure nel caso che gli obiettivi stessi vengano mutati, dal vertice politico, durante il corso dell'anno di riferimento».*

---

**3.308**

MAURO, BODEGA, MAZZATORTA

**Approvato**

*Al comma 2, lett. d), dopo le parole: «tra le prestazioni omogenee delle pubbliche amministrazioni», inserire le seguenti: «anche al fine di*

consentire la comparazione delle attività e dell'andamento gestionale nelle diverse sedi territoriali ove si esercita la pubblica funzione».

---

**3.309**

ICHINO

**Ritirato**

*Al comma 2, lettera d), aggiungere, infine, le seguenti parole: «nonché prevedere il collocamento a disposizione delle unità di personale in esubero o la cui prestazione risulti non adeguata alle esigenze dell'amministrazione, con mantenimento della componente fissa del trattamento economico ed esclusione delle componenti legate alla produttività o al risultato; assicurare la mobilità del personale collocato a disposizione, la sua riqualificazione e la sua destinazione ad altra pubblica amministrazione, entro un ambito territoriale definito e nel rispetto della qualificazione professionale, con risoluzione del rapporto in caso di rifiuto; prevedere l'attribuzione agli uffici o enti di riferimento, nei quali risulti esservi personale in esubero a norma della lettera g-bis), di una quota del risparmio ottenuto, da utilizzare per incentivare il personale residuo o per migliorare il funzionamento degli uffici stessi, secondo le disposizioni legislative e collettive vigenti;».*

---

**3.310**

ICHINO

**Respinto**

*Al comma 2, lettera d), aggiungere, infine, le seguenti parole: «, nonché prevedere l'individuazione, da parte delle amministrazioni, delle unità di personale in esubero o la cui prestazione risulti non adeguata alle esigenze dell'amministrazione, ai fini della loro riqualificazione professionale, anche nell'ambito di processi di mobilità e la responsabilità erariale dei dirigenti degli uffici in caso di mancata individuazione delle unità in esubero;».*

---

**3.311**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

**Respinto**

*Al comma 2, lettera e) sopprimere il punto 4.*

---

**3.312**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

**Respinto**

*Al comma 2, lettera e) sostituire il punto 4 con il seguente:*

«4) assicurazione della piena autonomia della valutazione».

---

**3.313**

ICHINO

**Approvato**

*Al comma 2, lettera e), numero 4), dopo le parole: «della piena» inserire la seguente: «indipendenza e».*

---

**3.314**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

**Respinto**

*Al comma 2, lettera e), punto 4, sopprimere le parole: «, nel rispetto delle metodologie e degli standard definiti dall'organismo di cui alla lettera f)».*

---

**3.10**

INCOSTANTE, BIANCO, TREU, ROILO, ICHINO, BASTICO, VITALI, NEROZZI, PASSONI, ADAMO, GHEDINI

**Respinto**

*Al comma 2, dopo la lettera e), inserire le seguenti:*

«e-bis) rafforzare le procedure di controllo già previste dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, con particolare riferimento all'attività dei Nuclei di valutazione;

e-ter) prevedere requisiti di imparzialità e di competenza che tengano conto degli equilibri multidisciplinari complessivi necessari per l'efficacia dell'azione del nucleo;

e-quater) predisporre, di concerto con i diversi enti territoriali, le modalità per la costituzione di appositi albi, al fine di conseguire la massima trasparenza nell'individuazione dei membri del Nucleo e per garantire la sua terzietà rispetto all'amministrazione pubblica;».

---

**3.315**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

**Le parole da: «Al comma» a: «lettera f)» respinte; seconda parte preclusa***Al comma 2 sopprimere la lettera f).**Conseguentemente sopprimere il comma 3.*

---

**3.316**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

**Precluso***Al comma 2 sopprimere la lettera f).*

---

**3.317**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

**Respinto**

*Al comma 2, lettera f), secondo periodo, sostituire la parole: «I componenti, di numero non superiore a cinque, sono scelti tra persone di elevata professionalità, anche estranee all'amministrazione, che non abbiano interessi di qualsiasi natura in conflitto con le funzioni dell'organismo» con le seguenti: «I componenti, di numero non superiore a cinque, prestano la loro collaborazione a titolo gratuito e sono scelti tra persone di elevata professionalità, anche estranee all'amministrazione, che non abbiano interessi di qualsiasi natura in conflitto con le funzioni dell'organismo in quanto rivestano incarichi pubblici elettivi o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali ovvero intrattengano rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.».*

---

**3.318**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

**Respinto**

*Al comma 2, lettera f), secondo periodo, dopo le parole: «I componenti, di numero non superiore a cinque,» inserire le seguenti: «prestano la loro collaborazione a titolo gratuito e»*

*Conseguentemente sopprimere il comma 3.*

---

**3.319**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

**Respinto**

*Al comma 2, lettera f), secondo periodo, sostituire la parole: «cinque,» con la seguente: «tre».*

---

**3.320**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

**Le parole da: «Al comma» a: «seguenti:» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 2, lettera f), ultimo periodo, sostituire le parole: «sei anni» con le seguenti: «tre anni».*

---

**3.321**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

**Precluso**

*Al comma 2, lettera f), ultimo periodo, sostituire le parole: «sei anni» con le seguenti: «quattro anni».*

---

**3.322**

MAURO, BODEGA, MAZZATORTA

**Respinto (\*)**

*Al comma 2, lettera i), dopo le parole: «per una pluralità di utenti o consumatori», inserire le seguenti: «coordinando tale intervento con i tempi e i principi di cui ai commi dal 446 al 449 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244».*

---

(\*) Ritirato dai proponenti è fatto proprio dalla senatrice Incostante.

---

**3.323**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

**Inammissibile**

*Sopprimere il comma 3.*

---

**3.324**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

**Inammissibile**

*Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Al relativo onere si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244».*

---

**3.325**

BELISARIO, PARDI, CARLINO, DE TONI

**Respinto**

*Al comma 4, sopprimere le parole: «ad eccezione del comma 2, lettera f)».*

---

**3.326**

ICHINO

**Approvato**

*Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:*

*«4-bis. La trasparenza costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione.*

*4-ter. Ai fini del precedente comma la trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti Internet delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali, all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta in proposito dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.*

*4-quater. Le amministrazioni pubbliche adottano ogni iniziativa utile a promuovere la massima trasparenza nella propria organizzazione e nella propria attività.*

*4-quinquies. Le notizie concernenti lo svolgimento delle prestazioni di chiunque sia addetto a una funzione pubblica e la relativa valutazione non sono oggetto di protezione della riservatezza personale».*

---

## ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 4.

**Approvato**

*(Principi e criteri finalizzati a favorire il merito e la premialità)*

1. L'esercizio della delega nella materia di cui al presente articolo è finalizzato ad introdurre nell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni strumenti di valorizzazione del merito e metodi di incentivazione della produttività e della qualità della prestazione lavorativa, secondo le modalità attuative stabilite dalla contrattazione collettiva, anche mediante l'affermazione del principio di selettività e di concorsualità nelle progressioni di carriera e nel riconoscimento degli incentivi.

2. Nell'esercizio della delega nella materia di cui al presente articolo, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) stabilire percentuali minime di risorse da destinare al merito e alla produttività, previa valutazione del contributo e del rendimento del singolo dipendente formulati in relazione al risultato, evitando la corresponsione generalizzata ed indifferenziata di indennità e premi incentivanti a tutto il personale;

b) prevedere che la valutazione positiva conseguita dal dipendente in un congruo arco temporale costituisca un titolo rilevante ai fini della progressione in carriera e dei concorsi riservati al personale interno;

c) destinare al personale, direttamente e proficuamente coinvolto nei processi di ristrutturazione e razionalizzazione, parte delle economie conseguite con risparmi sui costi di funzionamento;

d) stabilire che le progressioni meramente economiche avvengano secondo principi di selettività;

e) definire una riserva di accesso dall'esterno alle posizioni economiche apicali nell'ambito delle rispettive aree funzionali, anche tramite un corso-concorso bandito dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione;

f) stabilire che le progressioni di carriera avvengano per concorso pubblico, limitando le aliquote da destinare al personale interno ad una quota comunque non superiore al 50 per cento;

g) individuare specifici e ulteriori criteri premiali per il personale coinvolto in progetti innovativi che ampliano i servizi al pubblico, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.



## Allegato B

### **Testo integrale dell'intervento del senatore Ichino nella discussione dei disegni di legge nn. 847 e 746**

Signor Presidente, colleghi, la prima domanda che dobbiamo porci, nell'affrontare la questione dell'efficienza e produttività delle nostre amministrazioni, è questa: che cosa non ha funzionato nelle riforme degli anni '90 della nostra amministrazione pubblica, promosse dai ministri dell'epoca Sabino Cassese e Franco Bassanini?

Credo che la risposta sia questa: quando, nel 1993, si è esteso quasi interamente il diritto del lavoro privato al rapporto di impiego pubblico, e poi negli anni successivi si è perfezionata questa «privatizzazione», non si è tenuto adeguatamente conto del fatto che nel settore pubblico manca per lo più la «molla» potentissima che muove il dirigente privato, cioè la concorrenza tra operatori diversi, che consente la dura sanzione del mercato contro l'inefficienza: è questa una «molla» che il potere politico, per sua natura, non è capace di sostituire con l'esercizio di un controllo rigoroso e imparziale.

Nel mercato, l'utente/cliente/consumatore sanziona l'inefficienza rivolgendosi altrove: egli esercita così quella che Albert Hirschman chiama l'opzione *exit*. Lo stesso Hirschman, però, ci avverte che, se non è data l'opzione *exit*, la capacità di aggiustamento di una grande struttura dipende dal fatto che ai suoi interlocutori – siano essi utenti, clienti, consumatori o semplicemente cittadini – sia data almeno la possibilità di farsi sentire, di denunciare le inefficienze, di interloquire nelle scelte: in altre parole, l'opzione *voice*. Il problema fondamentale della nostra amministrazione pubblica sta nel fatto che fino a oggi in essa al cittadino, per lo più, non si è data né l'una opzione né l'altra: né *exit*, né *voice*.

La *voice* contro l'inefficienza dovrebbe essere esercitata dalla cittadinanza attraverso i propri rappresentanti politici; ma troppo sovente questi tendono a interferire con l'amministrazione per fini del tutto diversi da quelli del miglioramento della sua efficienza.

D'altra parte, non può essere data utilmente voce ai cittadini se, prima ancora, non è data loro anche l'informazione indispensabile perché essi possano esercitare la propria critica.

Ora, la nostra amministrazione statale e più in generale le nostre amministrazioni pubbliche, per la maggior parte, sono tra le più opache fra tutte quelle dei Paesi dell'Occidente cosiddetto avanzato. Non ci si può stupire, dunque, che ne risulti un gravissimo difetto di stimoli al miglioramento dell'efficienza delle amministrazioni stesse. Si sono dati al *management* pubblico gli stessi poteri, la stessa discrezionalità, di cui dispone il *management* delle imprese private, ma in un contesto in cui – nella maggior parte dei casi – il cattivo o mancato esercizio degli stessi non è san-

zionato né dal mercato, né da una vera possibilità di interloquire del cittadino-utente.

La nostra iniziativa legislativa su questo terreno – concretatasi già nella passata legislatura con la presentazione del disegno di legge n. 1233 del dicembre 2006, integrato e aggiornato in questa legislatura con il disegno di legge n. 746 del maggio scorso – è essenzialmente mirata a correggere questo difetto grave del nostro sistema, introducendo e radicando profondamente nel sistema stesso due principi fondamentali: innanzitutto il principio della trasparenza totale: quella *total disclosure* che in Svezia costituisce principio generale fin dalla metà degli anni '70; e che da tempo costituisce principio generale anche nelle amministrazioni di grandi Paesi nostri partner europei come la Gran Bretagna; inoltre il principio della misurazione e valutazione indipendente, che esso pure costituisce un cardine essenziale di quei sistemi.

È doveroso riconoscere alla maggioranza – e in essa particolarmente al relatore Carlo Vizzini e al senatore Maurizio Castro – il merito di avere subito colto l'importanza decisiva di questi principi e di aver consentito che la Commissione affari costituzionali in sede redigente li introducesse nel testo unificato che è ora al nostro esame.

È importante anche sottolineare come questi due principi siano tra loro complementari e reciprocamente indispensabili. La trasparenza totale deve infatti consentire a qualsiasi cittadino, ma soprattutto agli osservatori qualificati – associazioni, sindacati, stampa specializzata, ricercatori universitari – di compiere direttamente la valutazione dell'efficienza e produttività di qualsiasi amministrazione pubblica utilizzando gli stessi dati su cui si compie la valutazione da parte dell'analista interno all'amministrazione. E il *civic auditing* deve potersi confrontare sistematicamente con l'*internal auditing*, perché solo in questo modo gli indici di andamento gestionale prodotti da quest'ultimo, dall'analista interno alla struttura pubblica, saranno del tutto credibili. Ecco perché assume importanza cruciale l'accessibilità immediata *on line* di tutti i dati raccolti dal nucleo di valutazione, ora esplicitamente disposta dall'articolo 3, lettera g), 1), del testo legislativo al nostro esame: la loro visibilità consentirà, oltretutto, che gli osservatori qualificati esterni e in particolare i sindacati dei lavoratori controllino la qualità stessa di quei dati, la loro genuina rappresentatività rispetto alla realtà del funzionamento dell'amministrazione. E questo consentirà al sistema della contrattazione collettiva di utilizzare senza riserve gli stessi indici di andamento gestionale prodotti dal sistema come riferimento per una determinazione equa ed efficace della parte della retribuzione legata a efficienza e produttività delle strutture.

Ecco dunque l'importanza anche della *public review*, ovvero di quell'incontro pubblico – previsto nell'articolo 3, lettera c) e lettera g), 1), del testo al nostro esame – nel quale periodicamente l'analista interno presenterà le valutazioni contenute nel proprio *annual report in progress*, per confrontarle con quelle espresse dagli osservatori qualificati.

Trasparenza e valutazione consentiranno infine di porre permanentemente a disposizione dei cittadini gli indici di andamento gestionale di

ciascuna amministrazione o servizio: indici che le tecniche oggi disponibili consentono di elaborare per qualsiasi funzione amministrativa, dalla giustizia alla sanità, dalla scuola ai servizi nel mercato del lavoro, dalle attività di polizia all'amministrazione tributaria. Ma trasparenza e valutazione consentiranno anche, se gli indici saranno elaborati secondo tecniche e criteri opportunamente standardizzati, di costruire tabelle nelle quali le amministrazioni omologhe potranno essere poste tra loro a confronto, attivandosi in tal modo quella tecnica del *benchmarking* comparativo (espressamente prevista dall'articolo 3, lettera *d*), del testo al nostro esame), che ha dato risultati così straordinariamente positivi in tutti i Paesi in cui essa è stata praticata seriamente, e che anche in casa nostra potrà costituire un fattore importantissimo di successo della riforma federalista dello Stato.

La nuova norma impone esplicitamente che alle amministrazioni che risulteranno meno virtuose si imponga il riallineamento alla media entro un termine ragionevole. E di questo dovranno rispondere: il *management* nei confronti del vertice politico (assumendo in questo modo un significato preciso la «responsabilità dirigenziale» oggettiva di cui parla – fino ad oggi invano – l'articolo 21 del testo unico n. 165 del 2001); ma anche il vertice politico nei confronti della cittadinanza.

Nell'attivazione del *benchmarking* comparativo un ruolo cruciale sarà svolto dall'agenzia centrale, il cui compito sarà non soltanto di garantire l'indipendenza effettiva degli organi centrali e periferici cui è affidata la valutazione in ciascun comparto, ma anche di promuovere e sorvegliare l'applicazione dei metodi più evoluti e più affidabili nella raccolta e valutazione dei dati e di assicurare la confrontabilità degli indici che in tal modo verranno elaborati.

Avremmo preferito che questo organo centrale assumesse esplicitamente la veste di una autorità indipendente. Per tornare al paradigma di Hirschman, se riteniamo necessario che una vera e propria autorità indipendente sia preposta alla garanzia dell'opzione *exit*, cioè della libera concorrenza, là dove possono operare i meccanismi di mercato, non si vede perché non sia altrettanto necessario che una vera e propria autorità indipendente sia preposta alla garanzia dell'opzione *voice*, là dove non possono essere i meccanismi di mercato a misurare l'efficienza e la produttività delle strutture. Ma va detto che, per le caratteristiche di indipendenza effettiva e di autonomia anche finanziaria attribuite a questo nuovo organo centrale dal testo legislativo, esso assume di fatto, anche se non nominalmente, un rango sostanzialmente simile a quello delle altre autorità indipendenti.

Quando questo sistema sarà a regime, ogni cittadino potrà vedere da casa propria, con un *click* sul computer, qual è il *rating* dei servizi disponibili nella propria città o provincia nel campo della sanità, della scuola, della polizia locale, eccetera, rispetto alle altre città e province vicine e lontane. E potrà chiederne conto ai politici preposti alle relative strutture; potrà fondare il proprio voto non su opzioni ideologiche a priori, ma su dati precisi.

A loro volta, i politici potranno – anzi dovranno – fissare ai dirigenti apicali che ingaggeranno obiettivi concreti e stringenti: quegli obiettivi che in Gran Bretagna vengono qualificati con l'acronimo SMART: *specific, measurable, achievable, repeatable, timely*: ovvero «precisi, misurabili, ragionevolmente esigibili, ripetibili, collegabili a scadenze predeterminate». Esattamente il contrario rispetto agli obiettivi generici e non verificabili che per lo più vengono oggi utilizzati per determinare il debito contrattuale dei dirigenti delle nostre amministrazioni.

Concludo osservando che questo testo legislativo ha, certo, ancora molti difetti; ma mi sembra che i principi innovativi che in esso sono stati introdotti possano segnare una svolta importante non solo nel nostro ordinamento delle amministrazioni pubbliche, ma anche nel loro funzionamento concreto. A una condizione, ovviamente: che essi vengano interpretati correttamente in sede di esercizio della delega da parte del Governo. Su questo non mancheremo di vigilare con grande attenzione.

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 847. Em. 1.301, Belisario e altri.	241	239	002	111	126	120	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n. 847. Em. 1.302, Belisario e altri.	245	242	002	110	130	122	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n. 847. Em. 1.303, Mauro e altri.	249	247	004	131	112	124	APPR.
4	NOM.	DDL n. 847. Em. 1.304, Belisario e altri.	247	245	099	013	133	123	RESP.
5	NOM.	DDL n. 847. Emm. 1.2 e 1.500, D'Alia; Belisario e altri.	249	246	096	018	132	124	RESP.
6	NOM.	DDL n. 847. Em. 1.305, Nerozzi.	248	245	002	110	133	123	RESP.
7	NOM.	DDL n. 847. Em. 2.300, Belisario e altri.	251	250	003	014	233	126	RESP.
8	NOM.	DDL n. 847. Em. 2.301, Nerozzi e Biondelli.	259	257	002	106	149	129	RESP.
9	NOM.	DDL n. 847. Em. 2.302, Belisario e altri.	258	257	001	014	242	129	RESP.
10	NOM.	DDL n. 847. Em. 2.303, Belisario e altri.	257	256	001	119	136	129	RESP.
11	NOM.	DDL n. 847. Em. 2.304, Belisario e altri.	255	253	002	116	135	127	RESP.
12	NOM.	DDL n. 847. Em. 2.305, Belisario e altri.	259	257	002	015	240	129	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0116 del 17-12-2008

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
13	NOM.	DDL n. 847. Em. 2.5, Belisario e altri.	260	259	002	119	138	130	RESP.
14	NOM.	DDL n. 847. Em. 2.7, Belisario e altri.	261	259	000	017	242	130	RESP.
15	NOM.	DDL n. 847. Em. 3.304, D'Alia.	250	248	006	003	239	125	RESP.
16	NOM.	DDL n. 847. Em. 3.308, Mauro e altri.	253	252	003	244	005	127	APPR.
17	NOM.	DDL n. 847. Em. 3.322, Incostante.	253	252	002	114	136	127	RESP.
18	NOM.	DDL n. 847. Em. 3.326, Ichino.	251	249	001	246	002	125	APPR.
19	NOM.	DDL n. 847. Articolo 3 nel testo emendato.	251	250	002	246	002	126	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0116 del 17-12-2008 Pagina 1

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 19																		
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
ADAMO MARILENA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
ADRAGNA BENEDETTO																			F
AGOSTINI MAURO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
ALLEGRI LAURA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	R	F
AMATI SILVANA	F	F	C	A	A	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F
AMATO PAOLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
ANDRIA ALFONSO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	C	F	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
ASTORE GIUSEPPE	F		C		F	F		C					F	F	C	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
AZZOLLINI ANTONIO							A	C	C	C	C	C	C						
BAIO EMANUELA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BALDASSARRI MARIO	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BALDINI MASSIMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BARBOLINI GIULIANO							C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	
BARELLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BASSOLI FIORENZA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F		C	F	C	C	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA							C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	F
BERSELLI FILIPPO	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BIANCHI DORINA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0116 del 17-12-2008 Pagina 2

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 19																		
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
BIANCO ENZO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
BIONDELLI FRANCA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BOLDI ROSSANA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F		F	F
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	
BONINO EMMA							P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
BORNACIN GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BOSCETTO GABRIELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BOSONE DANIELE	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	F	F	
BRUNO FRANCO							C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C				
BUTTI ALESSIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
CABRAS ANTONELLO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CAGNIN LUCIANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	F	F
CALABRO' RAFFAELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	F	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
CAMBER GIULIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO																	C	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
CAROFILIO GIOVANNI	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C		F	F	F	F
CARRARA VALERIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
CARUSO ANTONINO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	F	F
CASELLI ESTEBAN JUAN		R			R	R		R				R		R					
CASOLI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F

Seduta N. 0116 del 17-12-2008 Pagina 3

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 19																		
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
CASSON FELICE	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
CECCANTI STEFANO	F	F	C	A	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
CERUTI MAURO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
CHIURAZZI CARLO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
CINTOLA SALVATORE	F	F	C	F	F	F	A	F	C	F	R	A	F	C	F	C	F	F	F
COLLI OMBRETTA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
COLLINO GIOVANNI										C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
COMINCIOLI ROMANO		C	F	C	C	C	C	C											
COMPAGNA LUIGI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		F
CONTI RICCARDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	F	F
CONTINI BARBARA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
CORONELLA GENNARO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
COSENTINO LIONELLO	F	F	C	A	A	F													
COSTA ROSARIO GIORGIO							C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		F
CRISAFULLI VLADIMIRO							C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
CUFFARO SALVATORE										F	F	C	F	C	F	C	F	F	F
CURSI CESARE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
CUTRUFO MAURO							C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	F
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		F
DE CASTRO PAOLO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
DE ECCHER CRISTANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
DE FEO DIANA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F

Seduta N. 0116 del 17-12-2008 Pagina 4

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 19																		
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
DE GREGORIO SERGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
DE LILLO STEFANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F		
DELLA MONICA SILVIA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
DE SENA LUIGI	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
DIGILIO EGIDIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
DI GIROLAMO NICOLA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
DI NARDO ANIELLO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
DIVINA SERGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
DONAGGIO CECILIA	F	F	C	A	A	F	C	F		F	F	C	F	C			F		
D'UBALDO LUCIO														C	C	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	R	R	R	R	R	R	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	F	F
FASANO VINCENZO	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
FERRARA MARIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
FILIPPI ALBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
FILIPPI MARCO	F	F	C	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA								F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
FIORONI ANNA RITA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
FISTAROL MAURIZIO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
FLERES SALVO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
FOLLINI MARCO							C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0116 del 17-12-2008 Pagina 5

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 19																		
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FRANCO PAOLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
FRANCO VITTORIA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F		F	F	C	C	F	F	F	F
GALIOTO VINCENZO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	F	F
GALLO COSIMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
GALPERTI GUIDO		F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.															C	F	C	F	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	C	A		F													
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
GHEDINI RITA	F	F	C	F	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
GIAI MIRELLA	F	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C					
GIORDANO BASILIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	F	C	C	C		C	C		C	C	C	C		F	C	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
GRANAIOLO MANUELA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
GRILLO LUIGI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
LANNUTTI ELIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F		F

Seduta N. 0116 del 17-12-2008 Pagina 6

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 19																		
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
LATORRE NICOLA	F	F	C	A	A	F	C	A	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
LATRONICO COSIMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
LAURO RAFFAELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
LEDDI MARIA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	C	A	A	F		F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
LEONI GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	F	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
LI GOTTI LUIGI	F	F	C	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F		A
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
LONGO PIERO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
LUMIA GIUSEPPE	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
LUSI LUIGI	F	F	C	A	A	F	C		C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	C	A	A	F	C	F	A	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
MALAN LUCIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MARCENARO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARCUCCI ANDREA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
MARINI FRANCO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C					
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C		C	F	F
MARINO MAURO MARIA	F	F	C	A	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO							C	F	C	F	F	C	F	C	R	F	F	F	F
MARTINAT UGO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASCITELLI ALFONSO	F	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MAZZATORTA SANDRO		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MAZZUCONI DANIELA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0116 del 17-12-2008 Pagina 7

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 19																		
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
MENARDI GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
MERCATALI VIDMER	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
MILANA RICCARDO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MONTI CESARINO	C	C	A	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	F	F
MORANDO ENRICO			C	A	A	F	C		C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
MORRA CARMELO	A	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MORRI FABRIZIO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MURA ROBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MUSI ADRIANO	F	F	C	A	A		C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C
MUSSO ENRICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
NANIA DOMENICO	P	P	P	P	P	P													
NEGRI MAGDA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	A	F	C	F	C	C	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
NESPOLI VINCENZO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
NESSA PASQUALE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
OLIVA VINCENZO	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	F	F
ORSI FRANCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
PAPANIA ANTONINO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
PARDI FRANCESCO	F	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F		A
PASSONI ACHILLE	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
PEDICA STEFANO			C	F	F	F	F	C	F	F	F								
PEGORER CARLO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0116 del 17-12-2008 Pagina 8

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 19																		
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
PICCONE FILIPPO	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C								
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
PINOTTI ROBERTA																	F	F	F
PINZGER MANFRED	F	F	A	A	F	A	C	F	C	F	A	C	A	C	A	F	F	F	F
PISCITELLI SALVATORE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
PITTONI MARIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
POLI BORTONE ADRIANA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
PONTONE FRANCESCO		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
PORETTI DONATELLA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	F	F	C		F	F	F	F
POSSA GUIDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
PROCACCI GIOVANNI	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
RAMPONI LUIGI															C	F	C	F	F
RANAZZO NINO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C			F	F	F
RANUCCI RAFFAELE	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
RIZZI FABIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
RIZZOTTI MARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
ROILO GIORGIO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F		F
ROSSI NICOLA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
ROSSI PAOLO	F	F	C	A	A	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F		C		A		C	C						C					F
RUSSO GIACINTO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
RUTELLI FRANCESCO							C	F	C	F	F	C	F	C					
SACCOMANNO MICHELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F

Seduta N. 0116 del 17-12-2008 Pagina 9

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 19																		
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	F	C	C	C	C	C	C			C	C	C	F	C	F	F	
SANCIU FEDELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SARO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SARRO CARLO															C	F	C	F	F
SBARBATI LUCIANA	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
SCANU GIAN PIERO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SCIASCIA SALVATORE							C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SERRA ACHILLE	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA		C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SPEZIALI VINCENZO	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
STRADIOTTO MARCO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	A	A	F	A	C	A	C	F	A	C	A	C	A	F	F	F	F
TOFANI ORESTE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
TORRI GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
TOTARO ACHILLE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
TREU TIZIANO	F	F	C	A	A		C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
VACCARI GIANVITTORE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
VALENTINO GIUSEPPE							C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	F

Seduta N. 0116 del 17-12-2008 Pagina 10

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 19																		
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
VALLI ARMANDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
VERONESI UMBERTO	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
VETRELLA SERGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
VICARI SIMONA	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	F	F
VICECONTE GUIDO	C	C	F	C	C	C									C	F	C	F	F
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO						F	C	F	C	F	F	C	F	C					
VIMERCATI LUIGI	F	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
VITALI WALTER									C	F	F	C	F	C	C				
VIZZINI CARLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
ZANETTA VALTER	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Barelli, Bettamio, Caliando, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Davico, Dell'Utri, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Martinat, Messina, Palma, Pera, Viespoli e Vizzini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mauro, per attività di rappresentanza del Senato; Marcenaro e Russo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bianco, Dini, Divina e Malan, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

### **Governmento, trasmissione di atti**

Con lettere in data 5 e 10 dicembre 2008, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Villa Minozzo (RE), San Salvatore Telesino (BN), Sanremo (IM), Talla (AR) e Sarnano (MC).

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 11 e 12 dicembre 2008, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria, rispettivamente:

di Cinecittà Holding SpA, per l'esercizio 2007 (*Doc. XV, n. 56*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente;

della Società di navigazione marittima esercenti linee di preminente interesse nazionale: Tirrenia SpA e Adriatica SpA, per l'esercizio 2003, e Tirrenia SpA (incorporata Adriatica SpA), per gli esercizi dal 2004 al 2007 (*Doc. XV, n. 57*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

Il Presidente della Sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali della Corte dei conti, con lettera in data 1° dicembre 2008, ha inviato copia della deliberazione n. 2/2008 con la quale la Sezione stessa

ha approvato la relazione speciale «I progetti integrati territoriali nel QCS 2000-2006 per le regioni italiane dell'Obiettivo 1 e loro stato di attuazione».

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 5ª, e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 99).

### **Interrogazioni, opposizione di nuove firme**

I senatori Adamo, Bianchi, Della Monica, Giaretta, Ichino, Inconstante, Lusi, Maritati, Mercatali, Morando, Poretti, Tonini e Vita hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00928 del senatore Ceccanti.

### **Mozioni**

ALLEGRI, BERSELLI, COMPAGNA, FLUTTERO, BALBONI, BORNACIN, BEVILACQUA, BUTTI, SAIA, AUGELLO, ORSI, BENEDETTI VALENTINI, SACCOMANNO, AMORUSO, RANDAZZO. – Il Senato,

premessi che:

l'«Holodomor» – termine ucraino per definire lo sterminio dei contadini per fame – è uno degli episodi più drammatici nella storia dell'Ucraina e una delle tragedie maggiori e più censurate del XX secolo;

durante gli anni 1932-1933, in quella che viene ricordata come la «grande carestia» in Ucraina, nell'indifferenza dei governanti e degli altri popoli, milioni di contadini ucraini – uomini, donne e bambini – morirono a causa della mancanza di viveri, dello sfinimento fisico, del tifo, delle deportazioni e dei suicidi provocati dallo squilibrio psichico e dal collasso sociale;

tale immane tragedia non fu provocata da una calamità naturale ma fu il risultato di una politica pianificata dal regime comunista guidato da Josif Stalin avente ad obiettivo l'annientamento della libertà e della volontà del popolo ucraino;

sono numerose e circostanziate le testimonianze sulle azioni messe in atto dal Governo centrale dell'ex Unione sovietica: requisizione ed esportazione in Occidente di tutto il grano prodotto in Ucraina, controllo delle frontiere per evitare che la popolazione potesse recarsi al di fuori dei confini in cerca di pane, rifiuto delle proposte di aiuto che, tuttavia, giungevano dai fondi internazionali e, in conclusione, negazione della carestia in Ucraina;

in conclusione, si può affermare che il Governo dell'ex regime sovietico negli anni 1932-1933 utilizzò consapevolmente la politica della «carestia artificiale» per sopprimere il popolo ucraino e i suoi diritti politici e religiosi;

a conferma del fatto che tragedie come quella dell'Holodomor non dovrebbero mai più ripetersi in nessuna parte del mondo, anche Giovanni Paolo II, nella ricorrenza del settantesimo anniversario, ebbe a ricollegare la memoria del passato con il presente affermando: «Mai più! La consapevolezza delle aberrazioni passate si traduce in un costante stimolo a costruire un avvenire più a misura dell'uomo, contrastando ogni ideologia che profani la vita, la dignità, le giuste aspirazioni della persona»;

preso atto che:

dal 1998 tutte le comunità ucraine del mondo commemorano la tragedia dell'Holodomor nel mese di novembre;

nel 2005 il Presidente dell'Ucraina lanciò un appello a tutti i Paesi del mondo affinché riconoscessero l'Holodomor in Ucraina negli anni 1932-1933 come «genocidio»;

negli anni 2007-2008 la comunità internazionale ricorda il 75° anniversario dell'Holodomor;

tale ricorrenza, oltre a rappresentare un'occasione per ricordare e rendere onore alla memoria delle vittime, dovrebbe soprattutto essere il momento adatto per riconoscere questa tragedia quale «genocidio contro il popolo ucraino» e dare il via ad un processo che possa giudicare i responsabili del regime comunista;

considerato che:

in Italia è presente una folta comunità di origine ucraina, composta da figli e nipoti di emigranti degli anni 1932-1933 e persone giunte in tempi più recenti: tutti hanno contribuito, comunque, con il loro lavoro, alla crescita e allo sviluppo del nostro Paese;

l'Italia e gli italiani condannano ogni forma di atrocità, di violenza e ogni crimine contro l'umanità e il genocidio;

l'Italia e gli italiani difendono i diritti umani in tutte le loro forme; rilevato che:

in questi anni il popolo ucraino progredisce verso una forma di democrazia più completa e soprattutto rispettosa dei diritti umani, delle libertà religiose e della liberalizzazione del mercato;

l'Italia, in questo percorso di democratizzazione, ha rappresentato per l'Ucraina, un importante punto di riferimento, di aiuto e sostegno,

impegna il Governo a riconoscere e testimoniare che l'Holodomor in Ucraina negli anni 1932-1933 è stato un immane «genocidio contro il popolo ucraino» e a fissare nel mese di novembre di ogni anno la commemorazione ufficiale.

(1-00078)

COSSIGA, BIANCONI, CALABRÒ, DI GIACOMO, BEVILACQUA, GRAMAZIO, TOMASSINI, SALTAMARTINI, MENARDI, CIARRAPICO, SIBILIA, DIGILIO, SACCOMANNO, GALLO, GENTILE, SERAFINI Giancarlo, ASCIUTTI, POSSA, LATRONICO, BALBONI, SANTINI, D'ALIA, PETERLINI, FOSSON, VALDITARA, LICASTRO SCARDINO, CONTINI, CASTRO, PONTONE, CURSI, NESPOLI, TOFANI, COLLI, NESSA, ZANETTA, COMPAGNA, COSTA, SCARPA

BONAZZA BUORA, ALLEGRINI, RIZZI, SCARABOSIO, MAZZARACCHIO, VICECONTE, SPADONI URBANI, BETTAMIO, DE LILLO, DI STEFANO, CARRARA, VICARI, DE FEO, VACCARI. – Il Senato,

premesso che:

negli ultimi giorni il Consiglio di amministrazione dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) ha espresso un parere tecnico-scientifico sulla registrazione del principio attivo della pillola Ru486, anche se rimangono ancora da definire le procedure per l'impiego della pillola abortiva in coerenza con la legge n. 194 del 1978, nonché per la fissazione del prezzo di rimborso del farmaco;

Mifeprex è il nome commerciale della cosiddetta Ru486, la pillola abortiva, che tanto sta facendo discutere in questi giorni, dividendo gli schieramenti politici e ipotizzando conflitti di competenze; l'utilizzo della pillola in realtà è diventato per le amministrazioni regionali e le istituzioni sanitarie una bandiera ideologica e gran poco emerge del dibattito sulla tutela della salute delle donne;

la scoperta della Ru486, pillola in grado di procurare un aborto farmacologico, venne annunciata nel 1980 da un ricercatore francese e anche se immediatamente acquistata dal colosso farmaceutico tedesco Hoechst a causa delle sue controindicazioni che durante la prima sperimentazione in ospedale procurarono il decesso di una donna, trovò molte difficoltà per essere commercializzata. Ciò fino a quando, nel 1994, la Hoechst concesse gratuitamente il brevetto al Population Council, meglio conosciuto come Fondazione umanitaria Rockefeller che si occupa della promozione del controllo delle nascite nei Paesi in via di sviluppo. La Fondazione creò una società multinazionale farmaceutica, la Danco, con l'unico scopo di produrre la pillola abortiva in partenariato con la casa farmaceutica cinese Huan Lian Pharmaceutical Co. che già produceva il noto farmaco con il beneplacito del regime cinese impegnato nella ferrea politica di controllo delle nascite;

nel 2004 l'organo di controllo americano sui prodotti farmaceutici, a seguito delle numerose denunce di casi di infezioni ed emorragie, ordinava alla casa farmaceutica Danco di inserire nel bugiardino tra gli effetti indesiderati della Ru 486 «sepsi, emorragie, morte»;

in Italia, dall'inizio della prima sperimentazione all'ospedale Sant'Anna di Torino nel settembre del 2005, oltre 1.500 donne hanno potuto utilizzare la pillola abortiva Ru486 in sei regioni: 132 nel 2005 (Piemonte e Toscana), 1.151 nel 2006 (Piemonte, Trento, Emilia-Romagna, Toscana e Marche) e centinaia nel 2007 (Trento, Emilia-Romagna, Toscana e Puglia). Secondo la relazione sulla legge n. 194 che regola l'aborto presentata dal Ministro della salute *pro tempore*, Livia Turco, al Parlamento, lo 0,9 per cento delle interruzioni volontarie di gravidanza (Ivg) in Italia è stato eseguito con la Ru486, ma se si considerano solo le regioni coinvolte la percentuale sale al 3,3 per cento. In realtà, in tutti gli ospedali dove era proposta, la percentuale di Ivg praticate con la Ru486 sale a oltre il 10 per cento;

la legge n. 194 del 1978, recante «Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza», prevede infatti tra i suoi primi obiettivi «il valore sociale della maternità e la tutela della vita umana fin dal suo inizio» (articolo 1, comma 1), cosa che ben pochi sanno;

lo scopo dichiarato della richiamata legge n. 194 non è quello di garantire un (inesistente) diritto di aborto, ma piuttosto quello di prevenire l'aborto, favorendo la nascita dei figli già concepiti con l'invito alle madri ad un'adeguata riflessione sul valore della vita umana e offrendo alternative al dramma (per il concepito e per la donna) dell'interruzione della gravidanza. Questa è l'interpretazione ripetutamente formulata dalla Corte costituzionale italiana, la quale ritiene che l'Ivg sia intesa soltanto come risposta a uno stato insuperabile di necessità e non come esercizio di un diritto di scelta della donna;

da queste premesse deriva che se l'uso della Ru486 viene inteso, come sembra, quale strumento tecnico per privatizzare e banalizzare l'aborto ed esaltare la libera scelta della donna, esso è assolutamente inaccettabile;

la legge n. 194 del 1978 è nata per arginare la pratica degli aborti clandestini oltre che per attuare una seria politica di contrasto al ricorso indiscriminato all'aborto attraverso interventi di aiuto mirati alla tutela della donna e del nascituro. Le azioni di informazione e di prevenzione sono state affidate, in particolar modo, ai consultori familiari istituiti con la legge n. 405 del 1975;

indipendentemente dalle vicende applicative che ne hanno condizionato l'attuazione, il nucleo centrale della legge n. 194 del 1978 è la creazione di un percorso articolato di riflessione finalizzato a consentire alla donna una piena maturazione della sua personale scelta in merito alla prosecuzione o meno della gravidanza. Se l'aborto farmacologico formalmente non preclude lo svolgimento di tali procedure di riflessione – almeno fin quando sia svolto in un contesto medico-ospedaliero assistito – è tuttavia evidente che assumere una pillola, se da un lato finisce per abbreviare i tempi e le procedure tecniche di interruzione della gravidanza, dall'altro lato, come si osserverà a breve, rischia di risultare sostanzialmente più gravoso (almeno sotto il profilo psicologico) per la donna che abortisce;

innanzitutto, è necessario evidenziare che non sono ancora noti tutti gli effetti collaterali della pillola; conseguentemente, se la Ru486 non è sicura, non si può certamente affermare, come semplicisticamente sostengono i movimenti *pro choice*, che essa amplierà le possibilità di scelta della donna. La Ru486 è imprevedibile nei suoi effetti: l'aborto si può prolungare per oltre due settimane, con nausea, perdite di sangue, vomito e contrazioni dolorose. Una donna su dieci avrà comunque bisogno di un intervento per portare a termine l'aborto;

la Ru486, infatti, anche se sono passati molti anni dalla sua prima introduzione, è ancora in fase di sperimentazione. La comunità scientifica ha registrato cinque casi negli Stati Uniti e in Canada di donne morte du-

rante l'assunzione della pillola. A questi vanno aggiunti altri due decessi in Gran Bretagna e uno in Svezia. Paradossalmente mentre medici e scienziati a livello mondiale si stanno interrogando su queste morti, in Australia di fatto è stato dato il via libera alla sua messa in vendita. La Ru486 inoltre ha prescrizioni molto circoscritte. Non va assunta dalle donne sotto i 18 anni e da quelle sopra i 35 anni, pena pesanti controindicazioni. Inoltre, non deve essere assunta da soggetti di peso superiore ai 75 chili. Non si sa quali effetti dia se chi l'assume soffre di asma. In tutti questi casi, se la gravidanza non viene interrotta, si presenta il forte rischio di gravi malformazioni del bambino;

inoltre, la letteratura scientifica ha più volte sottolineato che la pillola abortiva comporta gravi rischi per le giovanissime: chi ha meno di 18 anni può accusare disturbi nel completamento dello sviluppo, con il rischio dell'infertilità. Le case farmaceutiche non lo dicono, ma queste ragazze rischiano di non potere poi avere più bambini. Il sogno dell'industria è arrivare a far sì che le strutture mediche non forniscano più l'assistenza in caso di aborto e che invece l'aborto a livello mondiale sia portato avanti in maniera chimica, attraverso una produzione di massa della Ru486;

le indicazioni che possono essere tratte dai casi registrati in altri Paesi testimoniano che la Ru486 indebolisce fortemente il sistema immunitario, rendendo impossibile per la paziente combattere i batteri. Questo conduce a uno *shock* settico e a morte rapida. Perciò in Canada sono state bloccate le sperimentazioni e la vendita della Ru486 non è consentita. Le quattro morti avvenute in California in un primo tempo furono attribuite a pillole contaminate, ma questo si è dimostrato falso. Di fatto, quindi, i rischi permangono e si è risolto semplicemente mettendo in guardia le donne che fanno uso della Ru486 che questa può causare infezioni. I casi di morte registrati, infatti, riguardavano tutti donne sane e senza problemi fisici particolari. Ora, se i sintomi della pillola abortiva sono gli stessi di un'infezione (nausea, perdite di sangue vaginali, crampi, dolori alla schiena), ci si deve chiedere come si possa distinguere se si tratti del normale processo abortivo o se invece sia in corso un'infezione dagli esiti mortali;

inoltre, non esiste al momento una registrazione di tutti i casi di utilizzo della Ru486 che hanno comportato complicazioni. Difatti la vicenda di una delle donne morte in California è venuta alla luce perché la famiglia ha ordinato un'autopsia privata. Ma chissà quante altre morti sono avvenute a seguito dell'utilizzo della pillola abortiva senza che se ne sia a conoscenza. Del resto, negli Stati Uniti non è obbligatorio, e si calcola che solo nel 10 per cento dei casi vengano registrati gli effetti collaterali, di qualunque farmaco. Comunque anche i soli casi registrati di effetti collaterali di vario tipo ammontano a parecchie centinaia. Solo le donne che hanno richiesto trasfusioni di sangue dopo l'assunzione della Ru486 sono quasi un centinaio;

altrettante obiezioni possono essere mosse alla Ru486 analizzando quali sono gli effetti negativi della pillola sulla psiche della donna;

in primo luogo, è importante evidenziare come nell'interruzione chirurgica della gravidanza un ruolo centrale sia di fatto svolto dal medico (come confermato anche dalle disposizioni sull'obiezione di coscienza), che assume una funzione di vero e proprio co-autore nei confronti della donna; tale figura viene invece a mancare nell'aborto farmacologico, nel quale è la donna l'unica responsabile-artefice dell'interruzione di gravidanza, con tutti i problemi psicologici che questo comporta. A livello psicologico, infatti, tanto nel breve come nel lungo periodo, l'interruzione volontaria della gravidanza viene di regola vissuta come un trauma dalla donna che ha prestato il proprio consenso, indipendentemente dalle motivazioni che hanno orientato la decisione;

in secondo luogo, durante l'aborto con la pillola Ru486 le donne possono vedere l'embrione abortito: sono loro, infatti, a dover controllare personalmente il flusso emorragico, in ospedale o anche a casa. In uno studio del 1998 pubblicato sul «British Journal of Obstetrics and Gynecology», il 56 per cento delle donne sottoposte ad aborto chimico dichiara di aver riconosciuto l'embrione, e il 18 per cento ne denuncia come conseguenza incubi, *flash-back* e pensieri ricorrenti;

in genere questo non viene detto alle donne che si sottopongono all'aborto chimico, come non viene detto anche a quelle che scelgono il metodo chirurgico che l'interruzione di gravidanza può provocare danni psicologici di lunga durata. Il consenso informato non è una pura formalità, ma una possibilità per chi si sottopone a un intervento di decidere di sé e della propria vita con piena responsabilità. È inutile parlare di «libera scelta» se l'informazione fornita al paziente è scorretta o incompleta. Gli avvocati si sono accorti di questa mancanza di informazione, e in alcuni casi l'hanno trasformata in una battaglia legale vincente;

nelle «note informative per la paziente» della sperimentazione della Ru486 condotta dal dottor Silvio Viale all'ospedale Sant'Anna di Torino, a disposizione sul sito dell'associazione Adelaide Aglietta, si legge invece: «Quando abortirà, lei si accorgerà di abortire, ma normalmente non vedrà il prodotto dell'espulsione, poiché a quest'epoca l'embrione misura circa 0,5-1,5 cm ed è difficilmente individuabile in mezzo al sangue, alla mucosa ed ai coaguli». Nel testo del consenso informato, poi, scompare qualsiasi riferimento al «prodotto dell'espulsione»;

tuttavia, recentemente, proprio il dottor Silvio Viale denunciava preoccupato che la polizza assicurativa dei medici della regione Piemonte escludeva, fra gli altri, anche i danni «derivanti da prodotti anticoncezionali e Ru486 (...) nei casi in cui l'assicurato e/o contraente riveste la qualifica di produttore ai sensi di legge». Ci si domanda che cosa farebbero i medici che adottano la Ru486 se in Italia qualche donna che ha subito danni psicologici decidesse di intentare causa;

è quanto meno singolare che proprio in un momento storico in cui l'opinione pubblica mostra una rinnovata attenzione alle tematiche di tutela della vita – indubbiamente favorita anche dal recente dibattito sulla legge n. 40 del 2004 – si cerchi di aggirare lo spirito originario della legge n. 194 del 1978, con particolare riguardo agli aspetti di prevenzione-rifles-

sione, proponendo alle donne modalità abortive presentate come delle scorciatoie;

in netta contraddizione con tale tentativo, che si ritiene assolutamente contrastante con il fondamentale principio etico della tutela della vita fin dal suo concepimento, si ritiene infatti opportuno puntare piuttosto le energie e le risorse disponibili verso un rafforzamento degli strumenti messi a disposizione della donna per una scelta alternativa all'aborto,

impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti perché sia sospesa la procedura di autorizzazione alla registrazione del principio attivo di cui alla pillola abortiva Ru486, in coerenza con i principi di cui alla legge n. 194 del 1978, nonché al fine di prevenire i rischi sanitari indotti dall'assunzione del farmaco.

(1-00079)

### Interrogazioni

MOLINARI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in coincidenza con l'inaugurazione del tratto Milano-Bologna con la «Frecciarossa» ad alta velocità, è stato reso noto il nuovo orario invernale che prevede la soppressione del treno Eurostar Bolzano-Roma, con fermata a Trento e a Rovereto, che arrivava alle ore 14,55 nella capitale e di quello Roma-Bolzano che partiva alle ore 16,05 e arrivava a Bolzano alle ore 21,35, sempre con fermate a Trento e a Rovereto;

al posto delle corse soppresse, Trenitalia offre un'unica corsa con partenza da Bolzano nel pomeriggio alle ore 16,06, in anticipo rispetto all'orario attuale di 20 minuti, mentre per la corsa Roma-Bolzano rimane solo quella mattutina attuale;

questa scelta segue quella adottata nel mese di giugno 2008 che aveva cancellato una corsa diretta Bolzano-Roma, Eurocity Michelangelo, limitandola a Rimini e costringendo i passeggeri diretti verso Roma al cambio a Bologna;

soluzioni alternative alle corse soppresse risultano più difficoltose e aumentano i tempi di percorrenza e i costi di trasporto;

l'eliminazione degli Eurostar crea inoltre seri problemi ai collegamenti con Monaco, declassando di fatto l'intera linea del Brennero a ramo secondario del sistema ferroviario internazionale,

si chiede di sapere se il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, ritenga opportuno chiarire se si intenda perseguire una strategia di politica del trasporto su ferrovia nel nostro Paese che non penalizzi questa modalità di trasporto, che venga incontro alle esigenze di centinaia di migliaia di pendolari che utilizzano ogni giorno il treno, che non isoli una regione importante come il Trentino-Alto Adige da Roma e da Monaco e che non sacrifichi ogni altra priorità a quella, pur importante, dell'alta velocità.

(3-00449)

LATRONICO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la Regione Basilicata con legge regionale n. 12 del 2006, recante «Sostegno all'Università degli Studi della Basilicata per la promozione di uno sviluppo regionale di qualità», ha previsto la valorizzazione e il sostegno dell'ateneo lucano;

con le leggi finanziarie regionali sono stati assentiti ingenti finanziamenti all'Università lucana;

la Regione Basilicata per gli anni 2006-2008 ha, difatti, stanziato per l'ateneo 13 milioni di euro e ha previsto per il 2009 uno stanziamento di 5 milioni di euro;

la legge n. 244 del 24 dicembre 2007 (legge finanziaria per il 2008) all'art. 2, comma 429, lettera c), prevede che gli atenei non possono avere spese fisse di personale superiori al 90 per cento del Fondo di finanziamento ordinario (FFO);

la norma citata impone, quindi, agli atenei di attuare una politica che consenta di non superare il limite fissato e di procedere alla valutazione dei propri fabbisogni di personale al fine di programmare l'avvio delle procedure di reclutamento del personale in sintonia con il puntuale dettato delle prescrizioni legislative;

con la stessa disposizione, alla lettera c-bis), è stato previsto che il piano programmatico in base al quale vengono assegnate le risorse del FFO è volto, tra l'altro, a «definire, previa intesa tra la regione Basilicata e l'università degli studi della Basilicata, le modalità di utilizzo di eventuali trasferimenti regionali da parte dell'università medesima, fermo restando il calcolo del limite del 90 per cento di cui alla lettera c), al netto dei predetti trasferimenti, e assicurando l'assenza di effetti negativi sui saldi di finanza pubblica;

la norma di cui alla lettera c-bis) prevede, quindi, che all'ateneo lucano possano essere concessi finanziamenti regionali per realizzare interventi di sostegno, di valorizzazione e di sviluppo dell'Università i quali, però, non potranno integrare il FFO al fine del calcolo della quota massima del 90 per cento per le spese fisse di personale;

preso atto che:

l'ateneo lucano, a 26 anni dalla sua fondazione, ha un rapporto tra docenti e studenti in media pari ad uno per 25;

l'esiguo numero di iscritti e il calo delle immatricolazioni imporrebbero all'Università degli Studi della Basilicata di attuare una gestione finalizzata da una parte alla riduzione delle spese obbligatorie per il personale e dall'altra a incentivare le potenzialità dell'ateneo;

considerato che:

le disposizioni in materia di contenimento del costo del personale sono dirette ad elevare la qualità globale del sistema universitario e il livello di efficienza degli atenei e a rafforzare i meccanismi di incentivazione per un uso appropriato ed efficace delle risorse a vantaggio della ricerca e della didattica;

l'Università degli Studi della Basilicata è una risorsa per il territorio che va difesa e rafforzata affinché possa rappresentare un volano per la crescita e lo sviluppo locale ma è necessario vigilare per il rispetto delle disposizioni della legge finanziaria,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e se intenda intervenire al fine di verificare che la gestione amministrativa dell'ateneo lucano corrisponda ai criteri stabiliti dalle normative vigenti e ben si inquadri in una programmazione finalizzata al rilancio del polo universitario medesimo.

(3-00450)

SBARBATI, GRANAIOLA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'educazione tecnica oggi viene insegnata nella scuola media da laureati in discipline tecnico-scientifiche;

essa è fondamentale per la formazione delle alunne e degli alunni poiché rappresenta il concreto approccio verso tutto il mondo del costruito;

oggi, in quella che a Lisbona è stata individuata come «la società della scienza e della conoscenza più competitiva del mondo», non si può prescindere da un intervento che potenzi nella scuola l'insegnamento dell'area scientifico-tecnologica;

il Governo, in più di un'occasione, si è detto convinto di questa esigenza;

per contro sembra, da articoli apparsi sulla stampa, che sia intenzione del Ministro in indirizzo diminuire il peso della materia, riducendo le ore da tre ad una e ricavando l'ora residua dal monte ore di scienze;

scienze e tecnologia sono e devono restare discipline diverse poiché richiedono competenza ed esperienza specifica,

si chiede di conoscere:

come verranno impiegati gli insegnanti di educazione tecnica (circa 17.500 di ruolo), migliaia di precari abilitati e inseriti nelle graduatorie a esaurimento e i 1.500 laureati che ancora frequentano le Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario;

quale ruolo e definizione il Ministro in indirizzo vorrà dare alla materia nell'affrontare la riforma dei programmi e più compiutamente la riforma ordinamentale della scuola italiana.

(3-00451)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PINZGER. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la società Trenitalia, con l'entrata in vigore dell'orario ferroviario invernale, avvenuta il 12 dicembre 2008, ha attuato dei tagli di treni. In-

fatti, sono stati soppressi preziosi collegamenti da Bolzano per Roma e Monaco di Baviera e viceversa;

per quanto attiene il collegamento Bolzano-Roma, Trenitalia ha eliminato i principali collegamenti diretti con la capitale. Si tratta dell'Eu-rostar in partenza da Bolzano alle ore 9.00 e quello in partenza da Roma, verso nord, alle ore 16.05. Entrambi i treni si fermano a Verona. L'unico collegamento rimasto è quello che parte da Bolzano alle ore 16.06. Il treno più utilizzato, fino ai giorni scorsi, ora soppresso, era quello in partenza dalla stazione di Bolzano alle ore 9.00, che arrivava a Roma alle ore 14.55;

per quanto riguarda la tratta Bolzano-Monaco, con il nuovo orario, il primo treno parte alle ore 8.32 e arriva alle ore 12.25. Prima dell'introduzione del nuovo orario esistevano tre opzioni: il regionale delle ore 6.01 da Bolzano, il treno Öbb da Fortezza delle ore 6.58 e l'Ice delle ore 8.24 ad Innsbruck. Per il ritorno finora si poteva rientrare con l'Eurocity delle ore 17.30, che arrivava a Bolzano alle 21. Ora, l'ultima possibilità di rientro da Monaco è alle ore 15.30;

tali soppressioni hanno messo in gravi difficoltà numerosi utenti, in particolare lavoratori pendolari, impoverendo la già esigua offerta di collegamenti ferroviari con la capitale. Inoltre, tale decisione appare in contrasto con le scelte politiche delle istituzioni locali in materia di trasporti che hanno sempre puntato sul potenziamento dei collegamenti ferroviari e, in particolare, sul completamento dell'ammodernamento della linea ferroviaria del Brennero;

il nuovo orario ferroviario, che prevede l'inspiegabile cancellazione di treni da Bolzano per Roma, così come importanti collegamenti con Monaco, allontana l'Alto Adige dall'Europa, depaupera l'asse del Brennero e allunga inevitabilmente i tempi di percorrenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire con iniziative di propria competenza presso Trenitalia affinché siano ripristinati i treni soppressi;

se non ritenga utile, al contrario, dare sostegno ad iniziative volte al potenziamento ed al miglioramento del trasporto su ferro.

(4-00935)

DE ECCHER. – *Ai Ministri degli affari esteri e per le politiche europee.* – Premesso che:

dal lontano 1948, ed in particolare in coincidenza con l'avvento al potere del Partito Comunista birmano prima e della Giunta militare poi, la piccola comunità etnica e religiosa dei Karen lotta per garantire la propria libertà e preservare i caratteri distintivi di un'identità dalle radici millenarie;

le vicende che riguardano questa minoranza sono state portate temporaneamente all'attenzione internazionale solo recentemente, quando nella lotta sono stati coinvolti anche i monaci buddisti e si è assistito ad un progressivo allargamento del fronte di resistenza;

negli ultimi mesi il Governo birmano, temendo che le singole iniziative umanitarie attualmente in essere, tra le quali alcune promosse dalla associazione italiana «Comunità Solidarista Popoli-Onlus», si potessero tradurre in un vero e proprio movimento d'opinione di valenza mondiale, ha intensificato la propria azione repressiva avviando un'offensiva nelle zone ad est ancora sotto il controllo dei cosiddetti «ribelli»;

considerando infine che dalle notizie riportate dalla stampa mondiale in Myanmar (Birmania) si starebbe verificando un vero e proprio tentativo di genocidio,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, siano a conoscenza della situazione riguardante il popolo birmano e, in particolare, di quella riguardante la minoranza sopracitata e, in caso affermativo, se intendano attivarsi a livello europeo al fine di aprire un canale umanitario per sostenere la popolazione dei Karen.

(4-00936)

NEGRI, LEDDI, MARINO Mauro Maria, SIRCANA. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 4 dicembre 2008, è stato presentato a Londra dall'amministratore delegato Franco Bernabè il piano industriale 2009-2011 di Telecom Italia;

tra le misure stabilite dal piano è prevista un'ulteriore riduzione dell'organico di Telecom Italia di ben 4.000 unità, che si aggiunge alla già prevista riduzione di 5.000 posti entro il 2010, al fine di portare il numero totale dei dipendenti del gruppo dagli attuali 64.000 a circa 55.000 nel 2011;

il 10 per cento del totale nazionale dei lavoratori Telecom lavora in Piemonte e la sola città di Torino assorbe ben l'80 per cento di questo 10 per cento; ciò significa che a Torino potrebbero essere tagliati ben 400 posti di lavoro;

già sono iniziate le procedure di uscita anticipata per 500 addetti piemontesi di cui 370 torinesi, una procedura di mobilità che è iniziata dopo l'accordo raggiunto con il sindacato nel mese di settembre 2008;

si teme che l'azienda possa ricorrere all'esternalizzazione di attività e personale e che i tagli riguardino soprattutto la rete, ovvero il settore che cura le installazioni e le manutenzioni, che, al contrario, necessita di innovazione e di investimenti;

la diminuzione dei dipendenti rischia di privare nel giro di pochi anni il settore strategico della rete di 10.000 addetti ad alta qualificazione; considerato che:

a tutt'oggi, del piano presentato a Londra e delle misure in esso contenute non è stato comunicato nulla ai sindacati che sollecitano una rapida convocazione per essere messi al corrente della situazione;

a Torino lavorano ancora in Telecom Italia circa 4.000 persone, mentre negli ultimi dieci anni sono stati eliminati 5.000 posti di lavoro,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per tutelare le attività in un settore strategico dell'industria italiana e per tutelare i diritti dei lavoratori e i livelli occupazionali;

se non si ritenga opportuno avviare un'attività conoscitiva specifica sugli assetti attuali e futuri di Telecom Italia;

se non si ravvisi nelle azioni del gruppo Telecom Italia l'intenzione di operare in modo drastico la riduzione di posti di lavoro senza nel contempo dichiarare quale strategia di rilancio aziendale sottenda questa operazione.

(4-00937)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la Procura della Repubblica di Vibo Valentia, a fronte di un organico previsto composto da un Procuratore e sei sostituti, si trova ad operare con due posti vacanti;

i restanti sostituti in servizio avrebbero presentato domanda di trasferimento per sedi di maggiore gradimento. Tali aspettative non hanno trovato accoglimento da parte del Consiglio superiore della magistratura poiché nessuno dei richiedenti ha ancora maturato il periodo minimo di permanenza nell'ufficio. È agevole ritenere, però, che nei primi mesi del 2009 tali trasferimenti potrebbero essere concessi a seguito del raggiungimento dei requisiti necessari. Di conseguenza il rischio è che nel 2009 nessuno dei magistrati attualmente in servizio, ad eccezione del Procuratore, resterà nella sede di Vibo Valentia;

l'ultima riforma dell'ordinamento giudiziario (legge n. 111 del 30 luglio 2007, recante «Modifiche alle norme sull'ordinamento giudiziario»), all'articolo 2, comma 2, capoverso 11, stabilisce che «il magistrato, alla data della vacanza del posto da coprire, deve avere svolto funzioni di legittimità per almeno 4 anni»;

la citata norma inibisce, in pratica, l'utilizzazione di nuovi vincitori di concorso in magistratura per la copertura dei posti vacanti nelle Procure della Repubblica;

negli ultimi 20 anni i posti resisi vacanti nella Procura calabrese, a causa di un esasperato *turn over*, sono stati sempre coperti con magistrati di prima nomina;

considerato che la Procura in oggetto sta svolgendo un'azione molto forte e concreta contro la criminalità organizzata, spesso condotta da cosiddetti «giudici ragazzini», che hanno dato ottima prova di equilibrio, capacità ed impegno,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire con urgenza al fine di individuare modi e tempi in base ai quali sopperire alle gravi carenze di organico, evitando, così, che procure di frontiera, come quella di Vibo Valentia, possano vivere disagi tali da compromettere la stessa attività giudiziaria.

(4-00938)

SPEZIALI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che l'Agenzia delle dogane, al fine di recepire il disposto legislativo di ridimensionamento *ex art.* 74, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, starebbe valutando il ridimensionamento degli assetti organizzativi esistenti;

considerato che:

non sono ancora chiari i criteri in base ai quali si procederebbe alla rimodulazione di tutte le sedi delle Agenzie delle dogane situate sul territorio italiano;

in particolare parrebbe, però, che le strutture presenti in Campania e in Calabria verrebbero di nuovo accorpate in un'unica Direzione interregionale comprendente due «sezioni», l'una a Napoli e l'altra a Reggio; inoltre il controllo degli uffici locali – rispettivamente cinque per la Campania e tre per la Calabria – dovrebbe essere assegnato a ipotetici «distretti regionali»;

tale progetto, allo stato del tutto privo di indicazioni precise relative a sedi, funzioni e competenze, se realizzato, comporterebbe la perdita di cinque posizioni dirigenziali nel numero complessivo di direzioni regionali, e colpirebbe in maniera incisiva le articolazioni organizzative periferiche;

preso atto che:

tale paventata ristrutturazione, oltre ad un ritorno al passato, comporterebbe un'ingente dispersione di risorse umane e causerebbe mobilità e perdita di posti di lavoro, anche nell'indotto;

essa contrasterebbe, inoltre, con i vigenti ordinamenti in tema di regime doganale delle infrastrutture marittime e penalizzerebbe realtà economiche crescenti quali il porto di Gioia Tauro (Reggio Calabria),

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto;

se e con quali misure intenda intervenire al fine di evitare che il progetto di ristrutturazione dell'Agenzia delle dogane relativo alle regioni Campania e Calabria così come descritto in premessa possa realizzarsi;

se e con quali misure intenda vigilare affinché la riforma *in fieri* dell'Agenzia delle dogane non si trasformi in una sorta di «azione punitiva» diretta esclusivamente a penalizzare le strutture periferiche e i lavoratori che vi operano salvaguardando, in tal modo, nell'attuale fase di crisi, anche l'economia del porto di Gioia Tauro.

(4-00939)

LEGNINI, ZANDA, CASSON, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, DI GIROLAMO Leopoldo, INCOSTANTE. – *Ai Ministri dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti, per la pubblica amministrazione e l'innovazione e della giustizia.* – Premesso che:

nell'ambito dei sistemi atti a individuare la rilevazione della velocità dei veicoli circolanti sulla rete autostradale è stato, di recente, introdotto e ampiamente pubblicizzato il sistema cosiddetto «Tutor»;

in detto ambito tutta la cartellonistica e tutti gli avvisi dei pannelli, cosiddetti «portali a messaggio variabile» fanno esclusivo riferimento a un controllo automatico della sola velocità media;

di contro, risulta che con i sistemi di rilevamento della velocità installati sui portali sono state accertate violazioni della velocità istantanea («puntuale»), utilizzandosi così il sistema Tutor come un semplice *autovelox*;

a fronte del vigente inderogabile obbligo per l'automobilista di non superare i limiti di velocità previsti, esiste analogo obbligo per le autorità preposte di segnalare con chiarezza e senza messaggi ingannevoli, l'esistenza degli strumenti di rilevazione automatica della velocità (Codice della strada, articolo 142, comma 6-*bis*);

il suddetto obbligo di trasparente informazione, comporta che il Tutor debba essere utilizzato in conformità alle linee guida con cui l'automobilista è stato preavvisato. In buona sostanza se, come sino ad oggi è avvenuto, è stata data informativa agli automobilisti del solo controllo della velocità media, vi è l'esclusione della possibilità di utilizzare lo stesso sistema anche come controllo della velocità istantanea. A meno che, ciò, in futuro, non sia espressamente indicato e pubblicizzato a mezzo degli appositi segnali fissi e variabili («*luminosi a messaggio variabile*»);

l'inesatta e non veritiera informazione sopra rilevata viola altresì il precetto che impone appunto agli enti preposti di segnalare puntualmente in maniera chiara e visibile l'esistenza dei rilevatori automatici della velocità e le modalità del loro funzionamento. Da ciò consegue che tutte le sanzioni accertate per il superamento della velocità istantanea a mezzo dell'utilizzazione del sistema Tutor, appaiono invalide, essendo stato utilizzato lo stesso Tutor al di fuori della modalità informativa che fa riferimento solo alla rilevazione della velocità media;

considerato che in detto contesto, poiché sia il Ministero dell'interno che la società concessionaria Autostrade per l'Italia pubblicizzano sul loro sito *Internet* il Tutor quale mezzo per stabilire la velocità media dei veicoli,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, in merito alle questioni evidenziate, non ritengano dare precise disposizioni affinché venga data chiara indicazione che il sistema Tutor è utilizzato come mezzo di controllo della velocità media nonché di quella puntuale o istantanea; come intendano intervenire affinché l'utenza sia avvisata, anche tramite i pannelli luminosi, della modalità di rilevamento dell'apparecchiatura «impostata» dalla Polizia stradale (puntuale e/o media);

se non vogliono valutare l'opportunità di far disporre, con immediatezza, l'aggiornamento dei suddetti siti e della cartellonistica stradale, chiaramente evidenziando il fatto che il Tutor rileva, oltre alla velocità media, anche la velocità istantanea; nonché valutare anche l'opportunità che siano impartite adeguate e consequenziali direttive ai soggetti utilizzatori del Tutor, invitando i medesimi a fornire agli utenti della strada una corretta notizia sul funzionamento nella duplice modalità, così modificando tutti i sistemi informativi;

se non ritengano, anche alla luce di quanto riportato dal quotidiano «il Sole-24 ore» nell'articolo apparso il 1° settembre 2008: «Troppe multe. La Polizia spegne i Tutor. Impossibile per gli agenti verbalizzare tutte le infrazioni con il nuovo sistema», di dover assumere con urgenza ogni utile iniziativa per revocare, e/o annullare, in sede di autotutela, a mezzo dei Prefetti competenti, le sanzioni comminate con il sistema Tutor utilizzato, ovvero «impostato», dalla Polizia stradale per la rilevazione della velocità istantanea, all'insaputa degli utenti autostradali (12.500 infrazioni rilevate soltanto sull'autostrada A24/A25 dal 1° gennaio al 24 agosto 2008, secondo quanto descritto dal citato articolo).

(4-00940)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il Tar del Lazio ha bocciato i provvedimenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (delibere 97/08/Cons e 348/08/Cons), che avevano previsto il blocco automatico dei numeri telefonici speciali (899, 892, eccetera) a partire dal 1° ottobre 2008. Tra le altre motivazioni, il Tar ha bocciato le delibere per difetto di competenza: secondo il Tribunale amministrativo, l'Autorità non aveva l'autorità di decidere il blocco, che è invece di competenza ministeriale;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nella riunione del 30 ottobre 2008, ha deciso di sanzionare tredici società (Telecom Italia, Elsacom, CSINFO, Eutelia, Karupa, Teleunit, Voiceplus, Drin TV, AbcTrade, Telegest Italia, Aurora Uno, OT&T, Ivory Network Limited) che, ciascuna con distinte responsabilità e diversi ruoli, hanno attuato pratiche commerciali scorrette nei confronti di moltissimi consumatori ai quali sono state addebitate chiamate satellitari internazionali e a numeri speciali non consapevolmente effettuate, con multe complessive per 2,430 milioni di euro;

come denunciato già nel dicembre 2007 dall'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori (Aduc), il Ministero delle comunicazioni (ora incorporato nel Ministero dello sviluppo economico) non ha mai dimostrato grande attenzione ai problemi causati a migliaia e migliaia di utenti dall'uso truffaldino dei numeri speciali. Numerazioni che vengono concesse ai gestori proprio dal Ministero che dovrebbe controllarne la regolarità d'uso (<http://www.aduc.it/dyn/comunicati/comu'mostra.php?id=203469>);

l'Aduc contemporaneamente al blocco automatico, previsto dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ha rilevato un calo notevole delle segnalazioni riguardanti addebiti ingiustificati sulle fatture di telefonia fissa, ma denunciava l'aumento dell'uso truffaldino di numerazioni speciali su cellulari (<http://www.aduc.it/dyn/comunicati/comu'mostra.php?id=234857>),

si chiede di sapere che cosa intenda fare il Ministro in indirizzo affinché si ponga definitivamente fine allo stillicidio di bollette gonfiate che da oltre un decennio gravano sulle tasche degli italiani.

(4-00941)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nel programma del neo-eletto Presidente degli Stati Uniti Barack Obama è esplicitata l'intenzione di voler chiudere il centro di detenzione di Guantanamo sull'isola di Cuba;

tenendo presente che negli anni scorsi si è già presentata la necessità di trovare una adeguata collocazione per alcuni dei circa 250 detenuti che si trovano presso quella struttura;

secondo diversi organi di stampa scritta e radio-televisiva in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani sarebbe emersa, per voce del Ministro degli esteri Amado, la disponibilità del Governo portoghese di concedere il diritto di asilo ad alcuni detenuti che provengono dal centro di Guantanamo;

considerando che il consulente legale del Segretario di Stato statunitense, John Bellinger, ha dichiarato che si tratta della prima apertura da parte di un Paese europeo di dialogo nella ricerca di una soluzione alla questione dei detenuti di Guantanamo, salutandola come un segnale molto positivo;

notando come il Governo del Portogallo abbia già invitato gli altri paesi, membri dell'Unione europea, a seguire tale linea di accoglienza per aiutare il governo statunitense ad accelerare la chiusura della struttura in questione;

conoscendo da mesi la situazioni di alcuni dei detenuti, e in particolare quelle relative al destino di una ventina di Uiguri, un'etnia perseguitata dal Governo di Pechino, ai quali nessun Paese, Cina a parte, vuole dare ospitalità;

essendo chiaro che se essi dovessero essere rimpatriati in Cina verrebbero di nuovo accusati di attività terroristiche poiché appartenenti ad un gruppo etnico che per anni è stato al centro di campagne di fabbricazioni e manipolazione di informazione per imputare loro una serie di atti di violenza a sostegno dell'indipendenza della regione nord-occidentale cinese dello Xinjiang;

ricordando come da anni gli Uiguri abbiano fatto pubblica dichiarazione di pratica nonviolenta, tanto che la *leader* in esilio di tale minoranza, Rebya Kadeer, è iscritta al Partito radicale nonviolento transnazionale e trasportato dal 2005,

si chiede di sapere:

se l'Italia sia stata raggiunta dall'invito portoghese e se il Governo italiano abbia intenzione di seguire tale sollecitazione, garantendo diritto d'asilo o protezione umanitaria ad alcuni dei casi maggiormente critici, tra i quali alcuni degli Uiguri detenuti a Guantanamo, che, se rimpatriati in Cina, rischiano di subire persecuzioni;

se il Governo non ritenga di dover investire il Consiglio europeo e la Commissione europea del problema, in modo da rendere la soluzione del problema Guantanamo una soluzione «europea».

(4-00942)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con comunicazione prot. n. 08/001007 del 4 febbraio 2008 da parte dell'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio (Enasarco), oggi Fondazione, con sede a Roma in via Antoniotto Usodimare n. 31, e precisamente dell'Area istituzionale Servizio prestazioni gestione pensionati, veniva comunicato al signor Giorgio Forti (matricola 1436520, ruolo D29109) quanto segue: «In applicazione delle disposizioni emanate in tema di perequazione automatica delle pensioni, la Fondazione ENASARCO ha provveduto a rideterminare l'importo delle pensioni erogate, con effetto dal 1 gennaio 2008. Per febbraio-marzo 2008 l'importo lordo della sua pensione bimestrale sarà pari a € 229,56»;

l'interrogante ha voluto segnalare una delle tante lettere pervenute che denunciano in quale precarietà versino i pensionati dell'ex Enasarco che si vedono retribuire, come nel caso citato, dopo 30 anni di versamenti, una cifra umiliante e offensiva per chi ha lavorato tutta una vita e, quindi, concorso a versare i contributi per avere al momento della pensione un riconoscimento congruo e dignitoso;

considerato che:

la Fondazione Enasarco ha preso l'iniziativa, anche se attuata ai sensi dell'art. 12 della legge n. 12 del 2 febbraio 1973, di ridurre l'importo delle pensioni – già maturate e consolidate – giungendo a chiedere, in modo a giudizio dell'interrogante irragionevole, la restituzione di cifre «astronomiche» rispetto a residui di pensione, che frequentemente non vanno oltre il modesto importo di 114,90 euro, su cui, peraltro, viene operata una ritenuta di circa 22,98 euro;

all'interrogante appare doveroso lanciare una provocazione dettata da considerazioni di umanità, chiedendo che cosa rimanga al pensionato per il suo sostentamento;

l'interrogante, da un preliminare esame di alcuni documenti consegnati dal signor Giorgio Forti, Segretario generale del comitato difesa del cittadino «Insieme per difenderci», ha potuto constatare che proprio il signor Forti è stato oggetto di un'iniziativa singolare da parte della Fondazione Enasarco. Infatti, a seguito della lettera raccomandata della Fondazione – prot. 970809/1 del 23 ottobre 1997 è stato comunicato quanto segue: «È stato effettuato un ricalcolo della pensione di vecchiaia da Lei go-

duta; detta operazione ha utilizzato per il calcolo i contributi versati sul Suo conto fino al 1° marzo 1989. La pensione mensile lorda risulta pari a 222.257 lire (114,79 euro) con un conguaglio negativo di –13.955.054 lire (7.207,18 euro) per revoca dell'integrazione trattamento minimo delle pensioni – Legge 638/83 – art. 6. Al riguardo Le comunichiamo che a partire dal bimestre ottobre/novembre '97 fino al bimestre agosto/settembre 2000 (rate bimestrali) sulla sua pensione di 444.514 lire (229,57 euro) lorde bimestrali verrà applicata una trattenuta bimestrale di 88.902 lire (45,91 euro). Il residuo debito di 12.354.818 lire (6.380,73 euro) dovrà essere restituito in un'unica soluzione», ferma restando – come si legge nella lettera, la possibilità di chiedere la rateizzazione dell'importo fino ad un massimo di 36 rate mensili,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali ritenga, per quanto di competenza, di promuovere un'indagine sui criteri seguiti per la nomina del Presidente e dell'intero Consiglio di amministrazione al fine di evidenziare eventuali anomalie nelle nomine stesse;

a quanto ammonti il compenso dei medesimi al fine di evidenziare e confrontare il trattamento tra i compensi dei dirigenti e quelli degli assistiti dell'Ente, cioè i pensionati;

se ritenga corrette le richieste rivolte ai pensionati di riduzione degli importi delle pensioni e le connesse, eccessive ed insostenibili richieste di rimborso, tali da rasantare a giudizio dell'interrogante l'usura, nell'applicazione dell'assurda perequazione automatica delle pensioni inferiori al minimo, da parte di una Fondazione o Ente che, secondo le affermazioni rilasciate alla stampa, è presentato come «un ente in salute che guarda fiducioso al futuro»;

infine, se si intenda coinvolgere – per le eventuali responsabilità penali – la Polizia tributaria in un'indagine per mettere in luce eventuali abusi di ufficio.

(4-00943)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00449, del senatore Molinari, sull'Eurostar Roma-Bolzano e Monaco di Baviera.

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 4-00907, dei senatori Legnini ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 115ª seduta pubblica del 16 dicembre 2008:

a pagina 115 sotto il titolo «Disegni di legge, annunzio di presentazione», sopprimere il primo capoverso, dalle parole: «Senatore Amoruso Francesco Maria» alle seguenti: «(presentato in data 29/10/2008)»;

a pagina 122, dopo il primo capoverso, inserire il seguente:

«6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Amoruso Francesco Maria

«Riapertura dei termini per le domande di indennizzo da parte degli italiani esuli dall'Etiopia e rivalutazione del valore dell'indennizzo di cui alla legge 26 gennaio 1980, n. 16, e successive modificazioni (1168)» previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 16/12/2008);».











